

fiamma cremisi

ANNO LXXI N.3 MAGGIO GIUGNO 2022

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI



69° RADUNO NAZIONALE



INTERVISTA AL GENERALE PORTOLANO

Segretario Generale della Difesa e
Direttore Nazionale degli Armamenti



SPECIALE 11° REGGIMENTO BERSAGLIERI

L'irresistibile carica delle Cravatte Rosse



ESERCITAZIONI A TUTTO CAMPO

Al Flare 2022 di Tarquinia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo queste brevi note sul componimento poetico più caro ai bersaglieri con l'intenzione di offrire ai nostri lettori degli spunti di riflessione e di confronto su un argomento che appare dibattuto, ancorché il tema rientri nelle competenze del Consiglio Nazionale.

LA PREGHIERA DEL BERSAGLIERE

(Proposte di aggiornamento dell'orazione)

È la Preghiera che di norma conclude il rito religioso officiato in occasione di eventi storici bersagliereschi. L'orazione – con qualche leggera variante – veniva recitata fin dal 1938-39 dagli Allievi Ufficiali del 12° reggimento Bersaglieri di stanza a Pola, frequentatori del XXIII Corso Nazionale. Ora è diventata una costante rituale delle cerimonie religiose di noi Bersaglieri della quale siamo fieri e commossi lettori; essa produce nei nostri cuori suggestive sensazioni e stati d'animo di eccezionale valore spirituale. Personalmente ritengo la meravigliosa e stupenda orazione del grande ed inimitabile bersagliere Nino Tramonti, un'autentica opera d'arte. Egli ha saputo, in poche righe e con una disarmante semplicità espressiva, tratteggiare – unitamente a tutta l'umanità propria del Bersagliere – i capisaldi della nostra storia incentrati sulla triade Dio, Patria e Famiglia, configurata da papà La Marmora. E' in sintesi un capolavoro di rara bellezza religiosa, etica e patriottica che raffigura, in senso tangibile, l'unicità dello spirito bersaglieresco e che, senza dubbio, trova immenso favore al cospetto della Divinità. E fin qui – credo - siamo tutti d'accordo! Ciò che invece ingenera non poche perplessità è il fatto che non si è mai proceduto ad un aggiornamento dell'orazione, forse contrastati da “alcune menti eccelse”, assertori convinti che: “Tramonti non si tocca!”. Era questo il loro slogan. Sicché, in mancanza di una versione aggiornata, ufficializzata ed unificata, spesso l'incaricato della lettura dell'orazione si sente autorizzato a personalizzarne taluni aspetti. Ad esempio, c'è:

- chi elimina il termine “guerra” perché il suo Dio è solo un “Signore della pace” (si è verificato nella lettura dell'ultimo raduno di Roma), ignorando che nella Bibbia la guerra è sempre e comunque presente nello scorrere della storia del popolo ebraico, guidato dal Dio degli Eserciti (Sabaoth);
- chi si ferma, nel rappresentare i caduti, a quelli dal Mincio al Don (ligio alla “versione Tramonti”);
- chi aggiunge – bontà sua – i caduti di El Alamein, e chi quelli di Poggio Scanno;
- chi nomina insieme entrambe le località, anche se nessuna delle due è citata nella “versione Tramonti”.

Tutto è lasciato alla “fantasia” del lettore di turno (sic)!

Manca infatti, una stesura unica, ufficiale, concordata in ambito ANB, il solo Consesso autorizzato a farlo in maniera plenaria. Tramonti fa riferimento – giustamente – ai Bersaglieri caduti sul campo dall'inizio (dal Mincio) fino ai suoi giorni (al Don) e non poteva fare diversamente. Ma l'epopea bersaglieresca non si è esaurita con il 2° Conflitto Mondiale. Dopo un lungo periodo di inattività bellica (grazie a Dio), a seguito di un mutato Quadro Geo-Politico, le nostre Forze Armate sono state chiamate ad operare in missioni “Fuori Area”, in Teatri Internazionali di Guerra ed in contesti multinazionali, ad alta valenza ed intensità operativa che, tra l'altro, hanno causato perdite di vite umane e – aggiungo io – di taluni Bersaglieri. (per citarne qualcuno: il cap. magg. Antonucci, il Magg. La Rosa ed altri ancora). Costoro non hanno forse dignità di essere ricordati nella Preghiera? C'è forse qualche “personaggio intellettualmente dotato e profondo conoscitore della dialettica e normativa bersaglieresca” da ritenere che se Tramonti avesse scritto oggi la sua meravigliosa orazione li avrebbe tralasciati? I giovani che sono tornati avvolti nel Tricolore dalla Bosnia, dall'Iraq, dall'Afghanistan e da altri Teatri non erano certo mercenari; essi hanno operato sotto la Bandiera della Patria e l'hanno servita ed onorata fino al sacrificio della loro giovane esistenza. Questo fatto non conferisce loro una eccezionale nobiltà di comportamento che ne rende sacro, doveroso ed ineludibile il ricordo in una pagina di storia ed in una preghiera che ha il grande pregio di accomunare tutti i nostri eroi?

Infine, un'altra vistosa menda non trascurabile la si trova nella dizione: “le piume che ci tramandano un secolo di assalti”; da tempo abbiamo superato il secolo e siamo molto vicini ai due secoli di storia quindi “dare a Cesare ciò che è di Cesare! Con questo mio scritto – come è facilmente arguibile - non ho inteso solo esprimere tutta la mia ammirazione per Tramonti e la venerazione per la sua Preghiera ma anche e soprattutto ho voluto evidenziare alla ANB la necessità di apporare qualche “leggerissimo emendamento” che possa liberarla da “deleterii personalismi” e conferirle maggiore attualità senza stravolgerne lo stupendo contenuto.

Bers. Agostino Pedone

Gentili lettrici e gentili lettori

la fresca primavera di quest'anno è stata ormai soppiantata dall'estate che si preannuncia lunga e torrida. Saranno i cambiamenti climatici la causa di questo caldo inusuale? Oppure si tratta di un normale ciclo stagionale? Certo è che temperature equatoriali stringono in una morsa le nostre città, le campagne bruciano per gli incendi, i fiumi sono in secca e si teme per i raccolti. A prescindere da quali siano le cause dell'attuale situazione, converrete con me sulla necessità di un maggiore impegno nella tutela del nostro Pianeta e, conseguentemente, della nostra salute. I Bersaglieri, naturalmente, su questo fronte sono sempre i primi come dimostrano i nostri nuclei di protezione civile attivamente impegnati in questi giorni nelle sale operative e per la campagna antincendi. Come questa realtà stia rapidamente crescendo, ce lo racconta dettagliatamente Roberto Crescenzi descrivendo l'esercitazione "Flare 2022" che si è svolta a Tarquinia lo scorso mese di maggio e che ha visto operare in coordinamento i principali gruppi di protezione civile del Lazio, tra cui il Nucleo Protezione Civile ANB di Roma. Fortunatamente, mentre persino le cavallette invadono alcune aree del nostro Belpaese, a farci compagnia c'è sempre il nostro giornale che anche in questo numero offre spunti di riflessione e di attualità, raccontando la nostra storia di Bersaglieri di oggi e disegnando (forse) quella dei Bersaglieri di domani senza tuttavia mancare di fornirci una visione sul mondo contemporaneo. Mettiamoci tranquilli al fresco, prepariamoci una bella granita al limone, e rinfreschiamoci con una ventata di bersaglierismo aperta dall'intervista al Decano del Corpo, il Generale di C.A. Luciano Portolano. Leggendo le Sue parole sono sicuro che tutti troveremo stimolo a ben operare ed incoraggiamento per il nostro futuro. Il "nostro" Pasquale Vinella ci offre una "corroborante" e puntuale cronaca del 69° raduno di Cuneo. A seguire il "rinfrescante" "speciale" dedicato all'11° reggimento bersaglieri, protagonista delle memorabili giornate piemontesi. La calda estate libica ci viene descritta da Giuseppe Morabito che ci offre un chiaro resoconto di cosa stia accadendo al di là delle sponde mediterranee. La ricchezza basta a renderci felici? Tenta di dare risposta a questa domanda Teresa Ammendola analizzando i dati provenienti da un recente rapporto ISTAT riguardante gli indicatori di benessere nel nostro Paese. Tornando a noi bersaglieri, parleremo dei principali eventi che hanno caratterizzato il 18 giugno 2022, 186° anniversario della fondazione del Corpo. Non poteva mancare una pagina dedicata all'ulteriore primato di cui si è fregiata la nostra Associazione, e del quale possiamo sentirci oltremodo orgogliosi, cioè di aver dedicato una Sezione (quella di Raddusa, in provincia di Catania) al Sergente Daniela Tosto, prematuramente scomparsa qualche anno fa. Gli infaticabili Lino Giaccio, Pasquale Vinella e Luciano Fravolini sono sempre presenti con le rubriche da loro amorevolmente redatte e curate, mentre il Prof. Martinez continua nel suo viaggio attraverso le memorie bersaglieresche scolpite nella pietra. Un sospiro di nostalgia ce lo provoca il carissimo Daniele Carozzi, che per una volta lascia da parte il suo proverbiale "graffio" per raccontarci di un amico di molti anni fa. Infine una riflessione (che è anche una provocazione ed una proposta) di Agostino Pedone, sulla "Preghiera" dell'indimenticato Nino Tramonti.



Un ultimo pensiero, per questo numero, vorrei dedicarlo ad un amico recentemente scomparso lasciandoci un grande dispiacere nel cuore. Si tratta di un bersagliere di primissimo pelo, amante delle sfilate e grandissimo ammiratore delle fanfare. Indossava orgogliosamente il cappello piumato e seguiva la Fanfara di Roma in tutte le manifestazioni, non abbaiando mai nemmeno quando qualcuno prendeva una "stecca". Addio Mr. Bonetti, ci mancherai.
(PS: nella foto, Mr Bonetti è quello che NON fuma il sigaro).

*Il Direttore
Bers. Fabrizio Biancone*



Periodico dell'Associazione Nazionale Bersaglieri
Anno di fondazione 1951

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE

Associazione Nazionale Bersaglieri
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA
Tel. 06.58.03.611
redazionefiammacremisi@gmail.com
www.bersaglieri.net

DIRETTORE RESPONSABILE

Fabrizio Biancone

REDAZIONE

Lino Giaccio, Cecilia Prissinotti, Camillo Tondi
Alfredo Terrone, Pasquale Vinella

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Antonio Coppola

GRAFICA E IMPAGINAZIONE

Freemindediting Srls - Via I. Garbini 53 - 01100 VITERBO

STAMPA

Elcograf s.p.a. - Via Mondadori, 15 - 37131 VERONA

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 5319
del 16/07/1956 Iscrizione R.O.C. n. 29743

CONDIZIONI DI CESSIONE

Gratuito per gli iscritti all'ANB
Arretrati: Euro 3,00 - Abbonamento annuale: Euro 15,00
Abbonamento sostenitore: a partire da Euro 20,00

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Conto corrente postale n. 34846006
Bonifico: IBAN IT60T0200805319000106294053
intestato a: ANB Presidenza Nazionale
Via Anicia 23/A - 00153 ROMA

Proprietà letteraria, scientifica e artistica riservata.
Articoli e fotografie, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. La Direzione si riserva, a termini di legge, di modificare e ridurre gli articoli quando ciò si rende necessario per esigenze grafiche. Gli articoli pubblicati rispecchiano esclusivamente le idee personali dell'autore, il quale ne assume direttamente la responsabilità e garantisce il rispetto della normativa vigente rispetto a testo e immagini.

segui su:



7 **Intervista al Generale Luciano Portolano** Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti

- 4 Voce della Presidenza
- 5 Il ruolo della dirigenza nell'Associazione
- 6 Cambia il Comandante del Primo Reggimento
- 18 In attesa del centenario la Fanfara di Padova al 69° Raduno
- 19 Il "Raduno d'oro" del Bers. Giorgio Riccio
La magia del raduno li fa ritrovare dopo 45 anni
- 28 Il Bersagliere di Porto Viro
- 30 Pordenone: modernità e tradizione
- 35 La torrida estate libica
- 43 Alla ricerca della felicità: rapporto Istat sul benessere equo sostenibile in Italia

RUBRICHE

- 50 L'angolo del consulente
- 52 Solidarietà Cremisi
- 54 Attività associativa
- 60 I nostri lutti
- 63 Le nostre gioie
- 64 Sport cremisi



11

Cronaca del
**69° Raduno
Nazionale
Bersaglieri
di Cuneo**



13

Speciale 11° Reggimento Bersaglieri
l'irresistibile carica delle cravatte rosse



39

186° Anniversario
della Fondazione del Corpo dei Bersaglieri



42

Bersagliere femminile plurale
L'ANB intitola una sezione alla bers. Daniela Tosto



47

Esercitazione a tutto campo
al Flare 2022 di Tarquinia



Il Generale Renzi con
il dott. Guido Galavotti
Presidente del Comitato
organizzatore Cuneo 2022
foto Bersafotografo Daniele Bai

RITROVARSI A CUNEO

Gentili Soci,

qualche giorno fa, presso la Scuola di Fanteria, è avvenuta la qualificazione del primo blocco di militari cui, dopo il superamento di uno specifico corso, è stato riconosciuto lo status di Bersagliere.

Si è svolta una semplice cerimonia alla quale hanno significativamente partecipato i rappresentanti dell'ANB e durante la quale c'è stata la consegna del Fez.

Il corso interesserà in un prossimo futuro anche gli Ufficiali ed i Sottufficiali dei Bersaglieri in uscita dalle Accademie e destinati ai nostri reggimenti. Si tratta di un passo importante che farà tornare i Bersaglieri ad essere un corpo di persone particolarmente selezionate che fondano la propria identità nel senso di appartenenza alle tradizioni ed allo spirito di La Marmora. Tale risultato è il frutto di un lavoro pluriennale cui hanno fattivamente contribuito i più alti rappresentanti del Corpo presso i vertici delle Forze Armate. Consentitemi perciò di ringraziare il Generale Perretti, che da qualche mese ha lasciato il servizio attivo, nonché gli Ufficiali che in questo momento più rappresentano noi bersaglieri e dei quali siamo orgogliosissimi: il Generale Luciano Portolano, nostro decano in servizio ed il Generale Giuseppenicola Tota che ogni giorno danno prova della loro vicinanza all'Associazione sostenendola in modo efficace e collaborativo.

Peraltro, è a questi amici che va il nostro ringraziamento per il supporto e l'appoggio fornito anche nella realizzazione del 69° Raduno Nazionale. Dopo che, unici fra le Associazioni, abbiamo voluto sfidare il nemico Virus a Roma con il nostro Raduno ai Fori imperiali dove abbiamo dimostrato a tutti che la vita continuava e che potevamo uscire vittoriosi dalla pandemia, a Cuneo siamo tornati a sfilare per la nostra gioia di correre insieme per le strade d'Italia portando a tutti un po' della nostra esuberanza, del nostro ottimismo, della nostra gioia di vivere e dei nostri valori di attaccamento alla Patria ed alle Istituzioni.

La presenza a Cuneo di un numero così grande di associati, 120.000 presenze nella sola giornata finale, testimonia che la nostra Nazione sta rinascendo da un negativo momento storico in cui la forza vitale di tutti noi è stata mortificata da un nemico subdolo e invisibile, che l'ha costretta a rimanere inattiva dal punto di vista associativo e a dover essere protetta e conservata per poter poi oggi rinascere. Si è trattato però anche di un periodo in cui la nostra Associazione si è manifestata viva più che mai.

La nostra generosità e la nostra socialità si sono particolarmente evidenziate perché le nostre sezioni, accantonate le manifestazioni e le corse per le strade d'Italia, hanno percorso quelle stesse strade dando vita ad una gara emulativa di solidarietà nel soccorrere le persone più fragili e bisognose di aiuto.

I nostri Nuclei di Protezione Civile si sono messi a disposizione delle Amministrazioni locali assolvendo i più disparati compiti, dimostrando in silenzio e senza tanto clamore mediatico, che ci siamo anche noi bersaglieri.

Ormai che la nostra corsa è ricominciata, continueremo a correre senza mai fermarci anche per quelli che ci guardano incuriositi e che non capiscono perché noi bersaglieri, caparbiamente, magari con il fiatone, magari arrancando, continuiamo a correre dietro ad un Drappo pieno di medaglie e carico di eroismi, di Vite offerte alla Patria.

Bers. Ottavio Renzi

IL RUOLO DELLA DIRIGENZA NELL'ASSOCIAZIONE

L'immagine allo specchio di ciò che dall'esterno si percepisce



Bers. **Nunzio Paolucci**
Vice Presidente Nazionale ANB

“Perché dovrei iscrivermi all’Associazione Bersaglieri?” A questa classica domanda, noi Dirigenti, specialmente se occupiamo il ruolo di Presidente di Sezione, siamo ormai abituati a rispondere, quasi automaticamente: “Perché sei un Bersagliere!”.

A mio modo di vedere, la risposta è corretta ma non esaustiva. Dovremmo dare maggiori indicazioni su cosa voglia dire “associazione” anzi “vita associativa”. Invece ci accontentiamo di un nuovo iscritto, ammesso che l’operazione vada a buon fine. Far leva solo su quel senso di appartenenza che deriva dall’aver svolto il servizio militare nella famiglia dei Bersaglieri non è però più sufficiente. Occorre saper spiegare, illustrare, far comprendere il senso stesso della vita associativa. E questa “azione morale”, purtroppo, molti Dirigenti si guardano bene dal farla.

Senza tali motivanti spiegazioni molti Bersaglieri (e sono tanti!), restano ai margini dell’Associazione e poi - inevitabilmente - ne escono.

Le singole Sezioni, cellule vive e pulsanti della nostra Associazione, dovrebbero invece avviare attività civiche, culturali ma anche ludiche e ricreative per testimoniare la presenza viva e attuale dello spirito dei bersaglieri. Non basta organizzare raduni o cerimonie.

La partecipazione ad un raduno nazionale dovrebbe rappresentare il compimento di un percorso a monte, del quale dovremmo trovare una molteplicità di azioni precedenti atte a far crescere il senso di appartenenza e consolidare il patrimonio storico-valoriale su cui si conforma l’identità del bersagliere.

Come bersaglieri partiamo con un grande vantaggio: il Decalogo. È il nostro Vangelo a cui dobbiamo fare riferimento applicandolo alla quotidianità della vita associativa. Tutto questo spesso non avviene. Si avverte la sensazione di avere Dirigenti poco attivi non sempre in grado di vivere correttamente il Decalogo. La gran parte dei nostri responsabili si accontenta dell’esistente, in attesa solo di essere invitati a cerimonie o a manifestazioni, senza proiettarsi verso una programmazione, senza porsi degli obiettivi per indirizzare le attività delle realtà che dirigono.

I Presidenti di Sezione, di Provincia, di Regione sono o dovrebbero essere i principali promotori di quanto avviene nelle loro realtà e dovrebbero essere ben consapevoli che quanto avviene nelle loro aree è sotto la loro diretta responsabilità.

Dovrebbero per questo manifestare capacità di penetrazione nel territorio nei vari tessuti amministrativo, produttivo, culturale, sociale. Purtroppo spesso non è così: ci si accontenta dalla routine, vivendo di pura ordinarietà! Avvertiamo l’esigenza di un cambio di passo.

Come Presidenza Nazionale abbiamo obblighi da rispettare. C’è un programma presentato al Congresso a cui tenere fede e da realizzare, e quanto sin qui espresso intende spronare tutti in tale direzione. Non possiamo professarci bersaglieri, se non dimostriamo di esserlo nelle attività che svolgiamo.

Le Sezioni devono diventare luoghi di incontro, di scambio di idee, crogiuolo di nuove iniziative. Dobbiamo essere capaci di abbandonare l’uso della prima persona singolare

“Io” per indirizzarci verso la poco utilizzata prima persona plurale “Noi”.

Smettere di essere divisi come i “Guelfi” e i “Ghibellini” che si fanno la guerra fino allo sfinimento. Non possiamo dare sempre la colpa agli altri e guardare con invidia le altre associazioni ritenendole migliori e più capaci. Bisogna, con un bagno di umiltà, tornare alle origini. Ricordare sempre che “associazione” significa “stare insieme”, condividendo gli stessi ideali, gli stessi valori, le stesse emozioni. Associazione vuol dire anche saper gioire empaticamente per i successi degli altri.

È una trasformazione copernicana che richiede impegno, sacrificio, dedizione e questo deve essere ben chiaro a tutti coloro che si candidano alla guida di una Sezione, di una Provincia, o di una Regione ANB. Nell’esercizio dei vari ruoli e nel rispetto dei diversi livelli di

responsabilità, chi si propone come Dirigente deve avere progetti e obiettivi da portare avanti senza tentennamenti. In conclusione occorre nuova linfa nella nostra dirigenza. Personalmente sono ottimista.

Nell’esercizio del mio nuovo incarico ho avuto modo di visitare alcune nostre Sezioni al Nord, al Centro e al Sud. In questi incontri, ho riscontrato realtà che già vanno in questa direzione. Vedo queste realtà come quelle piante buone che produrranno nuove sementi capaci di rinnovare e accrescere il raccolto. Metafora a parte, l’esistenza di queste realtà conferma e rafforza la convinzione che, se le attività si svolgono con metodo e con impegno, gli obiettivi si raggiungono.

E allora forza e coraggio!

Diamo una scossa alla nostra vita associativa, in ogni caso ne trarremo tutti vantaggio.

CAMBIA IL COMANDANTE DEL PRIMO REGGIMENTO



Il 13 maggio 2022 al 1° reggimento bersaglieri di stanza a Cosenza è avvenuto l’avvicendamento del comando tra il Colonnello Massimo Scotti, uscente, ed il Colonnello Francesco Ferrara, subentrante. La cerimonia, molto partecipata dalla Città di Cosenza con Autorità civili, militari e religiose, è stata presieduta dal Comandante della Brigata Garibaldi, Generale Massimiliano Quarto.

Presente con i Labari l’Associazione ANB con la Presidenza Regionale Bers Gianfranco Calabrò, la Presidenza Provinciale di Reggio Calabria Bers Giuseppe Nucita, la Sezione di Reggio Calabria Bers Nicola Morabito e la Sezione di Cosenza Bers Antonio Gullone a cui si sono aggregati molti Soci.

Il Colonnello Scotti, lascia l’unità dopo 18 impegnativi mesi di comando densi di attività operative, quali tra cui il concorso alle forze di polizia nell’ambito dell’operazione “Strade Sicure” ed il supporto fornito durante l’emergenza pandemica, ed addestrative con la partecipazione del reggimento alle esercitazioni NATO Steadfast Defender 21 e Saber Guardian 21, svolte in Romania.

La Presidenza Nazionale ANB formula al Colonnello Scotti i migliori auguri per un futuro luminoso ed una brillante carriera e saluta il Colonnello Ferrara con un triplice “Hurrà!”.

«I REGGIMENTI BERSAGLIERI HANNO SEMPRE MANTENUTO UNA SPICCATA CONNOTAZIONE OPERATIVA»

Intervista al Segretario Generale della Difesa e Direttore Nazionale degli Armamenti Gen. C.A. Luciano Portolano

di **Fabrizio Biancone**

Generale Portolano, in una recente lettera di saluto indirizzata ai Bersaglieri in occasione del 186° anniversario della fondazione del Corpo, Lei ha definito i Bersaglieri come gli “eredi di una tradizione che non è stata in alcun modo intaccata dal tempo”.

Sappiamo che il merito di ciò è in larga parte dovuto alla formazione etico-morale e allo spirito di Corpo che caratterizza i fanti piumati: non a caso il Fondatore ha lasciato in eredità ai Bersaglieri il “Decalogo”, cioè l’insieme dei precetti ai quali un “vero” Bersagliere dovrebbe attenersi. Quale secondo Lei, il più importante e il più attuale tra questi precetti?

Ritengo che siano tutti importanti e attuali. Le dieci regole alle quali ci ispiriamo come Bersaglieri, obbedienza, rispetto, conoscenza della propria arma, molto addestramento, ginnastica fino alla frenesia, spirito di Corpo, sentimento della Famiglia, onore al Capo dello Stato e alla Patria, fiducia in se stessi (fino alla presunzione), devono essere intese come delle *lines of operation* interconnesse ed intersecanti tra di loro.

Ometterne una sola significherebbe compromettere il raggiungimento degli obiettivi che caratterizza l’essenza del Bersagliere.

Tuttavia, i precetti che impone La Marmora nel Decalogo e che rappresentano chiaramente l’idealtipo del Bersagliere possono essere sintetizzati in una caratteristica a me particolarmente cara: il coraggio fisico e morale. Personalmente, condivido l’accezione aristotelica che individua il coraggio come la prima tra le virtù umane.

Ma il coraggio a cui faccio particolarmente riferimento è soprattutto quello morale che è quell’aspetto radicato nei nostri valori e nel senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato.

Insomma, avere coraggio significa avere cuore e può essere associato ad altre qualità morali quali l’integrità, la determinazione, la persistenza e la vitalità.



Il Gen. Portolano ha coordinato e diretto l’operazione “Aquila Omnia”, che ha riguardato tutte le delicate fasi dell’evacuazione dei concittadini e del personale civile afghano dall’aeroporto di Kabul, a seguito del deteriorarsi della situazione in Afghanistan avvenuta ad agosto del 2021.



L'immagine che talvolta trapela del bersagliersmo, è quella dovuta agli aspetti più "folcloristici" della nostra tradizione, che non sempre rendono onore al nostro retaggio storico.

Ciò ha comportato ad esempio, che il modo di dire "fare le cose alla bersagliera" entrasse nel linguaggio comune per indicare una cosa fatta di slancio, ma in modo approssimato e spesso con esiti "catastrofici". Tempo fa, invece, in un Suo discorso, Lei sottolineava che il bersagliere deve operare con "Coraggio", "Competenza" e "Carattere".

Vogliamo quindi provare a sfatare un mito?

Ci vuole parlare di queste tre importanti caratteristiche che rendono il bersagliere ben lontano da un "immaginario" che poco o nulla ha a che fare con il "nostro" spirito?

Il modo di dire a cui si fa riferimento è indubbiamente una distorsione cognitiva della caratteristica principale del Bersagliere: raggiungere l'obiettivo nel minor tempo possibile.

La mia esperienza internazionale mi consente di poter affermare: "better an 80% solution now, than a 100% solution later; don't let excellence be the enemy of very good". In sintesi, meglio ottenere qualcosa di parziale ma buono, subito, che qualcosa di perfetto quando non serve più.

Ritengo quindi che coloro i quali fraintendano il "fare le cose alla bersagliera" come fare le cose in maniera superficiale non abbiano ancora compreso questo utile paradigma.

In merito alla seconda parte della domanda, tengo a precisare che nel corso della mia carriera di Ufficiale



dei Bersaglieri ho sempre seguito 3 criteri ispiratori per me essenziali: coraggio, competenza e carattere, perfettamente in linea con il vero spirito del Soldato e del Bersagliere in particolare.

Per coraggio intendo l'insieme delle azioni da intraprendere per raggiungere un obiettivo con un potenziale rischio; è la caratteristica che aiuta ad affrontare





le situazioni.

La competenza, invece, è la preparazione che serve per affrontare una decisione con un rischio minimo; essa comprende le conoscenze tecniche, quelle comunicative e l'intelligenza emotiva per poter gestire le emozioni proprie e altrui, quali esse siano.

Al riguardo, non va sottaciuto l'obbligo di mantenere



una adeguata preparazione fisica; nella peculiarità del Soldato e soprattutto del Bersagliere essa costituisce uno degli elementi da valutare costantemente per assicurare un'adeguata efficienza operativa.

Coraggio e competenza, infine, contribuiscono ad arricchire una terza caratteristica innata in ciascuno di noi: il carattere, ovvero il temperamento di una persona nel confrontarsi con l'ambiente circostante, di fronte alle sfide e ai rischi che ne discendono.

Gli scenari operativi futuri saranno caratterizzati da una sempre maggiore integrazione tra le operazioni terrestri, navali, aeree e cibernetiche.

Quali saranno gli elementi tecnologici specifici che saranno utilizzati in tali scenari?

In che modo tale evoluzione renderà ancora necessario disporre di unità di bersaglieri?

Negli attuali contesti internazionali, sempre più caratterizzati da nuove sfide nelle aree di interesse vitale e strategico per l'Italia e da gravi minacce alla pace e alla stabilità internazionale, i reggimenti Bersaglieri hanno sempre mantenuto una spiccata connotazione operativa, ponendosi quale prima forza di intervento nei molteplici impegni fuori dal territorio nazionale ma anche in Patria, a supporto delle Forze dell'Ordine e in concorso ad altri organismi e strutture civili del nostro Paese.

Guardando al futuro, in uno scenario multi-dominio, in cui le operazioni terrestri, marittime, aeree, spaziali e cibernetiche si fondono mediante l'interoperabilità delle forze e l'interconnettività dei sensori e dei sistemi, i Bersaglieri continueranno a garantire versatilità ed adattabilità operativa per favorire e sostenere l'efficacia dell'azione compiuta e interforze.

Peraltro, sono convinto che le nuove esigenze operative dello Strumento Militare potranno anche essere soddisfatte da mezzi, sistemi d'arma e di comando e controllo tecnologicamente sempre più avanzati e sofisticati, ma non potranno mai sostituire la centralità dell'uomo.

Il costante progresso tecnologico, infatti, potrà anche affiancare i leaders del futuro, ma mai riuscirà a sostituire il valore della creatività, delle decisioni, il coraggio morale - oltre che fisico - dell'uomo, nonché l'amore per la Patria e lo spirito di sacrificio, a cui i Bersaglieri si sono sempre ispirati e a cui hanno sempre fatto ricorso.



L'Associazione Nazionale Bersaglieri è impegnata nello sforzo di introdurre nella realtà associativa elementi di innovazione che possano essere attrattivi sia per i giovani sia per il personale in servizio. Le Scuole di Musica costituite presso molte Fanfare, i Nuclei di Protezione civile o le iniziative di solidarietà sono elementi di questo cambiamento in cui l'ANB propone ai propri associati di essere parte attiva nella società civile. Come giudica questi tentativi? Ha qualche consiglio da dare all'ANB su questi aspetti?

Ritengo che si tratti di iniziative di importante impatto sociale e grande attrazione sia per i giovani sia per i Bersaglieri in servizio e a riposo. Ci sono tante Fanfare presenti sul territorio italiano che offrono la possibilità di avvicinarsi al mondo della musica con il supporto di personale qualificato e le nuove leve hanno così l'opportunità di poter far parte delle Fanfare avvicinandosi alle tradizioni bersaglieresche. Anche entrare a far parte dei Nuclei di Protezione civile dei Bersaglieri è espressione di una importante solidarietà per il raggiungimento di finalità d'interesse della collettività. Ottimo lavoro, continuate così!!!

Mi consenta di chiudere con un ricordo personale di quando ci incontrammo (era il 2003) a Nassirija, Lei Comandante del 18° reggimento prossimo a rientrare per "fine missione" ed io, appena arrivato in Iraq, Comandante della Task Force subentrante. Serbo ancora il ricordo di quelle due giornate in cui Lei mi ha travasato, con generosità e semplicità, la Sua esperienza ed i Suoi preziosi consigli. Le chiedo, quindi, chi è stato per Lei il bersagliere da cui ha imparato di più? Che più di tutti Le ha insegnato ad "essere" bersagliere?

Ricordo molto bene quel passaggio di consegne in Teatro Operativo iracheno quasi vent'anni fa.

Parlammo a lungo di operazioni e di come quello che vivevamo in Iraq, al livello sub-tattico, fosse soltanto la punta dell'iceberg del vasto mondo delle operazioni. All'epoca si era già compreso l'esigenza dell'analisi PMESII (politico, militare, economico, informativo ed infrastrutturale) per stimare il complesso ambiente operativo. Rispondendo alla domanda, ritengo di poter dire che ho imparato molto da tutti e tutt'ora sto apprendendo tante cose da molti.

Mi piace ricordare le persone che hanno avuto l'onere e il pesante fardello della mia formazione dalle origini del mio percorso professionale: istruttori, insegnanti e Comandanti appartenenti alla Specialità che hanno creduto in me e che hanno visto nelle mie prerogative fisiche e caratteriali quelle del Bersagliere.

Tra tutti, ritengo doveroso ricordare il Generale Vezio Vicini e il Generale Giuseppe La Bianca, rispettivamente miei Comandanti di battaglione e di plotone in Accademia Militare; essi sono stati miei mentori e tutt'ora mi pregio delle loro amicizie e dei loro consigli. In particolare, mi sarà sempre caro il ricordo di quando, da allievo in Accademia, il Generale Vicini organizzò una cerimonia per farmi donare la sciabola appartenuta al Sottotenente Corradi, divenuto poi Comandante del 3° reggimento Bersaglieri, incitandomi a diventare Bersagliere per la vita!

Ma alla figura dei Generali Vicini e Labianca sento di dover aggiungere anche quella dell'attuale Presidente dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, il Generale Ottavio Renzi, mio insegnante di Logistica presso la Scuola di Guerra in Civitavecchia.

Egli ha vegliato sui miei incubi peggiori di quei tempi: i calcoli di logistica!!!



LA CRONACA DEL 69° RADUNO NAZIONALE DEI BERSAGLIERI

di **Pasquale Vinella** foto di **Bersfotografo Daniele Bai**

Alla vigilia dell'annuale riunione dei Bersaglieri d'Italia nel cuore del Piemonte sabauda, a Cuneo e province limitrofe, ci si sarebbe potuto aspettare di vedere un semplice revival risorgimentale, la celebrazione della culla della specialità più spumeggiante dell'Esercito Italiano che lì nacque quasi due secoli fa. Ed invece il 69° Raduno Nazionale di Cuneo è stata una variopinta ed entusiasmante vetrina della moderna attualità del Corpo e dell'Associazione, della innata dinamicità dei Bersaglieri che consente di rimanere sempre al passo dei mutamenti del corpo sociale della Nazione, mantenendo sempre e comunque in evidenza i valori tradizionali del bersagliero.





Una costante modernità simbolicamente sottolineata, quest'anno per la prima volta, dallo spettacolare passaggio delle Freccie Tricolori, la pattuglia acrobatica dell'Aeronautica Militare che ha "sventolato" il suo lungo tricolore in scia lungo tutti i 3 chilometri del percorso della sfilata.

Un omaggio che ha voluto accomunare i due principali propagandisti dell'immagine positiva dell'Italia, le Freccie come le Fanfare dei Bersaglieri che ovunque nel mondo suscitano entusiasmo, meraviglia ed allegria nel segno del Tricolore.

A Cuneo sono state cinquantaquattro le fanfare che hanno sfilato soffiando negli ottoni al passo di corsa.

Provenienti da tutte le Regioni d'Italia, talvolta dopo un lungo viaggio dal meridione e dalle isole, il Piemonte le ha accolte con generosità scaglionandole in altrettanti paesi della provincia di Cuneo e oltre, fino ad Asti e Torino.



La cortese ospitalità è stata ripagata con l'ormai consueto "concerto diffuso": tutte le fanfare si sono esibite nella serata di sabato 21 maggio nel-

la piazza del paese ospite, un succulento aperitivo all'esibizione generale della domenica. Da Racconigi a Boves, da Cherasco a Busca dappertutto





risuonavano tra le colline e le campagne le allegre note del repertorio bersaglieresco, mentre in un affollatissimo Foro Boario di Cuneo si svolge-

va il Gran Galà delle Fanfare intitolato "La Storia siamo noi". Comunque a sfilare in totale, fanfare comprese, sono stati oltre dodicimila

percorrendo la lunghissima via Roma fino alla fine di corso Nizza, passando per l'elegante salotto cittadino di Piazza Galimberti.

Un variopinto popolo cremisi, accomunato dal cappello piumato che ebbe il suo battesimo sulla testa del sergente Giuseppe Vaira nato proprio da queste parti a Cherasco, un tiro di schioppo da Cuneo. Ma per il resto c'era di tutto: dalle uniformi storiche ottocentesche e novecentesche, ai tanti gruppi di bersaglieri ciclisti sulle "carriole" d'epoca, ai Bersaglieri volontari dei Nuclei di Protezione Civile, agli striscioni delle tante sezioni dell'ANB sparse per tutta la Penisola.

E non solo: oltre alla consueta ospitata di rappresentanze degli altri Corpi e Forze Armate, tra cui ha spiccato un candido drappello di crocerossine volontarie, Cuneo ha voluto ricordare anche il lato comico della (ormai ex) naja, il servizio militare di leva che spesso significava per i ventenni d'altri tempi il primo affaccio fuori del mondo provinciale della famiglia di provenienza. Infatti chi non ricorda il celeberrimo aforisma di Totò "sono un uomo di mondo, ho

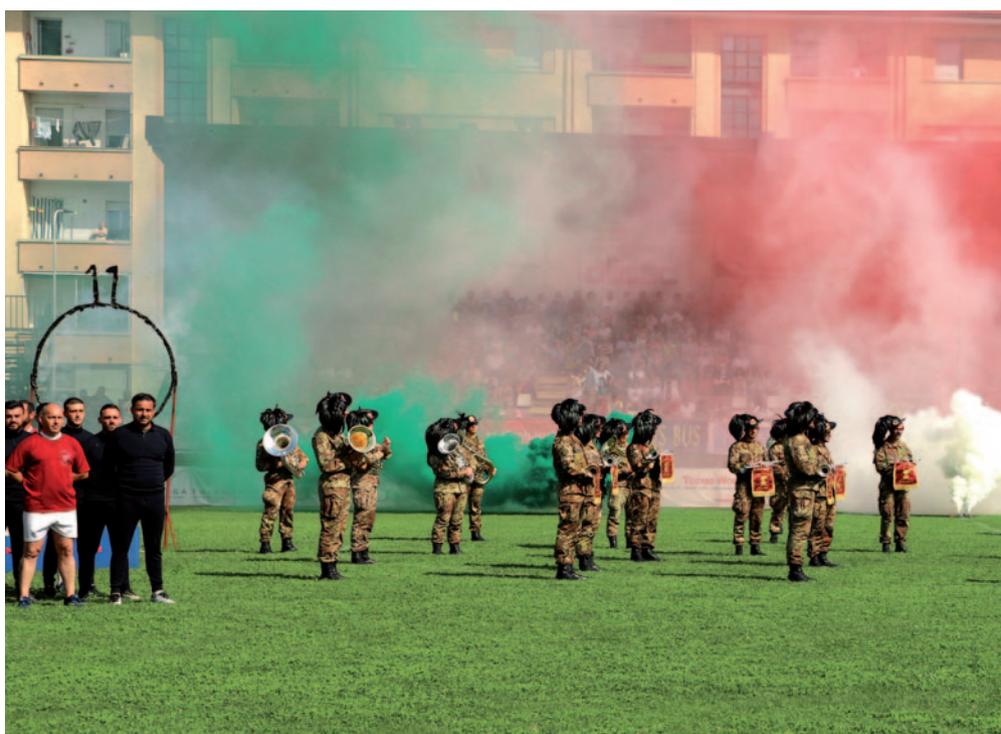




fatto tre anni di militare a Cuneo!”, ed è stato proprio il principe Antonio De Curtis uno dei protagonisti della sfilata, sotto forma di un colorato pupazzo con le fattezze e l’abito del grande comico in una delle sue più celebri interpretazioni.

Forse non per caso la leva per le attuali giovani generazioni è stato evocato anche da alcune delle personalità intervenute durante il discorso di saluto, impressionate soprattutto dalla appassionata professionalità esibita dai tantissimi giovani musicisti delle fanfare civili.

Il più esplicito è stato il Governatore Cirio, che ha espressamente invitato i parlamentari presenti ad una riflessione sull’opportunità di reintrodurre, nelle forme e modalità più opportune rispetto ai tempi, un periodo di formazione militare per tutti gli studenti al termine del ciclo superiore. Presenti in tribuna, oltre al Sindaco Federico Borgna che ha fatto gli onori di casa, anche la vicepresidente del Senato on. Anna Rossomando e il sottosegretario alla Difesa on. Giorgio Mulè che hanno entrambi ricordato tra l’altro la presenza dei Bersaglieri anche in Lettonia, in questo momento in cui la guerra lambisce i confini della NATO in Europa. Sul versante militare siedevano in tribuna il Gen. Luciano Portolano Decano dei Bersaglieri nonché Segretario Generale della Difesa e il Gen. Giuseppenicola Tota





Comandante Forze Operative Sud. Alle Autorità presenti ha presentato gli onori militari una compagnia in armi dell'11° Reggimento agli ordini del Comandante Col. Diego Cicuto: di stanza ad Orcenigo Superiore in quel di Pordenone, i Bersaglieri dalla tipica cravatta rossa hanno rappresentato l'operatività del Corpo con una dimostrazione del metodo combattimento militare (MCM), un atto tattico di incursione in abitato materializzato da gonfiabili, tenuto nel pomeriggio di sabato 21 maggio nello stadio comunale. Eseguito anche il saggio ginnico con la classica capriola nel cerchio di fuoco e, da parte della fanfara di reggimento, la presentazione del nuovo brano "Nun moro io" dedicato alla eroica figura di Enrico Toti. Al termine il rituale "passaggio della stecca" a La Spezia dalle mani del presidente del Comitato organizzatore Guido Gallavotti, che ha accompagnato il suo sorriso di soddisfazione con un bel sospiro di sollievo: infatti non era scontato, dopo la reviviscenza invernale della pandemia, che tutto il programma previsto sarebbe stato svolto e soprattutto non era scontata la grandissima partecipazione di pubblico, oltre centoventimila persone di ogni genere ed età presenti a Cuneo nei giorni del raduno e che hanno assistito alla sfilata conclusiva di domenica 22 maggio assiepandosi lungo i tre chilometri del percorso nel centro cittadino.









IN ATTESA DEL CENTENARIO

LA FANFARA DI PADOVA AL 69° RADUNO

“La vera festa non è la sfilata in sé, ma tutto ciò che accade prima. La folla che incita, i contatti con le altre fanfare, gli scambi di opinione, le risate, i ricordi. Quest’anno non siamo rimasti nell’ombra, non tanto per la performance musicale, ma per i diversi colori che hanno suscitato indiscusso interesse. Il nostro obiettivo era ‘informare’ a chiare lettere il mondo cremisi dell’evento in programma a settembre 2023, far sapere che il raduno interregionale che si svolgerà a Padova sarà assolutamente nuovo. Il logo mostrato a tutti attraverso lo striscione che ci precedeva tra le sagge mani del nostro Presidente di Sezione Luigi Dal Lago, ha messo in evidenza il nostro intento, e ci siamo riusciti” con queste parole il Capo Fanfara di Padova, M° Valerio Gadaleta, ha commentato la partecipazione della compagine musicale da Lui diretta al raduno di Cuneo. Nel 2023, infatti, contestualmente al Raduno Interregionale Nord, sarà celebrato il 100° anniversario della costituzione della Fanfara “Achille Formis” di Padova. Ogni momento del raduno è stata l’occasione per pubblicizzare l’evento programmato dal 22 al 24 settembre del prossimo anno, a partire dal concerto tenuto presso il Comune di Marmora (CN) sabato 21 maggio, che ha visto la partecipazione di tutti i Sindaci della Pedemontana. Il percorso di “avvicinamento” al raduno Interregionale Nord 2023 è iniziato il 14 maggio scorso con la presentazione del logo dell’evento, ideato dall’art designer Davi-

de Coppo, presso la sede di ASSOARMA di Padova. Per l’occasione la Fanfara patavina indosserà una nuova uniforme (anch’essa presentata il 14 maggio scorso) “Una divisa estiva, fresca, di colore grigio, simbolo di maturità e di valori acquisiti.

Le bande color rosso cremisi, il pendif che cala sul taschino che ricorda i simboli dell’Esercito. Abbiamo voluto dare all’esclusivo scudetto i colori di Padova, per rendere onore alla nostra città. Il cordoncino cremisi richiama quello del caporale dei Bersaglieri”, spiega il professor Valerio Gadaleta.

A fare da modello, Edoardo, scelto “perché è il più giovane componente della Fanfara e perché è simbolo di quella ventata di nuovo che vogliamo diventi la Fanfara di Padova”, continua Gadaleta. “Appuntamento quindi a Padova il 22 – 23 – 24 settembre 2023. Sarà un raduno interregionale particolare, innovativo. I 100 anni di un complesso musicale di ottoni, dove protagonista sarà la musica, ci saranno mostre e conferenze, un percorso didattico che è già iniziato con le scuole della città di Padova. Sarà coinvolto anche l’Esercito”, stigmatizza il Presidente Regionale Veneto Antonio Bozzo. “È un onore che abbiate scelto Padova per il raduno del 2023. Era dal ‘49 che non accadeva. Sarete accolti con immensa gioia dai cittadini. Padova è orgogliosa di vantare questa sezione Achille Formis”, ha aggiunto il sindaco Sergio Giordani.



IL "RADUNO D'ORO" DEL BERSAGLIERE GIORGIO RICCIO

50 raduni senza saltarne uno!

Un invidiabile record che Giorgio Riccio (classe 1940, iscritto ANB dal 1964, Presidente della Sezione di Bari dal 1975 al 2008, Consigliere Nazionale dal 1978) ostenta con comprensibile orgoglio. Partito per il servizio militare nel 1964, con qualche anno di ritardo per poter completare l'Università, frequentò la Scuola di Caserta uscendone Sergente di complemento. Fu assegnato dapprima all'11° e poi all'8° reggimento bersaglieri.

“Quando sono partito per il militare non sapevo niente né di bersaglieri né di raduni”. Chiese al suo Comandante di poter partecipare a proprie spese al raduno di Napoli (1965), ma non fu possibile. Partecipò quindi al successivo raduno di Ravenna nel 1967 (in quegli anni i Raduni Nazionali si tenevano con cadenza biennale) e da allora non se ne è perso uno. “Abbiamo sempre cercato di abbinare ai raduni imprese sportive o di solidarietà”. Giorgio ci racconta del raduno di Roma (1970), quando da Bari partì una staffetta podistica che percorse ben 500 Km. I tedorfi arrivarono a Porta Pia dopo aver attraversato i comuni di mezza Italia, scortati dalla Polizia Locale, reggendo alta una fiaccola ed indossando il cappello piumato. Altra grande impresa sportiva fu la staffetta ciclistica Trento-Trieste (1997) portata a termine in soli tre giorni, che toccò i Sacrari militari della 1ª Guerra Mondiale. In occasione del raduno di Pordenone (2008) la Staffetta raccolse fondi a favore della UILDM (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare). Con il passare del tempo Giorgio ha messo a disposizione la sua lunga esperienza per l'organizzazione di ben quattro Raduni: a Bari (1984 e 2001), a S. Giovanni Rotondo (2009) ed a Matera (2019). Tanti bei ricordi, ma anche qualche delusione? “... in un raduno, organizzato in una grande città di cui non faccio il nome, fummo accolti con indifferenza: né una Bandiera, né un manifesto, la gente neanche sapeva perché fossimo lì”. Un consiglio per chi dovrà organizzare un prossimo raduno? “Onorare il Medagliere Nazionale, che ci rappresenta.

Enfatizzarlo, creare intorno ad esso un evento. A Bari feci in modo che arrivasse via mare, come San Nicola!”.

Qualche episodio particolare? Certamente! Una memorabile alzabandiera con i paracadutisti del Col. Camisola, che aveva ospitato gli staffettisti a Siena, dove avevano fatto tappa prima raggiungere Firenze (2005), oppure il Raduno di Siena (1978) laddove Giorgio, Alfieri del Labaro Regionale della Puglia si trovò improvvisamente... solo a causa del "diluvio" che si era abbattuto sulla città durante lo sfilamento.

Insomma nelle parole di Giorgio Riccio si coglie tanto amore e tanta passione per il Corpo dei Bersaglieri, e allora... Arrivederci al Raduno n. 51!!!



LA MAGIA DEL RADUNO LI FA RITROVARE DOPO 45 ANNI

Due commilitoni si sono ritrovati per la prima volta dopo 45 anni dal congedo. I Bersaglieri Roberto Caldognetto e Livio Tonelli iniziarono il servizio militare il 7 giugno 1976 nella Caserma “Comandone” di Diano Castello (Imperia) e proseguirono dal 1° luglio 1976 nella Caserma “Babini” di Bellinzago Novarese nel 28° Btg. B “OSLAVIA”. Il Bersagliere Caldognetto (ora Presidente della Sezione di Castelluccio – MN) con incarico di mortaista e il Bersagliere Tonelli (di Cuneo) caporale assaltatore. L'incontro è stato suggestivo ed emozionante nel ricordo dei bei tempi passati e con la promessa di ritrovarsi ad un altro splendido raduno nazionale.



L'IRRESISTIBILE CARICA DELLE CRAVATTE ROSSE

Li abbiamo visti a Cuneo percorrere a passo di corsa Corso Nizza: 180 passi al minuto di “adrenalina pura” che hanno galvanizzato il pubblico assiepatosi ai lati della strada e trascinato nella corsa coloro che li seguivano. “Irresistibile” è l’aggettivo che meglio di ogni altro descrive la storia e l’attualità di questa ineguagliata unità dell’Esercito Italiano. Era il 23 ottobre 1911 allorché nei pressi di Tripoli, a Sciarra Sciat, durante una guerra quasi dimenticata, l’11° Reggimento scrisse una delle pagine più eroiche della storia del Corpo, tuttora impresse nel basamento del monumento di Porta Pia. Ed era il 6 aprile del 2004 che i bersaglieri dell’11° Reggimento, inquadrati nel contingente italiano in Iraq, affrontano e sconfiggono i miliziani appartenenti al movimento sadrista, in quello che è il maggiore scontro a fuoco sostenuto da reparti militari italiani dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Slancio, tenacia, audacia, sono le parole che più spesso ricorrono nelle motivazioni delle onorificenze della Bandiera di guerra di questa unità che – fedele al motto Quis Ultra? Chi oltre a noi? – non si ferma nemmeno dinanzi alle più atroci avversità.





LA STORIA DELL' 11° REGGIMENTO

Il Reggimento è stato costituito il 16 settembre 1883 a Caserta, acquisendo il XV, il XXVII e il XXXIII rispettivamente dal 1°, 4° e 7° Reggimento Bersaglieri; tra il 1895 e il 1896 concorre alla formazione di quattro battaglioni che vengono inviati in Africa Orientale, di cui uno combatté ad ADUA. Nel 1900, analogamente a quanto avviene presso gli altri reggimenti, dà origine ad un quarto battaglione “ciclisti” che assume la medesima numerazione del Reggimento. **Allo scoppio della guerra Italo-Turca viene inviato in Libia ed è protagonista il 23 ottobre 1911 dell’episodio di Sciara Sciat, guadagnando la Medaglia d’Oro al Valor Militare.**

Successivamente, per il comportamento avuto nei combattimenti di Assaba, al Reggimento viene concessa anche la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Nel corso del 1° Conflitto Mondiale viene dislocato in Carnia, sull’Isonzo e sul Carso Triestino, ove merita quattro Medaglie d’Argento al Valor Militare

e la citazione sul Bollettino del Comando Supremo, per l’eroico comportamento tenuto dai propri uomini nel giugno 1917 sulle pendici del monte Hermada e per il successivo contenimento dei reparti avversari sul Piave a Vidor (TV).

Il 3 novembre 1918 sbarca per primo a Trieste sul molo Audace, accolto dall’entusiasmo della popolazione. Nel 1941, durante la 2ª Guerra Mondiale, inquadrato nella 1ª Divisione Celere “Eugenio di Savoia” viene inviato in Jugoslavia. Conquista la città di Lubiana e partecipa all’occupazione della Dalmazia. Con reparti a livello compagnia partecipa alle Operazioni in Africa settentrionale (Div. Brescia) e in Russia (Div. Torino e Pasubio). L’armistizio dell’8 settembre 1943 lo sorprende in territorio jugoslavo provocandone lo scioglimento. Il XXXIII Battaglione entra a far parte del Corpo Italiano

di Liberazione.

Il 1° novembre 1975, in Aviano, viene costituito il 27° Battaglione Bersaglieri “Jamiano”, per trasformazione del preesistente XXXVIII Battaglione del disciolto 132° Reggimento Carri. Assegnato alla 132ª Brigata corazzata “Manin”, il 27° riceve la Bandiera dell’11° Reggimento Bersaglieri. Il 29 settembre 1992 il battaglione perde la propria autonomia ed il giorno successivo è inquadrato nell’11° Reggimento Bersaglieri che si ricostituisce in Aviano ed è poi trasferito nell’attuale sede di Orcenico Superiore. Il 18 aprile del 1997, il XXVII Battaglione è sostituito dall’XI Battaglione Bersaglieri “Caprera” che come segno tradizionale di appartenenza al disciolto 182° Reggimento fanteria corazzata “Garibaldi” continua a portare la cravatta rossa.

In pace, si distingue per gli interventi a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali: dall’alluvione del Piave (1966, quale XXXVIII Battaglione), al terremoto del Friuli (1976) - operando nelle zone di Clauzetto (PN) e Osoppo (UD) e meritando la Medaglia di Bronzo al Valore dell’Esercito - dalla tromba d’aria che nel 1990 ha colpito Fiume Veneto (PN) e Azzano Decimo (PN), all’alluvione del Piemonte del 1994, nell’area di Alessandria. Partecipa alle Operazioni per il mantenimento dell’ordine pubblico e del controllo del territorio: “Vespri Siciliani”, “Testuggine” (sul confine nord orientale), “G8” (2001, Genova), “Domino” e “Strade sicure”.

Nel 1998 il Comune di Vittorio Veneto (TV) gli concede la Cittadinanza Onoraria quale primo reggimento ad essere entrato in città il 31 ottobre 1918.

Nel luglio del 2000 anche il Comune di Zoppola (PN), cittadina in cui ha sede il Reggimento, gli concede lo stesso riconoscimento per la partecipazione alle attività di mantenimento della pace nei Balcani.

Nel ricordo dell’anniversario dello sbarco



del Reggimento, la città di Trieste concede la Cittadinanza Onoraria nel novembre 2008. Il 19 marzo 2012 è la volta della città di Casarsa della Delizia (PN) che ha riconosciuto, tra le altre cose, gli stretti legami tra la comunità civile e quella militare. Infine, il 13 gennaio 2015 viene concessa la Cittadinanza Onoraria dal Comune di Lecce dei Marsi (AQ), per il soccorso e l'opera svolta dal Reggimento, prima unità militare ad intervenire sul posto, a favore della popolazione marsicana nel terremoto del 1915. Dal luglio al novembre del 2002 partecipa all'Operazione "Joint Guardian" in Kosovo con la Brigata Multinazionale Ovest nella località di Pec. Da gennaio a maggio del 2004 è impegnato in Iraq nella Operazione "Antica Babilonia 3", inquadrato nella 132ª Brigata Corazzata "Ariete" nell'area di Nasiriyah. Coinvolto in frequenti scontri a fuoco con irregolari, il 6 aprile 2004, fu protagonista dell'Operazione "Porta Pia", condotta per riprendere il controllo di due ponti occupati da forze ostili alla coalizione.

I Bersaglieri dell'11° successivamente "sloggiarono" le forze ostili anche dal terzo ponte: per tale atto viene concessa al Reggimento la **Croce al Valor Militare**. Sempre inquadrato nella Brigata "Ariete", il Reggimento ha partecipato all'Operazione "Antica Babilonia 8" nel periodo settembre 2005-gennaio 2006. Nell'aprile 2006 è nuovamente impegnato nell'Operazione "Domino". Nel 2007, 2008, 2009 e 2014 il Reggimento (o in qualità di Task Force o con parte delle sue componenti) è schierato a più riprese in Libano nell'ambito delle operazioni "Leonte III, IV e XVI", quale Task Force "ITALBATT 1". Dal mese di aprile al mese di settembre 2011 partecipa all'Operazione "ISAF XVI" in Afghanistan, dove in un attacco vengono feriti 4 Bersaglieri.

Da marzo a settembre 2012 il Reggimento è stato schierato nel nord del Kosovo in qualità di "KFOR Operational Reserve Force Battalion". Nel periodo ottobre-dicembre 2015 il Reggimento ha partecipato con un plotone all'Operazione "Ocean Shield" a Gibuti. A partire da dicembre 2019 e fino al 10 agosto 2020 il Reggimento ha assunto il Comando della Task Force "Arena" nell'ambito dell'Operazione "Resolute Support Mission" in Afghanistan, durante la pandemia COVID-19 che ha comportato il prolungamento della missione a 9 mesi circa.

Il Reggimento, per l'opera svolta in Afghanistan, ha ricevuto la Croce d'Oro al Merito dell'Esercito.



IL REGGIMENTO OGGI

L'11° Reggimento Bersaglieri è oggi una grande realtà della Forza Armata: lo dimostrano i numerosi impieghi operativi che da anni si susseguono senza sosta. I Bersaglieri "friulani" della 132ª Brigata Corazzata "Ariete" hanno sempre dato prova di compattezza, prontezza, capacità e bravura. Non va dimenticato l'importante impegno nell'ambito dell'Operazione "Baltic Guardian" svolto in Lettonia nel secondo semestre del 2020, dove i Bersaglieri dell'11° hanno operato e si sono addestrati inseriti in un Battle Group a leadership canadese, schierando una Compagnia equipaggiata su veicoli da combattimento corazzato "Dardo". Nell'ambito delle cosiddette Operazioni di "Homeland Security", il Reggimento ha operato in concorso alle Forze dell'Ordine nell'Operazione "Strade Sicure" a Roma nel primo semestre 2019, dispiegando circa cinquecento donne e uomini. Nel 2020 (in piena emergenza pandemica) un Complesso minore è stato dispiegato in Val di Susa e a Torino, nel 2021 a Milano ed a Como e nel 2022 a Trieste. Questi



giovani sono gli eredi di quei gagliardi ragazzi del XXXIX Battaglione dell'Undicesimo che, oltre un secolo fa, la sera del 3 novembre 1918, sbarcarono al molo "Audace" per issare il Tricolore nell'italiana Trieste, abbracciati da tutta la cittadinanza e che si legarono indissolubilmente alla Città "alabardata". Oggi come allora, i Bersaglieri sono capaci di ravvivare nella popolazione i valori dell'amor patrio e della memoria, impegnati nella difesa degli ideali di sicurezza e pace. Gli ultimi due anni non sono stati certamente meno intensi, in quanto le attività operative ed addestrative dell'11° Reggimento si susseguono sempre a ritmi elevatissimi e senza soluzione di continuità. L'elenco delle attività addestrative condotte nel 2021 è lunghissimo, ma fa premio citare almeno quelle più





LA BANDIERA DI GUERRA DELL'11° REGGIMENTO

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia

“Nei duri cimenti della guerra, nella tormentata trincea o nell'aspra battaglia, conobbe ogni limite di sacrificio e di ardimento; audace e tenace, domò infaticabilmente i luoghi e le fortune, consacrando con sangue freddo la romana virtù dei figli d'Italia (1915-1918)” R.D. 5 giugno 1920

Medaglia d'Oro al Valor Militare

“Per essersi particolarmente distinto per prove di mirabile valore e di esemplare fermezza nel fatto d'Arme del 23 ottobre davanti a Tripoli (1911)” R.D. 12 novembre 1911

Medaglia d'Argento al Valor Militare

“Il suo Battaglione ciclisti fu primo a giungere in vetta al Monte S. Michele (Carso), che occupò e tenacemente mantenne fino a che il nemico soverchiante, con violentissimo fuoco, non riuscì a stremarne le forze (20-21 luglio 1915)” R. D. 3 agosto 1916

Medaglia d'Argento al Valor Militare

“In combattimento o in trincea fu costante esempio di valore, di tenacia e di saldezza. Con slancio irresistibile, superate le munite trincee avversarie, conquistava, di primo balzo, le posizioni di Jamiano dando efficace contributo alla conquista della linea di Flondar. Richiamato in linea dopo due giorni per fronteggiare un violentissimo attacco nemico, si gettava ancora nella lotta con audacia ed abnegazione sublimi (q.144, Jamiano Linea Flondar, novembre 1916-giugno 1971)” R. D. 5 giugno 1920



importanti: l'esercitazione internazionale pluriarma "Combined Resolve XV" di livello Battle Group, nel quadro delle attività addestrative per il mantenimento della capacità operativa degli assetti di pronto impiego della NATO Readiness Initiative (NRI), presso la base addestrativa Hohenfels Training Area (HTA) in Germania (febbraio-marzo 2021); l'esercitazione pluriarma "Multinational Cross Training" (MNCT), quale Multinational Infantry Regiment ovvero unità di manovra dell'European Union Battle Group (EUBG) Force Package, importante momento dell'approntamento delle forze in prontezza finalizzato al raggiungimento della piena interoperabilità con gli assetti posti alle dipendenze, presso le aree addestrative della Comina e Cellina Meduna (aprile 2021); l'esercitazione multinazionale pluriarma "European Wind 2021" (EUWIN21), finalizzata all'approntamento e validazione del pacchetto di forze su base Brigata "Ariete", inserito nella prontezza European Battle Group (EUBG), presso le aree addestrative della Comina e Cellina Meduna (giugno 2021); l'esercitazione "Enhance Snipers 2021", finalizzata all'addestramento e standardizzazione dei Tiratori Scelti delle Forze Operative Nord, presso il Poligono Permanente di Capo Teulada (dicembre 2021).

Anche il 2022 vede l'11° Reggimento Bersaglieri impegnato su una pluralità di fronti: il mantenimento di elevatissimi livelli di prontezza operativa continua in maniera incessante anche in vista di impegni addestrativi più importanti, come l'esercitazione di Gruppo Tattico pluriarma a partiti contrapposti "La Marmora 22" svolta nel mese di aprile ed una serie di successive attività di mantenimento della capacità operativa delle forze nell'ambito della NATO Readiness Initiative (NRI), programmate in tutto il corso dell'anno.

Quanto delineato, fa sicuramente emergere l'impegno costante delle donne e degli uomini dell'11° Reggimento, custodi delle glorie e tradizioni del Corpo e dell'Unità, ma anche eredi della tradizione dei Bersaglieri nel nord Italia.



IL COMANDANTE

Il 57° Comandante dell'11° Reggimento, **Colonnello Diego Cicuto**, classe 1973, è nato a Latisana (UD) ed ha abbracciato la carriera militare nel 1993 partecipando al 151° Corso AUC e prestando il servizio di prima nomina e parte della rafferma proprio all'11° Reggimento.

Successivamente, entrato all'Accademia

Militare di Modena con il 176° Corso "Certezza" (1994-1996), è stato assegnato nel 1998 con il grado di Tenente al 18° Reggimento bersaglieri di Cosenza, una volta completato l'iter formativo quinquennale presso la Scuola di Applicazione in Torino (1996-1999). A Cosenza ha ricoperto gli incarichi di Comandante Plotone, Vice Comandante di Compagnia e Comandante di Compagnia, partecipando a diverse Operazioni fuori area, "Joint Guardian" in KOSOVO (1999, 2000, 2000-2001 e 2002) e "Antica Babilonia" in IRAQ (2003). Dal 2003 al 2009 ritorna all'11° Reggimento Bersaglieri dove, con il grado di Capitano, svolge le attribuzioni di Comando Compagnia, anche nell'Operazione "Domino" in Patria (2004) e nell'Operazione "Antica Babilonia" in IRAQ (2005-2006), partecipando inoltre all'Operazione "Leonte" in Libano (2006-2007). Frequenta il 134° Corso di Stato Maggiore (2008-2009) e il 16° Corso Pluri-tematico (2009) presso la Scuola di Applicazione in Torino.

Dal 2009 al 2012 ricopre l'incarico di Ufficiale Addetto presso SME-DIPE, Ufficio Impiego Ufficiali. Viene ammesso al 15° Corso ISSMI (2012-2013), al termine del quale viene assegnato a SME-RPGF, Ufficio Organizzazione delle Forze. A fine 2013 viene trasferito al COMART in Bracciano, dove ricopre gli incarichi di Ufficiale Addetto all'Addestramento e Capo Sezione Operazioni e Piani presso l'Ufficio OAI dello Stato Maggiore.

Trasferito alla Scuola di Fanteria in Cesano di Roma, dal 2016 al 2017 ricopre l'incarico di Comandante del 1° Battaglione Addestrativo "M.O. VANNUCCI" inquadrato nel Reggimento Addestrativo dell'Istituto e, al termine del periodo di Comando, viene impiegato nella stessa sede quale Capo Dipartimento Formazione e Addestramento presso in Centro di Eccellenza dell'Esercito Italiano per la Security Force Assistance (SFA).

Dal 1° agosto 2018 riceve l'incarico di organizzare e dirigere la neocostituita Sezione Security Force Assistance (SFA), quale polo nazionale di riferimento per l'Assistenza alle Forze di Sicurezza, con compiti nell'ambito della formazione, addestramento e sviluppo concettuale e dottrinale.

Il Colonnello Diego Cicuto ha frequentato numerosi corsi in Italia e all'estero, è laureato in Scienze Politiche (indirizzo Politico Economico) e ha conseguito i Master in Scienze Strategiche e in Studi Internazionali Strategico - Militari e si fregia della Croce d'Oro per anzianità di servizio e della Medaglia d'Argento per lungo Comando nell'Esercito, oltre che numerose altre decorazioni tributate per il Suo impegno operativo.

Conosce l'inglese e lo spagnolo, è sposato con la Signora Katarzyna ed è padre di Elia.

Coltiva numerose passioni oltre al "Bersaglierismo", è interista "sfegato", camperista e motociclistica, ama gli sport invernali, la bici, la corsa ed è appassionato di cucina nonché della cultura del vino.

Ha assunto il comando dell'11° reggimento il 2 ottobre 2020.

LA BANDIERA DI GUERRA DELL'11° REGGIMENTO

Medaglia d'Argento al Valor Militare

"Assaltava con impeto eroico una fortissima posizione carsica, aprendosi il varco nei reticolati, a prezzo di primissimo sangue in concorso con altri reparti, ne manteneva l'occupazione in tre giorni di epica lotta, malgrado i violenti bombardamenti e ritorni offensivi del nemico (Carso q.144 ad est di Monfalcone, 14-15-16 settembre 1916)"

R. D. 29 ottobre 1922

Medaglia d'Argento al Valor Militare al Battaglione

"Con indomita audacia ed irresistibile slancio irruppe nelle trincee nemiche q.85 sino allora invano attaccate, mantenendole con tenace valore contro i furenti contrattacchi nemici pur con forze assottigliate dalla lotta sanguinosa (Monfalcone, 6 agosto 1916). Incaricato di aggirare la stretta di Serravalle, riusciva ad aver ragione di soverchianti forze nemiche fortemente trincerati, catturando prigionieri, mitragliatrici e cannoni (Revine Lago, 30 ottobre 1918)" R. D. 5 giugno 1929

Medaglia di Bronzo al Valor Militare

"Per la bella prova di valore data dai Battaglioni XXVII e XXXIII nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba". R. D. 21 dicembre 1913

Croce al Valor Militare

"Reggimento bersaglieri della Brigata "Ariete" partecipava alla missione "Antica Babilonia 3" in Iraq inquadrato nell'Italian Joint Task Force. In tale contesto operava in una terra caratterizzata da persistenti conflittualità, oggettive difficoltà ambientali e in situazioni costantemente cariche di forti tensioni e diffusa instabilità. In particolare, a seguito di disordini in altri settori, la situazione in An Nasiriya degenerava in violente manifestazioni che, sfociate nell'occupazione dei tre ponti sul fiume Eufrate e in un crescendo di atti intimidatori e ostili, impedivano lo svolgersi delle attività vitali della città. In tale difficile e complesso contesto il reggimento riceveva il compito di intervenire per riconquistare i ponti e riprendere il controllo della città con un'operazione che sin dai momenti iniziali si rivelava delicata e pericolosa. Non appena raggiunti i ponti, l'u-

LA BANDIERA DI GUERRA DELL'11° REGGIMENTO

nità veniva sottoposta a reiterate ed intense azioni di fuoco da parte di gruppi di guerriglieri appostati ovunque a difesa. Sprezzante del pericolo, il reggimento reagiva con determinazione e coraggio costringendo, dopo oltre tredici ore di combattimenti, gli elementi ostili ad abbandonare le posizioni e riacquisendo il controllo dei ponti. L'operazione veniva unanimemente apprezzata anche per la sua efficacia e la capacità di limitare, nonostante i prolungati e cruenti combattimenti, i danni collaterali nei riguardi della popolazione innocente. Straordinario esempio di unità coesa e fortemente motivata, che nella circostanza ha confermato indiscussa perizia professionale, coraggio, saldezza morale e chiarissime virtù militari elevando, grazie al valore dimostrato, il prestigio delle Forze Armate Italiane". Tallil (Iraq), 6 aprile 2004 (D. P.R. 8 aprile 2008)

Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito all'11° Battaglione "Caprera"

"Interveniva prontamente nelle zone del Friuli devastate dal violento terremoto, soccorrendo con generosità e alto senso del dovere le popolazioni duramente colpite. Il soccorso prestato, che ha validamente contribuito a rendere meno gravi le conseguenze del disastro, ha riscosso l'apprezzamento e la gratitudine delle autorità e della popolazione (Friuli, 6 maggio 1976 – 30 aprile 1977)".
D.P.R. 4 gennaio 1978

Croce d'Oro al Merito dell'Esercito

"Fiero interprete delle virtù della prestigiosa specialità, prodigava un ineguagliabile supporto al contingente multinazionale in Afghanistan grazie all'entusiasmo e l'abnegazione delle sue donne e dei suoi uomini che assicuravano, incessantemente, con altissimo senso del dovere, straordinaria efficacia e ferrea determinazione, le innumerevoli, complesse attività logistiche e di sicurezza. Fulgido esempio di eccellenza, sempre animato da sentimenti di altruismo, indomito coraggio e fedele attaccamento ai valori propri dell'Istituzione, contribuiva nel migliore dei modi a render lustro alle Forze Armate e all'Italia nel difficoltoso contesto di impiego internazionale. (Herat, Afghanistan, 11 dicembre 2019 10 agosto 2020)".
D. M. n. 1357 del 30 settembre 2021



LA FANFARA DELL' 11° REGGIMENTO

È stata costituita nel 1883, assieme al Reggimento di cui ha seguito sempre le sorti. Attualmente è composta esclusivamente da militari professionisti con incarico di musicante, alcuni dei quali provenienti da Conservatori di tutta Italia o da bande cittadine. Annovera nel proprio repertorio marce militari, canti tipici della tradizione bersaglieresca e numerosi brani di vari generi di musica nazionale (Modugno, Ranieri, Cutugno, Pino Daniele) ed internazionale (Santana, Queen, Michael Bublè, Michael Jackson), riarrangiati per questa particolare formazione di strumenti a fiato da alcuni componenti il complesso musicale. Ha partecipato al festival nazionali di bande militari (Verona, Trieste, Cervignano) nonché a manifestazioni internazionali come il 17° Military Tattoo di Modena, il 1° Festival Nazionale di musiche militari a Versailles (Francia), la Festa della Repubblica Italiana a Mosca (Russia), al Festival Internazionale di Albertville e Molouse (Francia), al Columbus Day a New York e nel 2018 all'International Tattoo di Norfolk in Virginia (USA). Ha suonato, inoltre, nell'ambito di esercitazioni NATO (Romania, Ungheria, Polonia, Ucraina) e in diversi Teatri Operativi internazionali tra cui la Bosnia, il Kosovo e il Libano. È diretta dal Sergente Maggiore Luigi VICEDOMINI.

In occasione del 69° Raduno Nazionale, a Cuneo, la Fanfara ha presentato ufficialmente il brano "Nun moro io" dedicato al bersagliere Enrico Toti.



69° RADUNO ANB la fanfara dell'11° si fa largo tra la folla

In occasione del 69° Raduno Nazionale, a Cuneo, la Fanfara ha presentato ufficialmente il brano "Nun moro io" dedicato al bersagliere Enrico Toti. Ascoltiamolo tutti inquadrando il QR Code qui riportato con lo smart phone.



LE COMPONENTI DELL'11° REGGIMENTO

Leggendo la sintesi storica del Reggimento, appare evidente come, nel trascorrere dei decenni, esso sia stato più volte oggetto di riconfigurazioni, riordinamenti, accorpamenti di unità etc. e come sia stato al tempo stesso protagonista di momenti importanti della storia del Corpo. Ciò è motivo di particolare orgoglio per i ragazzi di questo Reggimento bersaglieri che possono trarre ancora maggiore motivazione dal patrimonio di valori che continua ad essere conservato attraverso la particolare denominazione delle articolazioni operative e di supporto dell'unità.

Ecco quindi l'XI battaglione bersaglieri "Caprera", la 1^a compagnia fucilieri "Jamiano" (nella foto), la 2^a "San Michele", la 3^a "Nassirija", la cp. di supporto alla manovra "Assaba" e la cp. Comando e supporto logistico "Sciara Sciat".



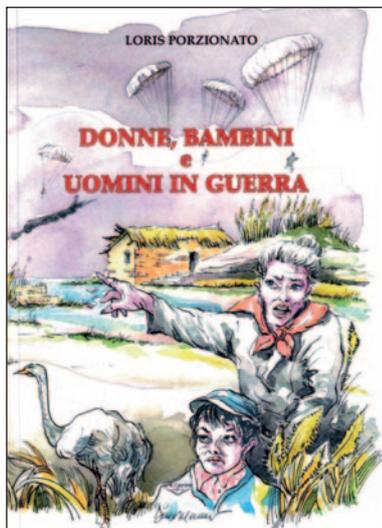
IL BERSAGLIERE DI PORTO VIRO

“Spesso penso al periodo della guerra e a tutti gli amici bersaglieri che ho conosciuto, ero partito per la guerra nel 1940 e la mia destinazione fu Gradisca d’Isonzo dove fui arruolato nell’11° Reggimento bersaglieri ciclisti. Nella città friulana, sede dell’11°, rimasi un anno e poi una notte del ‘41 andammo a Lubjana.

Non incontrammo resistenza e, oltre a noi ciclisti, c’erano i bersaglieri motociclisti e quelli con i carri armati leggeri. Poi, passando per Otociaz arrivammo a Knin. Era una bella città con dei grandi palazzi e fummo accolti bene. Il nostro compito era di combattere i partigiani di Tito e con loro facemmo degli scontri molto cruenti. Spesso, di notte, andavamo a piedi lungo la ferrovia per presidiarla affinché i partigiani non mettessero le mine per farla saltare”.

Queste sono le parole con cui Iso Moretto, scomparso lo scorso mese di novembre all’età di 101 anni, ricorda i suoi primi giorni di guerra. Questi ricordi sono stati raccolti da Loris Porzionato e pubblicati assieme alle storie di tantissimi testimoni del dramma del secondo conflitto mondiale nel volume “Donne, Bambini e Uomini in Guerra”. Ne proponiamo uno stralcio ai nostri lettori perché ci è sembrato un giusto modo per ricordare questo bersagliere del Polesine, evocandone la storia e ponendola accanto a quella del “suo” 11° Reggimento.

La Redazione

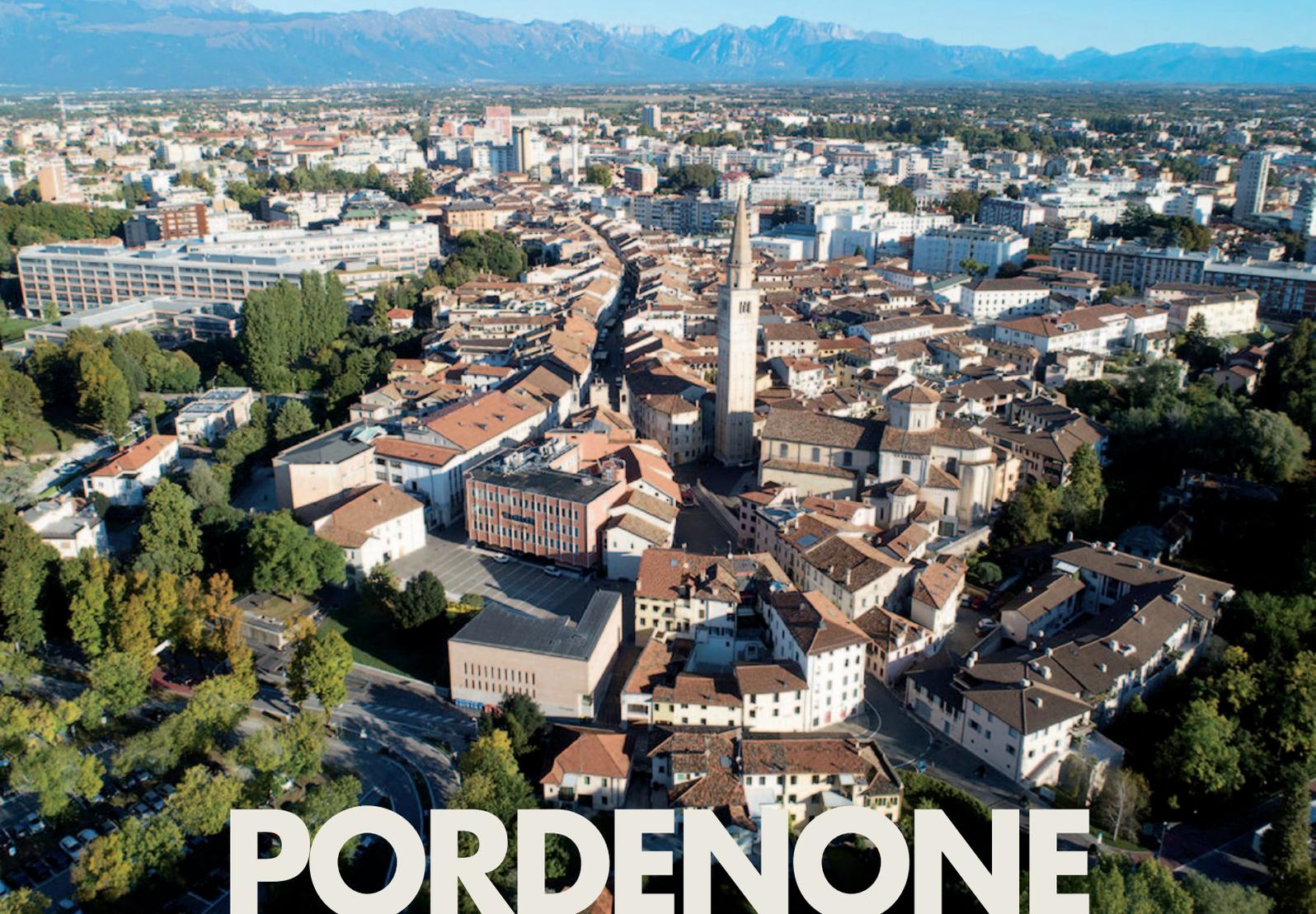


di Loris Porzionato
Editore: Art & Print Editrice
EAN: 9788889656549
Pagine: 256
Formato: brossura

(...) L’8 settembre ’43 ero in guerra a Knin, in Jugoslavia, e quando arrivarono i tedeschi cercammo di scappare perché numericamente superiori a noi. Un mio amico di Donada, bersagliere motociclista, arrivò con la sua moto urlando “Iso, monta su! Monta su! Andiamo via, scappiamo!”. Gli dissi: “Non scappo! Resto qui! Accada quello che deve accadere!”. Aggiunse: “Guarda che ti portano in Germania!”. Il mio motto nella vita fu: “Seguire sempre la sorte”, e così decisi di rimanere. Dopo averci circondati, ci promisero che ci avrebbero portati in Italia e un loro tenente, che parlava l’italiano, disse: “Consegnateci tutti i moschetti e le mitragliatrici, buttate tutto a terra e non se ne parli più!”. Arrivò un camion e caricarono tutte le nostre armi. Sarebbe stato impossibile resistere. Dopo esserci salutati, abbracciandoci e baciandoci, ci incolonnarono e ci portarono via. Dopo tanto tempo insieme, sapevo che molti di loro non li avrei più rivisti e, sebbene siano passati 77 anni, quando racconto quello che accadde quel giorno, mi commuovo. Ci portarono ad una stazione e ci caricarono in 54 in ogni vagone: iniziava la nostra odissea. Durante il viaggio eravamo tutti in piedi, e a turno, una fila di bersaglieri si sedeva e apriva le gambe in modo che trovasse spazio l’altra fila. (...) Quel treno terminò la sua corsa in una località a sud di Berlino. Ci fecero scendere, e dopo averci “inquadriati” proseguimmo a piedi fino ad un campo di concentramento dove ci consegnarono le baracche. Avevano preparato tutto, ci stavano aspettando e si vedeva che tutto era stato programmato da tanto tempo. Dopo qualche giorno arrivarono al campo dei militari tedeschi con un italiano come interprete, per chiederci se volessimo andare a combattere in Italia con loro e con i fascisti. Ci radunammo, e tutti insieme decidemmo di non andare a combattere con la Repubblica di Salò. (...) Dopo un po’ di tempo ci trasferirono, e (...) ci portarono da Berlino in una località vicino Hannover. Quando arrivammo, prima di portarci al campo, ci condussero in una miniera dove estraevano la salgemma (...). Scendem-

mo in profondità per qualche centinaio di metri, dove vedemmo delle persone corrose dal sale, con la pelle gialla e in quella penombra, sembrava di essere in un girone dantesco. (...) Ci fecero salire dicendoci: “Pensateci bene!”. Quelli che avevamo visto in miniera erano prigionieri che avevano cercato di scappare dal campo e, catturati, invece di ucciderli, li avevano portati lì a lavorare. Poi, ci caricarono in un camion e ci condussero in un bosco dove c’era un campo di concentramento con due baracche al centro per noi italiani, circondato da tre recinti di filo spinato con quello centrale collegato all’alta tensione. (...) La mattina andavamo al lavoro, dove c’era un pozzo con una trivella per estrarre il bitume. Lavoravamo vicino al pozzo per scavare la sabbia da mettere nelle vasche dove veniva poi immesso il bitume a decantare, per fare uscire l’acqua. Un austriaco dirigeva i lavori, parlava abbastanza bene l’italiano: era un buon uomo. Avevo fatto amicizia con lui. Era senza denti, e quando mangiava il pane, metteva in bocca la mollica e in un sacchetto le “croste” che mi dava appena mi vedeva. Invece il nostro rancio consisteva in una brodaglia con qualche patata. (...) avevamo sempre in mente quelli che lavoravano in miniera. Ancora oggi, dopo tanto tempo, li ho davanti agli occhi. Gli alleati, tutti giorni bombardavano e capivamo che erano vicini anche sentendo il rumore delle loro cannonate. Un giorno, arrivato al pozzo, vidi che non c’era più nessuno e in quel momento, si avvicinò l’austriaco dicendomi: “Hanno finito!”. Ed io: “Cosa hanno finito?”. “La guerra!”. Rispose. (...) Tornai al campo (...) aprii i cancelli e le porte delle baracche: ero libero, eravamo liberi. (...) Dal campo partimmo tutti insieme e, saliti sopra una collina, vedemmo la colonna americana che avanzava. Gli andammo incontro e loro ci dissero: “Paisà! Paisà!” Erano italo americani. Andammo con loro e giunti alla loro base, ci diedero “tanta di quella roba...” da mangiare. Poi, ci portarono in un campo dove c’era una fila infinita di baracche: quello era il terzo campo di concentramento in cui entravo da quando ero arrivato in Germania ma, ora era diverso. (...). In quelle baracche rimanemmo due mesi, e poi ci portarono con il camion verso il confine con l’Italia. (...) Dal Brennero giungemmo in treno fino a Rovigo, dove ci aspettava un signore con i nomi dei reduci di tutta la nostra provincia dicendo: “Donada, Contarina, Taglio di Po...!”. Poi, ci fece salire su un camion ed arrivammo a Donada: era luglio 1945, mancavo dal 1940. Ero partito che ero un ragazzo, tornavo uomo maturo, ricco di esperienze e sofferenze. Era mezzogiorno e a casa mia, sapendo che stavo tornando, organizzarono una grande festa. Abbracciai mio padre, mia madre, mio fratello e tutti gli altri parenti che erano venuti a festeggiarmi. (...). Tornato raccontai la mia avventura sebbene sembrasse incredibile. Oggi, 1 febbraio 2020 ho compiuto 100 anni, tutti i miei familiari e i bersaglieri di Porto Viro con il loro presidente tenente Luciano Balasso hanno organizzato una bella festa a cui hanno partecipato i bersaglieri della provincia di Rovigo con il loro Presidente Giorgio Panin, il Sindaco di Porto Viro, Maura Veronese, molti paesani venuti per festeggiare “Iso Moretto” e tu, Loris, che hai raccontato la mia storia.





PORDENONE MODERNITÀ E TRADIZIONE



di **Maria Cecilia Flamini**

Docente di Italiano e Latino, ha svolto attività di ricerca in progetti finanziati dal Mibact e dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo; ha collaborato con riviste specializzate nel settore turistico.

C'è una terra, racchiusa fra montagne e mare, che non è esagerato definire “crogiuolo d'Europa”, dove si sono incontrate ed hanno convissuto, a volte in armonia, a volte scontrandosi fra loro, le tre componenti principali che a livello linguistico ed etnico caratterizzano la storia e l'attualità del nostro continente: questa terra è il Friuli Venezia-Giulia in cui l'elemento latino, quella germanico e quella slavo, variamente combinati fra loro, hanno dato luogo a mondi e realtà particolarmente variegati ed eterogenei pur conservando una forte identità.

A ciò si aggiungono le mille sfaccettature paesaggistiche della regione: si spazia dalle vette dolomitiche delle Alpe Giulie alle vere e proprie steppe dei Magredi fino ad arrivare al mare, dove coesistono i paradisi naturalistici delle lagune di Marano e Grado e località turistiche per eccellenza che portano nel nome il carattere dello loro spiagge come Lignano Sabbiadoro.

Se invece si è alla ricerca dei segni della cultura e della storia, l'eredità slava si percepisce forse meglio nelle zone orientali del Goriziano e del Carso, mentre Trieste, con la sua splendida architettura fin de siècle ci riporta al fascino della Mitteleuropa, quando la città rappresentava lo sbocco sul Mediterraneo dell'impero austro-ungarico e ancor più di oggi, si presentava come un centro cosmopolita, multiculturale e multiconfessionale; ma ancora e ancor prima, alla metà dell' VII secolo d.C. dalle regioni settentrionali scesero in questa terra i Longobardi che costituirono a Cividale un loro ducato. Ed infine tra le più rilevanti vestigia dell'impero romano, tracce del mondo latino, c'è già il nome della regione che deriva dalla contrazione di “Fo-

rum Iulii”: questo toponimo, in omaggio a Giulio Cesare, era l’antico nome della città di Cividale, che divenne il capoluogo della regione “Venetia et Histria” dopo la distruzione di Aquileia; ancora oggi sono visibili le rovine proprio di Aquileia, che venne fondata dai Romani nel 181 a.C. e che, analogamente a Trieste secoli dopo, si configurò come uno degli scali marittimi dell’impero, fino al 452 d.C. quando venne distrutta da Attila. Da qui, secondo una leggenda medievale, i suoi abitanti scapparono per sottrarsi alle devastazioni degli Unni, finendo per rifugiarsi in alcune isolette disabitate al centro di una laguna: è il primo nucleo di quella che sarebbe divenuta la città di Venezia e che a sua volta avrebbe esteso il proprio dominio su larga parte dei territori occidentali della regione ed impresso il suo segno caratteristico nell’architettura e nell’impianto urbanistico di diversi centri friulani.

Pordenone conserva un’impronta veneziana nel suo centro storico, nonostante la modernità che è avanzata inesorabilmente di pari passo con il processo di industrializzazione che già dall’800 aveva reso la città il più grosso polo industriale del Friuli.

Modernità e tradizione sono dunque i tratti distintivi di Pordenone.

La celeberrima “Guida rossa” del TCI del 2005, mette in evidenza come la costituzione della sua provincia sia avvenuta solo di recente, nel 1968 per la precisione, in seguito al distacco dalla provincia di Udine.

Da quest’angolo di Italia è partito uno dei fenomeni più rilevanti del “boom economico” del nostro paese: lo sviluppo della Zanussi che da fabbrica fondata nel 1916 per produrre cucine economiche a legna e a carbone, nel secondo dopoguerra a partire



Lo stemma civico di origine trecentesca documenta proprio questa unicità e questa dinamicità, indissolubilmente legata allo scorrere delle acque: sul rosso e l’argento della casa d’Austria, una porta si apre sopra delle acque che scorrono.

dal 1951 divenne un’industria capace di imporsi a livello mondiale per la produzione di elettrodomestici e tale da rendere Pordenone la sede di un grande complesso economico-finanziario con migliaia di dipendenti, seconda solo alla FIAT.

Pordenone sorge “di là da l’aghe”, cioè alla destra del Tagliamento e a sud dei primi rilievi friulani, sulle rive di uno dei tanti corsi d’acqua che scendono dalle montagne e solcano la pianura, il Noncello. Pordenone, dunque, da Portum Naonis, Porto sul Noncello.

Sin dall’epoca romana come testimoniano i resti di una villa, cioè di una vera e propria azienda agricola, l’importanza del centro fu legata alle comunicazioni fluviali, essendo esso connesso alla rete delle vie d’acqua attraverso altri due corsi d’acqua, il

Livenza e il Meduna: qui le merci provenienti dal mare, risalendo il corso dei fiumi, venivano smistate verso l’Europa; viceversa, attraverso le acque interne si navigava fino alle coste.

Altra direttrice importantissima, questa volta longitudinale, era quella che collegava Venezia a Trieste.

Non dobbiamo quindi stupirci se, dopo alterne vicende prima dell’anno Mille, poi nel corso del XIII secolo il porto sul Noncello si trovò coinvolto nelle lotte fra il patriarcato di Aquileia e la Marca Trevigiana, motivo per cui venne munito di un castello e di una cinta muraria.

Il XV secolo la vide passare sotto la Repubblica Veneta (1420), che ebbe la lungimiranza di reggerla mediante un’amministrazione distinta dal resto del Friuli, affidata ad un provvedito-





Corso Vittorio Emanuele



re. Ciò consolidò la vocazione commerciale della città e consentì il potenziamento delle attività manifatturiere. Risale al XVI secolo la costruzione del porto della Dogana, per fare fronte all’incremento dei traffici con la città lagunare, con cui venne istituito addirittura un servizio regolare di “traghetto”.

La città seguì ad essere amministrata così fino al 1797, quando, in virtù del trattato di Campoformio, i territori della Repubblica veneta vennero ceduti da Napoleone Bonaparte agli Austriaci, mettendo così fine alla sua secolare indipendenza; con il passaggio all’amministrazione austriaca il territorio della città venne incluso nella provincia di Udine, da cui non venne separata neppure dopo l’annessione al Regno d’Italia avvenuta nel 1866.

Nell’Ottocento Pordenone entrò nell’era della sua rivoluzione industriale: grazie all’impegno di imprenditori milanesi, svizzeri ed austriaci, e l’impiego delle acque, venne sviluppato in particolar modo il settore tessile; fra i primati del periodo occorre ricordare che nel 1883 quella che è

stata definita anche “la piccola Manchester” per il suo sviluppo industriale, fu tra le prime città italiane a dotarsi di illuminazione elettrica pubblica; di grande importanza anche l’attività imprenditoriale della famiglia Galvani nel campo della ceramica, che trasformò un’attività artigianale in un’impresa dall’alto contenuto tecnologico che impose il proprio marchio in tutto il mondo. Nel secolo appena concluso, alla crisi dei cotonifici fece riscontro uno straordinario exploit del settore meccano-tessile, dell’arredamento, degli elettrodomestici; Pordenone *urbs picta*. Meglio di ogni altro dato raccontano la storia di Pordenone, “città dipinta” le facciate dei palazzi che si affacciano su Corso Vittorio Emanuele, la sua strada principale, ed in alcuni vicoli del centro storico: i suoi abitanti rivendicano con orgoglio il primato della città di essere il comune con più facciate dipinte di tutto il Friuli Venezia Giulia, un vero e proprio museo a cielo aperto. Corso Vittorio Emanuele è oggi il “salotto buono” della città, una via pedonale che accoglie il visitatore con lunghi porticati che rivaleggiano

in estensione con quelli di Bologna e che consentono di passeggiare a piedi o di sedersi al tavolino di uno dei numerosi caffè storici: basta guardarsi intorno per immergersi nell’atmosfera cittadina, basta alzare gli occhi per ammirare i numerosi esempi di case affrescate gotiche, rinascimentali, barocche, con quelle facciate definite dal Beato Odorico da Pordenone, “damaschi accarezzati dal sole”; sarebbe impossibile elencarle tutte, ma occorre citare alcune delle più importanti: la casa Simoni del XIII secolo, con le sue finestrelle gotiche, impostata su un unico arco di portico molto ampio; la casa Odozzili del XIV secolo con caratteristiche bifore in cotto, e, dello stesso secolo, la casa Pittini, dalle monofore romanico-gotiche e la casa Vianello, già palazzo dei Capitani. Alcuni di questi palazzi poi, sono divenuti sedi di importanti istituzioni quali la Camera di Commercio in palazzo Montereale-Mantica che al suo interno custodisce sale decorate di stucchi barocche, la Galleria d’Arte Harry Bertoià nel trecentesco palazzo Spelladi, dove nello spazio intitolato all’importante figura



Museo Civico a destra Un dipinto di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone

del designer italo-statunitense vengono ospitate mostre temporanee, e il Museo Civico nel seicentesco palazzo Ricchieri, dove si trova un'importante Pinacoteca che riunisce le opere di molti dei pittori e degli scultori che hanno operato nella zona dalla prima metà del secolo XIV alla metà del XIX. Di grande interesse sono alcune opere dell'Ottocento friulano come i ritratti di Grigoletti e di Giuseppe Tomiz, ma soprattutto alcune opere cinquecentesche di quello che è ritenuto unanimemente il più grande pittore che questa terra ha generato e cioè Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone, definito dal Vasari “il più raro e celebre [...] nell'invenzione delle storie, nel disegno, nella bravura, nella pratica de' colori, nel lavoro a fresco, nella velocità, nel rilievo grande et in ogni altra cosa delle nostre arti”. Vittorio Sgarbi, sottolinea la straordinarietà del Pordenone: fu il primo a conciliare il mondo veneto (e quindi Tiziano che fu un suo pari, e con cui rivaleggiò) ed il mondo romano (e quindi Raffaello e Michelangelo che all'epoca lavoravano rispettivamente alle Stanze vaticane e

alla Cappella sistina), svolgendo la propria attività anche a Cremona, Piacenza, Cortemaggiore, in contemporanea con artisti del calibro di Parmigianino e Correggio; quindi non un artista di dimensione provinciale, ma un grande che deve essere collocato fra i grandi del suo tempo che influenzò fortemente anche numerosi pittori, fra tutti Tintoretto, della generazione successiva. Alle spalle di palazzo Ricchieri, c'è piazza della Motta, dove sin dal Medioevo si è svolto il mercato, quindi luogo tradizionalmente importante, in questi ultimi anni oggetto di un progetto di riqualificazione e restyling; sulla piazza si affacciano importanti edifici fra cui l'ex Biblioteca comunale (anch'essa in fase di riqualificazione) e l'ex convento di S. Francesco, sede di esposizioni. In via della Motta, nel cinquecentesco Palazzo Amalteo ha sede inoltre il Museo civico di Storia naturale “Silvia Zenari” che dà il benvenuto al visitatore con una presenza sorprendente: una ricostruzione di tre metri di altezza di mammut lanoso, posta nel giardino dell'edificio. Chi ama la natura delle Dolomiti non do-

vrebbe mancare di visitare questo museo, dove sono esposti secondo il criterio di favorire il più possibile l'“incontro ravvicinato” con i reperti, più di diecimila esemplari fra minerali, gemme colorate e cristalli iridescenti, insetti e uccelli conservati in apposite teche ed animali impagliati: qui la natura mostra aspetti per molti di noi visti solo in televisione o del tutto inusitati, rivelando tutta la sua multiformità delle sue funzioni, forme e colori. Al termine di Corso Vittorio Emanuele si trova anche il Palazzo comunale di stile gotico, eretto fra il 1291 e il 1365, iconico simbolo della città, frutto della commistione di molti elementi diversi. Sulla sinistra del Palazzo comunale si apre piazza S. Marco, che costituisce il primo nucleo di insediamento della città; rialzato rispetto al piano stradale, sorge il Duomo, dedicato a S. Marco, di stile tardogotico, costruito fra la fine del XV secolo e la metà di quello successivo, con una facciata neoclassica incompiuta, in cui è inserito un pregevole portale rinascimentale di Antonio Pilacorte; a sinistra, si erge isolato l'altissimo campanile di

ben 72 metri, romanico, con tratti gotici. All’interno del Duomo, ampio e ad una sola navata, fra le diverse opere, alcune “chicche”, sempre del Pordenone: la “Madonna della Misericordia (Sacra Famiglia e S.Cristoforo)” del 1515 collocata nel primo altare a destra e un affresco, posto sul pilastro che si trova davanti alla piccola cappella sulla destra, che raffigura S. Erasmo e S. Rocco, ma in cui l’effigie di S. Rocco in realtà l’autoritratto dell’artista; ed infine la maestosa pala incompiuta posta presso l’altare maggiore raffigurante “Cristo e i Santi Marco, Sebastiano, Battista, Gerolamo e Alessandro” del 1553. Proseguendo oltre la piazza San Marco verso sud, si attraversa il Noncello sul ponte detto di Adamo ed Eva per le statue barocche (che rappresenterebbero in realtà Giove e Giunone) poste ai lati del ponte. Anche la struttura del ponte merita di essere osservato con attenzione: la parte centrale di esso è costruita in legno perché era stata ideata negli anni Venti del Novecento come levatoio perché si aprisse per il passaggio delle barche fino al porto fluviale posto sulla riva destra del fiume (porto in realtà mai terminato); nella parte inferiore il ponte presenta due passerelle aggettanti sul fiume che erano utilizzate come camminamenti per gli animali che trainavano le imbarcazioni: oggi una delle due può essere percorsa a piedi per una piacevole passeggiata lungo il corso del fiume. Al di là del ponte si apre la vasta area del Parco Fluviale del Noncello, percorribile anche in bicicletta e attraversata da numerosi percorsi pedonali; in particolare, sulla riva destra del fiume, a monte del ponte è stata sistemata la strada rivierasca detta appunto “strada del Pordenone”, da cui è possibile



Il ponte detto di Adamo ed Eva

catturare con lo sguardo l’ampia avifauna che qui prospera grazie alle acque del fiume, costituita da tuffetti, germani reali, folaghe, gallinelle d’acqua, aironi e cormorani, mentre la vegetazione incornicia le rive con un proliferare di salici, pioppi, ontani, e di fioriture nel periodo primaverile di robinie, biancospini, sambuchi. Vivissima è la vita culturale di Pordenone, nella quale vengono organizzate manifestazioni di respiro internazionale che spaziano in diversi campi per tutti i gusti: teatro, cinema, letteratura, editoria trovano nella città uno spazio degno attraendo visitatori da tutto il mondo. Ne sono un esempio “Le giornate del cinema muto” che ripropongono il fascino delle antiche pellicole prive di sonoro, “Dedicafestival” che accoglie ogni un anno un grande protagonista della cultura internazionale, quali, ad esempio, tanto per citare qualche nome Tahar Ben Jalloun o Hans Magnus Enzensberger, aprendo così squarci su altre realtà geografiche e culturali, “Pordenonelegge”, la grande festa del libro, che non ha nulla da invidiare a più note manifestazioni del genere, quanto a prestigio degli ospiti e qualità degli eventi

offerti ai lettori. E tutto intorno, una cintura di verde e di acque che è entrata a far parte, attraverso un’attenta valorizzazione, del patrimonio comunale: alberi secolari e dimore storiche convivono accanto a moderni progetti di riqualificazione urbana come aree di giochi per i più piccoli e per il tempo libero, vaste aree prative a ridosso delle aree fluviali. Se a questa attenzione per l’ambiente che con i suoi 140 metri quadri di verde pro capite che fanno di Pordenone una delle città più “green” di Italia, si aggiunge fra gli aspetti positivi un’enogastronomia di tutto rispetto, non è difficile capire perché, grazie ad un ottimo livello di molti servizi (dai trasporti alla raccolta differenziata e al trattamento dei rifiuti, alla rete wireless pubblica), da anni Pordenone si collochi in vetta alle classifiche che misurano la qualità della vita nei capoluoghi di provincia della nostra penisola e perché varrebbe la pena deviare dagli itinerari turistici più consueti, per andare a sperimentare un’altra realtà italiana pregevole, che non sarebbe giusto definire minore, ma più esatto considerare “di nicchia”, costituita dalla città di Pordenone e dal territorio circostante.

LA TORRIDA ESTATE LIBICA

La guerra russo-ucraina sta influenzando il destino della Libia, sempre più nel caos, e si prospetta, in un prossimo futuro, che quell'area del Nord Africa diventerà un problema veramente critico soprattutto per gli Stati Uniti, la Francia e l'Italia.



di **Giuseppe Morabido**

Generale di Brigata,
membro del Direttorio
della NATO Defence
College Foundation

In questi giorni, in cui tutti guardano con motivata preoccupazione all'Est Europa, si potrebbe ipotizzare che qualora Washington, Parigi e Roma agissero con decisione, potrebbero ottenere sia di stabilizzare, almeno temporaneamente, la Libia, sia di continuare a esercitare pressione sul governo russo. Purtroppo, anche in questa martoriata area del Nord Africa il persistere dell'esitazione ad agire in modo fermo potrebbe vedere la fragile stabilità della Libia deteriorarsi ulteriormente, con un vantaggio per Mosca.

Poiché l'organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC) pare continui a esitare ad aumentare la produzione di petrolio, la Libia rimane nei limiti imposti ma il paese potrebbe facilmente raddoppiare la sua produzione e con un po' di modernizzazione anche triplicarla.

Il raggiungimento di questi livelli di produzione ridurrebbe lo shock petrolifero che secondo l'OPEC è causato dalla potenziale perdita indotta dalle sanzioni alla Russia. Sfortunatamente, le continue turbolenze minacciano la produzione di petrolio della Libia, dove nella capitale Tripoli, la cattiva gestione finanziaria affligge la società petrolifera statale libica (NOC). Nonostante entrate record, il NOC ha debiti crescenti rimanendo a corto di fondi per stipendi, manutenzione e nuove attrezzature. Le chiusure spot di pozzi da parte di milizie scontente nell'ovest del paese, che rimane sotto la supervisione di Tripoli, sono diventate all'ordine del giorno. Nel frattempo, lo stallo politico con la Cirenaica, la regione orientale della Libia ricca di petrolio, minaccia la maggior parte della produzione di petrolio in un momento in cui l'offerta globale limitata e l'im-



Nel 2022 sono finora
11.000 gli immigranti
provenienti dalla Libia
secondo l'OIM
(Organizzazione Mondiale
per le migrazioni)





Abdul Hamid Dbeibeh Primo Ministro del Governo di Unita Nazionale ad interim

pennata dei prezzi tengono, comunque, a galla l'economia russa. Si ipotizza, quindi, che dietro tali azioni in tutto il paese ci siano le pressioni di Mosca.

L'emergere di un potenziale primo ministro in grado di creare consenso, Fathi Bashagha, offre alla Libia migliore possibilità di stabilità da quando, circa otto anni fa, è scoppiata la guerra civile. Il compito fondamentale per Stati Uniti, Francia e Italia, in primis, sarebbe di dare appoggio totale a Bashagha.

Tale sostegno gli darebbe la possibilità di governare salvando l'ultimo tentativo di avviare un processo di pace internazionale guidato dalle Nazioni Unite.

Un ostacolo principale si frappone sulla strada: il primo ministro del governo ad interim di unità nazionale libico, Abdul Hamid Dbeibah, che si rifiuta di dimettersi, cosa che si è impegnato a fare quando ha accettato le redini temporanee del paese, un anno fa.

In un'altra, ormai passata, flagrante violazione degli accordi di potere, l'ex primo ministro aveva proposto il suo nome come candidato alla presidenza, contribuendo ad affondare definitivamente le tanto attese elezioni presidenziali e generali previste per lo scorso dicembre. Il parlamento libico riconosciuto a livello internazionale, la Camera dei Rappresentanti, cerca di sostenere l'ascesa, quale primo ministro nominato, di Fathi Bashagha e del suo governo attraverso incontri a Sirte. Tuttavia, mentre sarebbe auspicabile per la stabilità della Libia che Fathi Bashagha possa assumere la carica di primo ministro, poiché è una figura più unificante ciò è sempre più improbabile.

Finché le milizie di Tripoli sosterranno Dbeibah, non c'è modo per Bashagha di trasferirsi a Tripoli senza l'uso della violenza.

E finché il presidente della Banca centrale libica Al Sa-deq Al Kabir sarà leale a Dbeibah e finanzia il suo governo, non c'è nemmeno modo che si possa stabilire un go-

verno davvero serio a Sirte. La Camera dei Rappresentanti libica con sede a est, essa stessa un'istituzione senza legittimità internazionale, ha approvato una mozione di sfiducia contro Dbeibah nel settembre 2021 e votato per sostituire Dbeibah con Bashagha, ma solo dopo aver coordinato la mossa con il rivale Alto Consiglio di Stato con sede a Tripoli. Questo raro esempio di coordinamento politico est-ovest è stato di per sé una svolta in una Libia profondamente polarizzata. Come Dbeibah, Bashagha proviene dalla città cardine della Libia, Misurata, una roccaforte fieramente indipendente non vincolata né a Tripoli a ovest, né a Bengasi, che è il centro del potere a est.

Bashagha è riuscito ad ottenere un apparente sostegno del maresciallo Khalifa Haftar, il comandante dell'Esercito Nazionale libico (LNA) con sede a Bengasi.

Contrariato dal rifiuto di Dbeibah di dimettersi, nei mesi scorsi, Haftar ha incaricato i cinque rappresentanti dell'LNA di abbandonare i colloqui sulla sicurezza nella Commissione militare congiunta e questo va visto come qualcosa che rappresenta più che una formalità. Il forum "5+5" garantisce la tregua di Ginevra mediata (e monitorata) dalle Nazioni Unite tra le forze contrapposte. I rappresentanti della Libia orientale hanno chiesto la chiusura di strade e aeroporti che collegano l'est e l'ovest del Paese. Guardiani de facto dei giacimenti libici di petrolio e gasolio in Cirenaica e Fezzan (la regione meridionale della Libia), i rappresentanti hanno anche minacciato di chiudere la produzione fino a quando Dbeibah non cederà la posizione di primo ministro a Bashagha. A seguito di un appello dell'ambasciatore Norland, inviato speciale degli Stati Uniti per la Libia, Haftar ha inizialmente ritirato la minaccia, però, a metà aprile, le milizie dell'est e del sud hanno parzialmente bloccato giacimenti e terminal petroliferi (atto determinato come logico dalla disputa sulle importantissime entrate petrolifere della Libia). Il NOC aveva trasferito otto miliardi di dollari di fondi congelati sui conti del Ministero delle Finanze, controllati dal governo di Dbeibah presso la Banca Centrale della Libia. La transazione ha sfidato la richiesta della Camera dei Rappresentanti orientale di congelare tali trasferimenti fino a quando Dbeibah non si fosse dimesso.

Una chiusura totale dei pozzi orientale e meridionale da parte di Haftar potrebbe innescare una reazione armata, riaccendendo il conflitto e aggravando le di-

visioni, potenzialmente fino al punto di rottura, con la Russia che ne trarrebbe vantaggio.

Con il paese bloccato in una competizione senza fine e a somma zero per le entrate petrolifere, nessuno dei leader della Libia ne uscirebbe bene. Haftar, ricordo, aveva anche silurato una potenziale svolta per la Libia nel 2019 alla vigilia di una conferenza nazionale preparata dalle Nazioni Unite. La conferenza è stata il culmine di un micidioso processo consultivo volto a raggiungere un ampio consenso. Invece, lo sconsiderato assalto di Haftar a Tripoli ha provocato il caos e notevolmente approfondito la polarizzazione e il sospetto tra l'est e l'ovest della Libia. Le ambizioni di Haftar hanno accresciuto la dipendenza militare e politica dell'est dalla Russia, e, come conseguenza, hanno innescato un sanguinario intervento militare turco per conto di Tripoli. Sulla scia della ritirata di Haftar e del conseguente stallo sul campo di battaglia, le Nazioni Unite hanno avviato un altro dialogo politico sulla Libia alla fine del 2020, questa volta con un ristretto gruppo di rappresentanti selezionati dall'ex rappresentante delle Nazioni Unite in Libia Stephanie Williams.

I delegati del Forum di dialogo politico libico si sono incontrati a porte chiuse con scarsi risultati e trasparenza. Tra le accuse di acquisto di voti, nel marzo 2021 le Nazioni Unite hanno mediato un accordo in base al quale Dbeibah aveva assunto il potere, su base strettamente provvisoria. Nel suo breve periodo in carica di Dbeibah si sono complicate le condizioni generali della Libia e, secondo i suoi oppositori, il primo ministro ad interim avrebbe abusato di fondi pubblici. Con i crescenti problemi di liquidità, il governo sta lottando per mantenere le promesse di Dbeibah, che includevano un aumento degli stipendi e dei bonus per una serie di gruppi professionali. Dei sei mesi di assegni familiari promessi da Dbeibah all'inizio del Ramadan 2022, solo una parte è stata pagata.

La crisi finanziaria è il risultato di anni di corruzione dilagante, manipolazione valutaria, conflitti e il costo del mantenimento della "sicurezza" nella capitale, attraversata spesso da milizie in lotta tra loro.

Il "risultato" dell'azione di Dbeibah è di aver portato l'economia libica oltre il precipizio e, secondo i suoi critici nell'est, di aver continuato a privare la Cirenaica di fondi per i suoi dipendenti pubblici e l'esercito, nonostante accordi precedenti, fornendo fondi alle milizie per assicurare la sua posizione nella capitale. La famiglia Dbeibah è stata indagata per crimini finanziari nel Regno Unito e in Canada e per appropriazione indebita di miliardi di dollari



Fathi Bashagha Capo del Governo designato dalla Camera dei Rappresentanti Libica

nell'era Gheddafi. Dbeibah è personalmente accusato di corruzione e nepotismo, presumibilmente per aver indirizzato milioni di dollari ad aziende e individui legati alla sua famiglia.

Con un'incombente certa crisi alimentare derivante dalla guerra in Ucraina e la conseguente mancanza di cereali, la Libia non ha la capacità agricola e finanziaria per intervenire e attutire l'inevitabile crisi per i suoi cittadini.

Tripoli stessa è insicura perché la sua la sicurezza è stata demandata principalmente a una schiera di milizie e bande rivali tra loro, che si scontrano più volte la settimana. La criminalità di strada, i furti con scasso e i rapimenti sono un rischio quotidiano per la popolazione di Tripoli e di altre grandi città della Libia, mentre la tratta di esseri umani principalmente verso l'Italia e il contrabbando di droga, armi e beni di consumo è divenuto un fenomeno nazionale. In un primo momento, Dbeibah ha chiuso un occhio sulla situazione della sicurezza, poiché non aveva una propria base di potere militare per sfidare le potenti milizie. Ora, ha bisogno delle forze della milizia per dissuadere il suo rivale Bashagha, dal tornare a Tripoli.

L'emergere di una figura come Bashagha, con il sostegno di tutto il paese, rappresenta la migliore speranza per la Libia. A differenza di Dbeibah, Bashagha si è guadagnato una solida reputazione e da ex capitano dell'aviazione ha ben guidato il ministero dell'Interno, dove ha collaborato alla difesa di Tripoli contro l'assalto di Haftar.

Con la sua base di potere a Misurata e il suo successo nel tenere a bada l'invasione di Tripoli, non si può presumere che Bashagha sia intimidito o manipolato da Haftar come avviene per il presidente della Camera dei rappresentanti, Aquilah Saleh, a est. Bashagha pare ben adatto ad affrontare i passaggi critici con le principali fazioni inte-

ressate al potere, che potrebbero finalmente portare il paese alle elezioni nazionali. In tal senso è necessaria una personalità forte per garantire che il passaggio pre-elettorale sia condotto in modo equo e che i risultati siano rispettati da tutte le parti, compresi gli islamisti, i lealisti di Gheddafi e Haftar.

Dbeibah, conserva, comunque, il controllo su due potenti risorse: le milizie e la Banca Centrale della Libia.

Molte delle più grandi milizie di Tripoli, finanziate da Dbeibah, hanno istituito un ombrello protettivo, la "Forza di supporto alla costituzione e alle elezioni", che ha impedito a Bashagha di raggiungere Tripoli il 10 marzo. Finché la Banca centrale fornisce al governo di Dbeibah l'accesso ai fondi ufficiali, Bashagha non può governare. L'inviato speciale degli Stati Uniti, Norland, ha proposto la supervisione internazionale delle entrate petrolifere della Libia. Con quest'accorgimento, solo i fondi per coprire salari, sussidi, importazioni alimentari e infrastrutture chiave sarebbero trasferiti alla Banca centrale e solo sotto la supervisione internazionale. Altre entrate rimarrebbero congelate presso la Libyan Foreign Bank ma Gran Mufti Sadiq Al Ghariani e altri sostenitori di Dbeibah si sono espressi immediatamente contro la proposta degli Stati Uniti. Terminando, appare palese che la guerra russo-ucraina sta destabilizzando il Nord Africa a partire dall'imminente carenza alimentare, passando per il movimento di armamenti e l'arruolamento di mercenari, per finire alla disputa per il controllo delle, più che mai importantissime, risorse energetiche dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Da inizio luglio si osserva che la Libia è attraversata nuovamente dalle prevedibili violente proteste di piazza, scontri, disordini e manifestazioni in tutto il Paese. Folle di manifestanti hanno preso d'assalto la sede del Parlamento a Tobruk, nella Cirenaica, ad est del Paese. Quanto abbiamo descritto ha creato lo stallo politico, la drammatica situazione economica con la prevista impennata dei prezzi dei generi alimentari e i continui blackout energetici. I cittadini libici oggi più che mai chiedono il miglioramento delle condizioni di vita e nuove elezioni politiche.

L'aspetto della protezione delle attività dell'ENI è oggi giorno vitale per il nostro paese visto quanto avviene in Ucraina e la possibile imminente carenza energetica.

Non va poi dimenticato che sta anche aumentando, favorito dal clima e mare calmo, l'afflusso di migranti in Italia attraverso il Mediterraneo. L'Organizzazione interna-



eni

ATTIVITÀ IN LIBIA

**PRODUZIONE ANNUALE
DI PETROLIO E CONDENSATI**
21 MILIONI di BARILI

**PRODUZIONE ANNUALE
DI GAS**
6,2 MILIARDI di m³

**PRODUZIONE ANNUALE
DI IDROCARBURI**
61 MILIONI di BARILI
equivalenti

**GAS APPROVVIGIONATO
NEL 2020**
4,44 MILIARDI di m³

(fonte: ENI)

zionale per le migrazioni (Oim) ha comunicato i dati degli sbarchi che hanno interessato l'Italia nei primi cinque mesi del 2022. In particolare, tra gennaio e maggio più di undicimila clandestini sono sbarcati provenendo dalla Libia. Stati Uniti, Francia e Italia devono fare di tutto per guardare anche alla stabilizzazione del fianco sud della NATO anche scontrandosi apertamente con le opposizioni, diverse ma convergenti, di Mosca e Ankara alle quali lo "status quo" raggiunto va bene se non benissimo.

IL DICIOOTTO GIUGNO

Il 18 giugno 1836, il giovane Capitano dei Granatieri dell'Armata Sarda, Alessandro La Marmora, strinse in pugno, portandoselo al petto, il Regio Brevetto di costituzione del Corpo dei Bersaglieri come da Lui configurato nella celebre "Proposizione", al Re Carlo Alberto. Il 21 giugno ne divenne, con regio provvedimento, "il Maggiore Comandante".

di **Camillo Tondi**

Per Alessandro La Marmora quel giorno rappresentò l'attuazione di un progetto perseguito da tempo con ferrea tenacia, pur tra innumerevoli difficoltà. Fu soprattutto la realizzazione di un sogno che non immaginava potesse diventare il primo tassello di un'epopea che avrebbe segnato tutto il Risorgimento e tutte le grandi sfide dell'Italia dall'800 ai nostri giorni. La Marmora aveva dato vita ad una nuova macchina da guerra, un'invenzione che innovava radicalmente il modo di combattere ancora a quel tempo fermo agli schemi settecenteschi di armate statiche e lente, adattate allo scontro frontale. Il nuovo Soldato di La Marmora è forte, veloce, preciso nel tiro, capace di inventiva, dotato di energia e di tempra morale, capace di far fronte all'imprevisto, essere lui stesso l'imprevisto. Una figura totalmente nuova che La Marmora aveva costruito studiando i soldati delle fanterie leggere europee, i Rifleman inglesi, gli Jager tedeschi e gli Schutzen austriaci. Un'autentica rivoluzione, una vera sorpresa anche per il Re Carlo Alberto favorevolmente impressionato dalla "proposizione" del Capitano e dalla presentazione del primo Bersagliere con la nuova divisa e il cappello piumato sulle ventitrè, diventato poi leggendario. Lo stesso cappello Alessandro La Marmora indossava a Goito nel 1848, nel famoso Battesimo del fuoco, dove i Fanti piumati dimostrarono le eccezionali qualità di soldati e di uomini, alle quali il loro comandante chiamato "Papà Sandrin", li aveva duramente addestrati ed educati, nella celebre Caserma Ceppi di Torino. Fu quella un'altra data segnata in rilievo nella memoria dei Bersaglieri. Una giornata da eroi, con il comandante gravemente ferito, i primi morti, la prima medaglia d'oro e una folgorante vittoria al Ponte della gloria.

Fu allora che La Marmora comprese che il 18 giugno di dodici anni prima aveva realmente dato vita ad un formidabile strumento bellico che avrebbe potuto dare un determinante contributo alle grandi battaglie per la libertà e l'in-

dipendenza dell'Italia nascente.

Orgoglioso dei suoi valorosi soldati piumati che aveva voluto paragonare ai "Velites" delle legioni romane capaci di fare la differenza sui campi di battaglia o anche agli archibugieri di Giovanni dalle Bande nere, il grande condottiero di ventura, La Marmora aveva compreso che il valore alimenta se stesso e raddoppia le già sperimentate energie. Valoroso soldato, grande Comandante, eccelso motivatore di uomini, con il Suo profilo grifagno, deciso e inesorabile, Alessandro La Marmora si staglia sullo sfondo della Leggenda Bersaglieresca che fa da contrappunto eroico della Storia italiana.



CELEBRAZIONE DEL 186° ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DEL CORPO

La Presidenza Nazionale ANB ha celebrato il 186° anniversario della Fondazione del Corpo con il tradizionale concerto della Fanfara “Nulli Secundus” di Roma tenuto anche quest’anno presso il cortile del Museo Storico di Porta Pia. Una serata veramente eccezionale dove il Capofanfara Silvano Curci ha ricambiato gli auguri di compleanno (Silvano è nato proprio il 18 giugno) con l’apprezzatissima esibizione dei “suoi” ragazzi.

Ospite di eccezione all’evento il Bersagliere Aldo Serena, indimenticato attaccante della Nazionale Italiana di Calcio, salutato calorosamente dal pubblico e dal Presidente Nazionale Ottavio Renzi.



In concomitanza con i festeggiamenti per l’anniversario della fondazione del Corpo si è tenuto, nelle giornate di Sabato e di Domenica, il Raduno Interregionale Centro presso la Città

di Latina che ha visto i bersaglieri del Centro Italia radunarsi numerosi presso il capoluogo pontino. Ad aprire la manifestazione, la mattina del giorno 18, una conferenza sul tema “I

bersaglieri al servizio della Patria” tenuta dal Vice Presidente Nazionale Nunzio Paolucci e dal Gen. B. Francesco Ceravolo presso il Museo della Terra pontina.

Naturalmente il 18 giugno è stato salutato presso tutti i reggimenti bersaglieri tra le giornate di Venersì e Sabato. A Roma, il 3° reggimento bersaglieri ha svolto il servizio di Guardia presso il Quirinale e l'Altare della Patria. Altrettante manifestazioni si sono avute a Caserta, Cosenza, Trapani, Altamura, Teulada ed Orcenico.



1° Reggimento



3° Reggimento



6° Reggimento



7° Reggimento



8° Reggimento



11° Reggimento

HA COMBATTUTO IN KOSOVO PER LA PACE

L'ANB intitola una sezione alla catanese Daniela Tosto

L'8 maggio 2022 a Raddusa, provincia di Catania, la locale sezione ANB è stata intitolata al Sergente Daniela Angela Tosto, la prima e unica Sezione dell'ANB dedicata ad una donna e più in generale la prima e unica sezione intitolata ad una donna fra tutte le Associazioni d'Arma in Italia. Scomparsa prematuramente a soli 34 anni a causa di una malattia che non le ha dato tregua, Daniela Angela Tosto, nella sua breve ma intensa esistenza, ha lasciato un segno indelebile in quanti hanno avuto la fortuna di incontrarla in questa vita. Figlia amata che ha inorgoglitto i suoi genitori, madre e moglie che ha dedicato alla sua famiglia i suoi ultimi pensieri e le sue ultime parole, trovando nella sofferenza estrema di una malattia terribile, parole di conforto e di consolazione per chi avrebbe dovuto lasciare troppo presto. Con estrema delicatezza lasciamo a chi ha avuto la fortuna di incontrarla di persona di serbarne nel cuore e nella memoria il ricordo del-



le sue parole e delle sue testimonianze di amore uniche e speciali. A noi socie e socie dell'ANB piace ricordarLa anche nella sua veste professionale di soldato che nel servizio al suo Paese ha mostrato la stessa onestà, la stessa cura, la stessa dedizione riservata a tutti gli aspetti della sua vita. Desiderosa di servire il suo Paese, di salvaguardare la sicurezza dei suoi concittadini e col fermo intento di alleviare le sofferenze delle popolazioni che vivevano in teatri di guerra partecipando alle missioni di pace, nell'agosto del 2000 Daniela Angela Tosto partecipa al concorso straordinario, il primo indetto dalle nostre Forze Armate, finalizzato al reclutamento di donne. Una prima dimostrazione di coraggio. Il servizio mili-

tare femminile era una realtà nuova e pionieristica che Daniela Angela affronta con serenità forte del suo bagaglio di alte motivazioni. Superato con successo il concorso, il 3 Gennaio 2001, giunge al 235° Reggimento "Piceno". Nel 2002, con il 18° Reggimento Bersaglieri di Coenza, partecipa all'Operazione "Joint Guardian" e viene schierata, in Kosovo. Dal 18 novembre 2009, a seguito di una implacabile diagnosi, Daniela Angela Tosto entra nel novero di quei militari vittime della cosiddetta sindrome dei Balcani. La malattia interromperà bruscamente, nel 2011, la sua avventura professionale, prima di stroncarla definitivamente nel 2013. Un coraggio fuori dal comune quello dimostrato da Daniela Angela nella sua vicenda umana e professionale, una vita speciale la cui memoria, come Bersaglieri, ci onoriamo di conservare e tramandare. Per il Sergente Bersagliere Daniela Angela Tosto Hurrà! Hurrà! Hurrà! (t.am.)



Il Taglio del nastro da parte del figlio Elio



ALLA RICERCA DELLA FELICITÀ

Il nono Rapporto Istat sul benessere equo e sostenibile in Italia



di **Teresa Ammendola**

Dottore di Ricerca in Sociologia, ha collaborato con l'Università "La Sapienza" di Roma e con l'Università di Siena. Ha partecipato a numerose attività di ricerca maturate nell'ambito del Sistema Statistico Nazionale, in particolare sui temi della statistica applicata al governo dei territori. È autrice di saggi e volumi su temi della sociologia delle organizzazioni, sociologia militare e geopolitica.

Il 22 aprile 2022 l'Istat, l'istituto nazionale di statistica, il maggiore produttore di statistica ufficiale del nostro Paese, presentava il nono rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile in Italia (Bes). Nato nel 2010, il progetto Bes si sviluppa con l'obiettivo di valutare il progresso della società italiana, non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale, nella convinzione e constatazione che i soli tradizionali indicatori economici, primo fra tutti il Pil (prodotto interno lordo), da soli non restituiscono una rappresentazione realistica del livello di benessere delle persone, ma essi devono essere integrati con misure sulla qualità della vita delle persone e sull'ambiente.

L'obiettivo delle democrazie avanzate, nel novero delle quali l'Italia rientra a pieno titolo, è quello di realizzare per la collettività la soddisfazione di bisogni di ordine superiore e raggiungere in questo modo i più alti livelli di benessere.

La teoria sociologica contemporanea ha infatti ampiamente dimostrato come nelle società avanzate la corrispondenza diretta fra reddito e benessere sociale è venuta meno. Senza il necessario, cioè senza crescita economica è impossibile sia vivere che vivere bene, tuttavia è anche vero che la sola crescita economica non sempre assicura una vita migliore, perché si accompagna spesso a clamorose ingiustizie inter e intragenerazionali, a pericolosi sperperi di risorse ambientali, alla crescita di povertà e di frustrazione individuale.

Uno stato sociale moderno non può limitarsi ad assicurare la soddisfazione di bisogni primari e materiali ai propri cittadini, ma deve prestare attenzione anche alla dimensione non materiale: esemplificando non basta fornire il farmaco al malato, ma occorre anche trattarlo con dignità. Il benessere delle popolazioni quindi è un concetto multidimensionale di cui quella economica è solo una delle tante componenti; una piena rappresentazione del livello di sviluppo di una società deve necessariamente tener conto anche della qualità ambientale, delle relazioni sociali, della qualità del lavoro, della libertà e della possibilità di realizzazione personale, della serenità psicologica, del senso di sicurezza.

Misure complesse e multidimensionali e al tempo stesso oggettive del Benessere costituiscono un'importante bussola per orientare l'azione politica che attraverso questi indicatori è in grado di stabilire il livello dell'efficacia delle sue decisioni, di individuare differenze fra i territori e di valutare i livelli di sviluppo e di benessere nel tempo.

Tornando al Rapporto sul Bes 2021, nell'evento di presentazione del volume, Giancarlo Blangiardo, presidente dell'Istat, avverte come in Italia la situazione post-pandemica ancora influenzi pesantemente il quadro dello sviluppo del Paese, "sia sotto il profilo demografico, con una significativa riduzione della speranza di vita alla nascita nel 2020 a livello nazionale, che ha raggiunto punte drammatiche in alcuni territori, sia economico - un esempio per tutti, il forte calo dell'occupazione nelle attività culturali e creative - sia ancora ambientale, con la riduzione delle emissioni di CO2 conseguente alle prolungate chiusure di



Giancarlo Blangiardo Presidente Istat



attività economiche e l'attenuarsi dell'inquinamento da PM2, che rimane, tuttavia, elevato e senza miglioramenti apprezzabili".

Il volume fornisce un quadro complessivo delle misure dei 12 domini in cui nel corso degli anni l'istituto ha declinato il benessere equo e sostenibile nel nostro Paese (Salute; Istruzione e formazione; Lavoro e conciliazione dei tempi di vita; Benessere economico; Relazioni sociali; Politica e istituzioni; Sicurezza; Benessere soggettivo; Paesaggio e patrimonio culturale; Ambiente; Innovazione, ricerca e creatività; Qualità dei servizi) analizzati nella loro evoluzione nel corso dei due anni di pandemia, il 2020, anno dello shock dell'emergenza sanitaria, e il 2021, anno della ripresa economica e dell'occupazione,



esaminando le differenze tra i vari gruppi di popolazione e tra i territori. La pandemia da COVID-19 - si legge nel sito dell'Istituto - "ha profondamente cambiato molti aspetti della vita quotidiana degli individui, delle famiglie, dell'organizzazione della società e del mondo del lavoro determinando nuovi assetti e continui cambiamenti che, di volta in volta, hanno avuto effetti sul piano della salute, dell'istruzione, del lavoro, dell'ambiente e dei servizi e, in conseguenza, sul benessere degli individui". Il Rapporto è arricchito anche dall'osservazione del contesto europeo in cui si evidenzia la posizione dell'Italia nell'andamento della pandemia e della crisi occupazionale che ne è conseguita. Sono due gli aspetti - l'emergenza sanitaria da un lato e la crisi occupazionale dall'altro - ad aver profondamente condizionato gli ultimi due anni, determinando forti ripercussioni sul benessere degli individui.

Nel confronto con i Paesi europei in primis emerge come nel 2020 l'Italia è tra i paesi con il maggior numero di morti per abitanti (1.236 decessi per 100mila abitanti rispetto alla media europea di 1.161 decessi). L'impatto del Covid sui decessi appare evidente anche se questo in parte è dipeso dal fatto che l'Italia è anche il Paese più vecchio d'Europa. Il confronto con l'Europa è importante anche relativamente ai dati sull'occupazione.

Come si legge nella sintesi del Rapporto, "alle soglie della crisi pandemica, il mercato del lavoro in Italia si presenta debole con una distanza più ampia con tutti i maggiori paesi europei (-10 punti nel 2019). La pandemia ha comportato un peggioramento dei livelli occupazionali del nostro Paese e un ulteriore aumento della distanza con la media UE27¹. Con la pandemia nel II trimestre del 2020 il tasso di occupazione 20-64 anni ha un brusco calo: in media europea -1,9 punti percentuali rispetto al trimestre precedente, ma in Italia si arriva a -3 punti percentuali. Lo svantaggio tra Italia e media Ue27, già massimo rispetto a tutti i paesi prima della pandemia, si amplifica ulteriormente passando da -9 punti percentuali nel quarto trimestre 2019 a -11 punti nella prima metà del 2021. Durante la pandemia inoltre aumentano i NEET, cioè i giovani di 15-29 anni che né lavorano né sono inseriti in un percorso di istruzione e formazione.

Ma anche altri dati restituiscono un quadro non lusinghiero della situazione dei nostri giovani rispetto ai loro colleghi europei. Nel 2021, in Italia, il 62,7% delle persone di

¹*Per UE27 si intende l'assetto attuale dell'Unione Europea a 27 stati, dopo l'uscita della Gran Bretagna (a seguito della cosiddetta Brexit). Si definisce invece Eurozona o Eurolandia l'aggregato dei 15 Paesi europei che hanno aderito all'Euro.

25-64 anni ha almeno il diploma superiore, oltre 16 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. I giovani di 30-34 anni che sono in possesso di un titolo di studio terziario sono il 26,8% in Italia contro più del 41% tra i coetanei dei paesi dell'Unione europea.

Nel 2019, 2020 e nel 2021, in Italia si è interrotto il costante, seppur lento, aumento della quota di laureati.

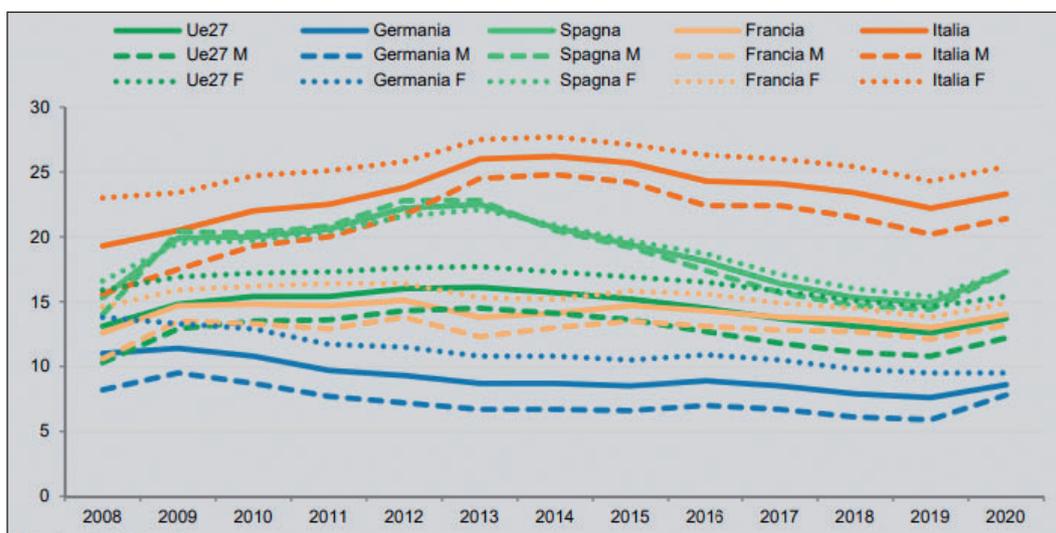
A questi dati deludenti si devono aggiungere le migrazioni di giovani laureati italiani che sono proseguite anche nel 2020, nonostante l'incertezza e le limitazioni agli spostamenti. Il saldo con l'estero è di -5,4 per mille, più elevato che nel 2019 (-4,9 per mille). Le migrazioni interne continuano ad accentuare la penalizzazione del Mezzogiorno, che, soltanto nel corso del 2020, ha perso 21.782 giovani laureati italiani (al netto dei rientri). Di questi, oltre tre su quattro hanno trasferito la propria residenza nel Centro-nord (16.882; 77,5%).

L'impatto della pandemia nel biennio 2020-2021 è tangibile proprio sulla qualità delle relazioni sociali. Tra il 2019 e il 2021 diminuisce di 10,2 punti percentuali la quota di popolazione che si dichiara molto o abbastanza soddisfatta delle relazioni amicali (dall'82,3% al 72,1%), toccando il valore più basso registrato dal 1993. Il calo di coloro che si dichiarano molto soddisfatti si concentra in particolare nelle fasce di età giovanili (-6,5 punti percentuali tra i ragazzi di 14-19 anni, dal 41,0% al 34,5%). Nel 2021 cala anche la percentuale di chi si dichiara molto o abbastanza soddisfatto delle relazioni familiari, che passa dall'89,7% all'87,1% (-2,6 punti percentuali rispetto al 2019).

La quota di coloro che si dichiarano molto soddisfatti pas-



sa dal 33,4% del 2019 al 31,6% del 2021; anche in questo caso il calo è più accentuato tra i giovani. Gli effetti negativi della pandemia sono pesanti anche sulla qualità del capitale sociale, nel senso dell'impegno dei cittadini in attività di volontariato, che nel 2021 registra una contrazione di 2,5 punti percentuali (dal 9,8% del 2019 al 7,3% del 2021). Lo stesso trend interessa la quota di persone che dichiarano di versare contributi economici ad associazioni, che nel 2021 diminuisce, attestandosi al 12%, il valore più basso dal 1993. Nel 2021, il 14,6% della popolazione di 14 anni e più dichiara di aver svolto attività di partecipazione sociale, aderendo alle attività di associazioni di tipo ricreativo, culturale, civico e sportivo. Già nel 2020 la



Giovani di 15-29 anni che risultano non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o formazione (NEET) in una selezione di paesi Ue27 per genere. Medie annuali 2008-2020 (a). Valori percentuali - Fonte: Eurostat, Labour force survey (a) Interruzione di serie, dati provvisori: Germania 2020, Interruzione di serie: Germania 2008, 2010, 2011; Spagna 2014; Francia: 2013, 2014. I dati sono basati sul regolamento in vigore fino al 2020.

partecipazione sociale aveva registrato una lieve diminuzione che si è accentuata nel secondo anno di pandemia (era il 22,7% nel 2019), toccando il valore più basso dal 1998. Anche in questo settore si confermano le differenze territoriali con circa il 16% della popolazione di 14 anni e più che ha svolto attività di partecipazione sociale nel Centro-nord, quota che scende al 10,7% nel Mezzogiorno.

Per quanto concerne la dimensione sicurezza i due anni di pandemia con la sostanziale riduzione di tutte le attività economiche, sociali e ludico-ricreative dovute al lockdown e alle altre misure restrittive ha comportato anche una sostanziale riduzione dei reati, specie quelli contro il patrimonio. Solo un dato si conferma purtroppo stabile nonostante l'evento pandemico: il dato relativo ai femminicidi. Tra il 2019 e il 2021 si conferma la tendenza alla diminuzione del tasso di omicidi degli uomini. Al contrario, il tasso di omicidi delle donne mostra una complessiva stabilità nei tre anni (0,39 nel 2021). Così l'Istat ha sintetizzato la situazione "nel 2020, il 92,2% degli omicidi femminili risulta compiuto da una persona conosciuta. Il dato è in aumento rispetto al 2018 quando si attestava all'81,2%. In particolare, circa 6 donne su 10 sono state uccise dal partner attuale o dal precedente, il 25,9% da un familiare (inclusi i figli e i genitori) e l'8,6% da un'altra persona che la donna conosceva (amici, colleghi, ecc.). La situazione è molto diversa per gli uomini: nel 2020 solo il 39,4% è stato ucciso da una persona conosciuta e solo il 2,9% da un partner o ex partner, mentre il 60,7% risulta ucciso da uno sconosciuto o autore non identificato dalle Forze dell'ordine".

Quelli sin qui rappresentati sono solo una parte dei tanti indicatori analizzati nel Rapporto che è molto ricco e rende bene la complessità degli ultimi due anni.

La lettura del Rapporto mostra come il sistema Paese di fronte all'evento estremo della pandemia abbia mostrato una notevole capacità di resilienza, ma nel contempo ha aggravato alcune situazioni già problematiche e ne ha innescate di nuove: la povertà ad esempio che è cresciuta, soprattutto al Sud e tra i bambini, o la forte condizione di disagio psicologico giovanile. Inoltre il Rapporto eviden-

zia il permanere di alcuni divari che in alcuni casi di sono addirittura aggravati. Ad esempio giovani e donne sembrano essere le categorie sociali che più di altre stanno subendo le conseguenze della pandemia. Inoltre la pandemia ha sottolineato ancora una volta le storiche differenze economiche e sociali tra Nord e Sud.

La speranza di vita alla nascita recupera in buona parte al Nord nel 2021 ma diminuisce ancora nel Mezzogiorno; la mortalità evitabile resta più elevata in molte regioni del Sud; la spesa dei comuni per la cultura è nettamente a vantaggio del Centro-nord, mentre l'impatto degli incendi boschivi e dell'abusivismo edilizio è più forte nelle regioni meridionali.

Pochi giorni prima della presentazione del Rapporto, il 15 aprile, moriva a Parigi il noto economista francese Jean Paul Fitoussi. Insieme ad economisti premi Nobel, quali Sen e Stiglitz, si era occupato, tra l'altro, dei rapporti tra democrazia e sviluppo economico.

Obiettivo dei suoi ultimi studi fu proprio quello di misurare la complessità delle società contemporanee oltre il pil per evidenziare i divari e le disuguaglianze della società e invitare la politica ad intervenire su questa nuova complessità. Nei suoi ultimi libri aveva citato l'esperienza del Progetto Bes dell'Istat come un'eccellenza mondiale nel tentativo di misurare il benessere e la felicità delle popolazioni. Uno strumento importante quello del Bes capace di descrivere la vita del Paese in termini di benessere e che può essere migliorato nel tempo adeguandosi alla realtà, grazie anche alla condivisione tra il mondo della ricerca e la società civile. Osservare i risultati che arrivano da questo strumento, prendendo decisioni coerenti, consentirebbe al Paese di essere maggiormente sostenibile, consentirebbe di alleggerire il lavoro della politica anche in termini di valutazione d'impatto. Da questo punto di vista, il Bes è non solo un patrimonio di conoscenza ma anche un patrimonio culturale che dobbiamo acquisire, un contributo verso una maggiore trasparenza dell'azione politica che amplia la sfera della democrazia e dei diritti dei cittadini migliorando il clima sociale all'interno del nostro Paese.

PER APPROFONDIRE:

Per scaricare il Rapporto Bes 2021 completo: <https://www.istat.it/it/archivio/269316>

Per avere una panoramica del Benessere in Italia a livello territoriale più fine:

<http://www.besdelleprovince.it/publicazioni/2021/>

<https://asvis.it/rapporto-territori-2021/>

Il Bes nel mondo:

<https://www.oecdbetterlifeindex.org/>

https://www.undp.org/sustainable-development-goals?c_src=CENTRAL&c_src2=GSR

ESERCITAZIONI A TUTTO CAMPO AL FLARE 2022 DI TARQUINIA

Flare è un termine inglese che indica i razzi di segnalazione di emergenza. Da alcuni anni il coordinamento AEOPC della Regione Lazio denomina con questa simbolica richiesta di aiuto la esercitazione annuale che ha l'obiettivo di testare la capacità di risposta, come colonna mobile, del sistema ad un evento di emergenza. Quest'anno ha partecipato con valore anche il neocostituito Nucleo PC della Sezione ANB di Roma con 15 Bersaglieri Volontari.

di **Roberto Crescenzi**

Nei giorni tra il 13 ed il 15 maggio presso la sede della locale Associazione di protezione civile del coordinamento AEOPC presieduta da Alessandro Sacripanti, si è tenuta l'esercitazione "Flare 2022". L'attività che ha visto la presenza complessiva di circa 500 volontari provenienti da tutto il Lazio è avvenuta sotto l'egida della Agenzia di Protezione civile della Regione Lazio ed ha permesso di testare la capacità di risposta, come colonna mobile, del sistema ad un evento di tipo alluvionale in similitudine a quelli avvenuti sui medesimi luoghi tra il maggio del 2004 e il novembre del 2005 per effetto delle forti precipitazioni e la conseguente esondazione del fiume Marta, del torrente del Torrone e del fosso Scolo dei Giardini.

La simulazione dell'emergenza è quindi iniziata alle 8 di mattina del venerdì 13 maggio presso il Centro Operativo Comunale, attivato dal Sindaco a seguito dell'evento alluvionale ed eccezionalmente trasferito presso la sede della Protezione civile a causa di infiltrazioni nel municipio che ne minavano la funzionalità.

Le squadre dei volontari presenti si sono divise in due gruppi: il primo procedeva al controllo del territorio ed alla verifica delle necessità della popolazione distribuita sul vasto territorio rurale di Tarquinia, tenendosi in contatto tramite la rete radio RT per le comunicazioni.

Questo gruppo era coordinato dal rappresentante dell'Ordine dei Geologi del Lazio che teneva i rapporti con il Centro Funzionale della Regione Lazio per le informazioni sulle precipitazioni e sulle previsioni, sulle portate dei corsi d'acqua interessati e sui danni al territorio, agli argini ed alle opere idrauliche.

Il secondo gruppo ha iniziato a montare le tende per l'accoglienza delle persone, fuggite dalle proprie abitazioni a seguito della esondazione dei corsi d'acqua.



Foto di repertorio dall'archivio WVF

La Polizia locale aveva comunicato la necessità di accogliere tra le 50 e le 80 persone con il conseguente innalzamento di venti tende, sia le tradizionali mod. P88 che le più moderne pneumatiche in dotazione della AEOPC e messe a disposizione dalla Agenzia di Protezione civile della Regione Lazio.



Briefing pre esercitazione



Ogni tenda è munita di brandine e di energia elettrica assicurata dai generatori da campo. Accanto alle tende si è posto in opera il Posto Medico Avanzato (PMA) per le prime necessità sanitarie e posizionata una ambulanza per eventuali emergenze. La segreteria del campo, subito attivata, iniziava la sua funzione di anagrafe e di controllo sugli ingressi degli ospiti e dei volontari che continuavano ad affluire dai comuni limitrofi su richiesta del Sindaco del Comune di Tarquinia e per disposizione della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Lazio. Posizionati gli impianti elettrici e di illuminazione, si sono messi in funzione i bagni chimici con il successivo montaggio delle tende sociali per la mensa e le attività comuni. Infine si è attivata la cucina da campo per la fornitura dei pasti. Mentre proseguiva il controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine e dei volontari con i mezzi in dotazione, si è completato il sistema delle infrastrutture ed il campo che entro la prima giornata di esercitazione, era completato e totalmente funzionante in ogni suo aspetto. Passata la prima notte, nella mattinata del sabato sono affluite ulteriori squadre provenienti da tutto il Lazio per svolgere le ulteriori attività necessarie a fronteggiare l'emergenza e mettere in sicurezza le zone colpite. Infatti, com'è facile immaginare, sono diversi e svariati i compiti da svolgere in uno scenario di emergenza da parte dei volontari che devono essere adeguatamente preparati ad affrontare ogni imprevisto, e l'obiettivo dell'esercitazione è stato proprio quello di mettere i partecipanti di fronte ad improvvise necessità emergenziali in ogni ambito operativo. La prima simulazione è stata rappresentata da una operazione di soccorso a mare coordinata dalla Capitaneria di Porto di Civitavecchia per il recupero di tre

persone naufragate da un natante in difficoltà per le cattive condizioni atmosferiche. Alla operazione ha partecipato una motovedetta della Capitaneria medesima che ha incrociato nella zona, la squadra di emergenza del Comando Provinciale di Viterbo dei VVF che ha impiegato due moto d'acqua ed una ambulanza della stazione di Tarquinia. Mentre i VVF operavano il recupero dei naufraghi sempre supportati dalla motovedetta, le squadre dei volontari hanno isolato l'area sulla spiaggia per permettere le operazioni in sicurezza, proceduto al soccorso a terra dei naufraghi che sono stati trasferiti nei pressi dell'ambulanza per i primi controlli. Verificate le loro condizioni, le persone soccorse sono state accompagnate al PMA del campo per ulteriori controlli ed eventuale trasferimento in strutture ospedaliere per i più gravi, nonché reidratazione, alimentazione ed alloggio nella tendopoli. Le operazioni sono state oggetto di controllo da parte di una squadra specializzata nel pilotaggio dei droni che dall'alto fornivano indicazioni precise sulla posizione dei naufraghi e sulle manovre dei soccorritori.

Esaurita questa prima fase, nel Municipio di Tarquinia danneggiato per le infiltrazioni dovute alle forti piogge, le squadre specializzate hanno operato per il recupero di alcune opere d'arte custodite presso la sala consiliare, mettendole in salvo in edificio adiacente e funzionale per lo scopo, in quanto posto in posizione più elevata e privo di lesioni. In questa particolare simulazione sono stati impiegati i Bersaglieri Volontari del Nucleo di Roma, già esperti nel recupero dei beni culturali per aver svolto altre esercitazioni specialistiche in precedenza, i quali hanno potuto ancora una volta mettere in pratica quanto hanno appreso nel corso di specializzazione tenuto presso la Sezione

ANB di Roma nel primo quadrimestre dell'anno.

Nel centro storico le squadre cinofile hanno proceduto al recupero di persone risultate disperse con l'aiuto dei cani addestrati e con il supporto dei volontari per la delimitazione delle aree di intervento. In particolare il Nucleo cinofilo XV Municipio di Roma ha sguinzagliato i suoi ammirabili Tehas Heeler Dogs, una particolare selezione di cani da ricerca risultante dall'incrocio del Pastore Australiano con il Border Collie: animali molto vigili e attenti ai segnali ambientali che, opportunamente addestrati, sviluppano una particolare capacità di rintraccio di persone disperse. Dopo il ritrovamento i dispersi feriti e immobilizzati sono stati trasportati all'esterno degli edifici in parte attraverso le scale ancora agibili ed in parte mediante l'uso di corde a discesa lungo le pareti esterne dei fabbricati da parte degli specialisti.

Al rientro al campo si è proceduto al briefing per la definizione del quadro ambientale e dei soccorsi. In parallelo proseguiva il monitoraggio sul territorio ed il collegamento con il Centro Funzionale e la SOUP, costantemente informata sulle condizioni locali.

Nel pomeriggio, a causa di un guasto di natura elettrica in un'area nei pressi dell'area artigianale si sviluppava un vasto incendio sul quale convergevano sia una squadra dei VVF che del volontariato presente nel campo. Le operazioni condotte dai VVF e supportate dai volontari portavano allo spegnimento dell'incendio. Le squadre dei volontari, come spesso avviene, hanno proceduto alla completa bonifica della zona interessata, verificando la presenza di eventuali focolai nascosti e provvedendo al relativo spegnimento.

Nel campo intanto proseguivano le attività di supporto alla popolazione accolta nel campo con la verifica dello stato delle abitazioni e la preparazione dei pasti.

Durante la notte perveniva la richiesta di supporto da parte della Polizia locale per la ricerca di tre persone, di cui una in stato confusionale, disperse nell'area artigianale, priva di illuminazione per gli effetti della alluvione. Sono state approntate delle squadre che giunte sul posto, con l'appoggio della ambulanza, procedevano al ritrovamento delle persone disperse ed al soccorso di una di loro trovata accasciata in una via secondaria e trasportata al PMA per i controlli di rito. Al mattino successivo, domenica, sono state formate le squadre per lo svuotamento di edifici allagati: la colonna mobile ha raggiunto le aree interessate con l'approntamento delle idrovore. Ne sono state utilizzate diverse, ciascuna caratterizzata da portate diverse in



base alle necessità, ma tutte le squadre hanno operato al meglio raggiungendo gli obiettivi prefissati. Al rientro si è presentata una nuova necessità, rappresentata dalla ricerca di ospiti del campo in difficoltà e dispersi in un'area disestata e periferica del centro abitato. Le squadre cinofile in supporto alla Polizia locale, hanno eseguito diversi tentativi con tutti i cani a disposizione fino al ritrovamento dei dispersi che, una volta accompagnati al PMA potevano rientrare nel campo.

A questo, con il pranzo domenicale le attività simulate dei volontari possono considerarsi concluse, ma non quelle del campo. Infatti, in situazioni di questo genere un aspetto importante è anche quello di risollevarne il morale delle vittime e dei soccorritori, o quanto meno di offrire degli spunti di distrazione dai pensieri preoccupati dei presenti. In questo caso questa attività psicologicamente positiva è stata efficacemente svolta dalla Fanfara Bersaglieri della Sezione unita di Ladispoli Cerveteri, che si è esibita per tutti i presenti con il consueto brioso programma musicale cui è seguita la premiazione delle autorità e dei responsabili della esercitazione.

Al termine del programma, i volontari delle diverse Associazioni hanno lasciato il campo, successivamente alla registrazione presso la segreteria per il rilascio delle attestazioni di legge relativamente ai benefici ex art. 39 del d.lgs. 1/2018.

A conclusione della tre giorni di esercitazione, il consuntivo ha confermato la capacità operativa della colonna mobile della AEOPC ed evidenziato la proficua collaborazione tra tutte le Associazioni che hanno partecipato, nonché con l'Ordine dei Geologi del Lazio che ha coordinato le attività di competenza.

DIVERSIFICARE IN PRATICA

Affrontiamo il tema della diversificazione: come si fa in pratica, quali strumenti usare, quali controlli mantenere nelle nostre mani.

a cura di **Luciano Fravolini**
Educatore Finanziario AIEF - www.progettopenice.it

Abbiamo visto cosa sia la polverizzazione, una diversificazione maldestra e poco efficiente. Torniamo quindi al cuore del tema: si diversifica, certo, ma soltanto dopo avere scelto con cura DOVE investire (prima regola d'oro). Ricordo che stabilire DOVE, significa individuare la Filiera Economica più efficiente, quindi puntare su quella e diversificare all'interno di quella filiera.

Ora separiamo la cd filiera del bisogno (prestare soldi) da quella cd delle attività produttive (partecipare agli affari). Nel primo caso entriamo nel mondo delle Obbligazioni, la veste giuridica conseguente sarà quella di CREDITORE, con i nuovi rischi che questo oggi comporta. Nel secondo caso entriamo nel mondo delle aziende, la cui proprietà è rappresentata da Azioni: la veste giuridica in questo caso sarà quella di SOCIO. Ho già spiegato ampiamente che il socio guadagna mediamente da 4 a 5 volte più del creditore, a rischio invariato (anzi, a veder bene oggi è il contrario, ma lo vedremo più avanti). Scelta la filiera si diversifica al suo interno, cioè il mondo delle attività produttive: quali sono e dove sono queste attività? Si trovano ovunque, in ciascun Paese, sono quelle attività che soddisfano la richiesta di beni e servizi che sale dalla comunità degli abitanti. Manifattura e servizi, dove manifattura è ogni tipo di produzione di beni e per servizi intendiamo sia quelli pubblici che quelli privati. Ora, come intercettare il meglio – in questo grande bac-

no di attività – al fine di potervi destinare senza timore i nostri risparmi? La enormità della filiera fa comprendere la difficoltà del compito, noi da soli come possiamo farlo? Risolvono il compito, e non solo questo, i Fondi Comuni. Essi garantiscono una netta separazione tra Patrimonio e Gestore, separazione ulteriore tra Gestore e Custode del Patrimonio, infine un controllo pubblico sistematico (non abbiamo casi di Fondi falliti). In pratica il mondo dei Fondi garantisce al risparmiatore di operare realmente sul mercato che dichiara, ed offre una possibilità di scelta molto ampia: il mondo, alcune aree geografiche, alcune nazioni, emergenti, solo alcuni emergenti, Nord America, Sud America e via dicendo, la scelta è enorme e selettiva. Ma come opera un Fondo Comune? Il Gestore (Fondo sul Mondo) studia i Paesi, le loro economie, i loro sistemi fiscali, le singole strutture legislative, la stabilità politica di ciascuno, e seleziona - tra tutti - quelli che offrono la migliore efficienza complessiva. Dopo questa prima scrematura, il Gestore seleziona all'interno dei Paesi prescelti le varie tipologie di attività, facendo in modo di comporre una rappresentazione più aderente possibile dei gangli economici più attivi ed affidabili. A questo punto si inserisce una terza fase: la ricerca delle aziende, quelle migliori, che rappresentino correttamente il quadro complessivo. Quest'ultima selezione viene fatta in base a diversi fattori, tutti controllati e certificati, tra i quali:



- Bilanci in ordine
- Basso indebitamento, buona patrimonializzazione
- Qualità del gruppo dirigente e storia dei singoli componenti
- Rispetto dei presupposti di sostenibilità e correttezza amministrativa
- Solidità del business caratteristico e capacità di innovazione
- Serie positiva di risultati ed assenza di implicazioni in vicende giudiziarie
- Aziende che siano piccole/medie o grandi, ma anche multinazionali

Soltanto le azioni di aziende passate al setaccio vengono acquistate, in tal modo entrano nel patrimonio del Fondo, quindi pro-quota nel portafoglio del risparmiatore.

Come conseguenza pratica avremo quantità e proporzioni molto precise, infatti un Fondo di buona qualità è mediamente composto da circa 70-80 azioni, esse sono acquistate in modo che sia mantenuto un corretto equilibrio tra zone geografiche rilevanti, tipologia di attività, dimensioni e prospettive di espansione. In tal modo il Fondo di qualità riesce a rappresentare perfettamente il meglio dell'economia complessiva del Mondo cui si rivolge, e lo rappresenta. Ecco fatta una prima diversificazione. Una prima? Poco sopra ho scritto che un "Fondo di qualità" ... questo concetto introduce un nuovo tema, oggi piuttosto serio: come individuare Fondi che meritano la qualifica di buona qualità? Sono tutti uguali? Li scelgo io, da solo? Oppure li seleziono dalle varie graduatorie dei giornali? Per carità. Da soli possiamo fare molto poco, e questo vale anche per i consulenti. Oggi l'evoluzione di prodotto ha fatto passi da gigante, in direzione di derivati e strategie evolute. Sottolineo che la mia non è una caccia alle streghe, ma una presa d'atto disciplinata e disincantata. L'uso dei derivati, un loro uso sistematico, è attività molto diffusa tra i Gestori. Raffinata sino all'inverosimile, copre ogni tipo di ipotesi ed in effetti protegge, anche con buona probabilità. Eppure introduce - nello spettro degli attivi - nuove problematiche, visto che incrementa di molto il novero di possibili eventi negativi. Sono di tre tipi le fragilità che i derivati introducono nel Portafoglio: il costo (dunque la diminuzione delle risorse investite), il rischio emittente (i derivati sono emessi da entità finanziarie che potrebbero non riuscire a onorare le coperture promesse), il rischio rappresentato dal tipo di copertura che si sceglie (se mi proteggo dall'evento X ma poi questo non si verifica come immagina-

vo, ho sprecato risorse mentre avrei potuto semplicemente attendere- rif. volatilità). Occorre dunque una esperienza particolare ed un lavoro mirato (lungo e meticoloso) nella analisi di un Fondo. Un lavoro specialistico che soltanto uffici specializzati possono condurre e che non si esaurisce in un solo controllo. Occorre continuità, occorre anche la collaborazione del Team di Gestione: sedersi ad un tavolo, fare domande, ottenere risposte e dati. Non c'è classifica che tenga, la verità circa la effettiva direzione di un Fondo - oggi - la puoi apprendere soltanto attraverso il lavoro di analisi, fatto in collaborazione col Gestore.

L'evoluzione di prodotto - da qualche anno - ha finalmente risolto questo punto dolente, lo ha fatto attraverso il Fondo di Fondi, strumento articolato e molto ben controllato. In questi nuovi prodotti convivono più Fondi, selezionati e verificati dal gestore del FdF. Quest'ultimo assume su di sé l'onere istituzionale del controllo sui Fondi, anche verso i sottoscrittori. Assume su di sé anche l'onere di selezionare - tra i Fondi disponibili - quelli con le migliori caratteristiche, quindi si occupa anche di sostituire quelli che si discostano dagli standard qualitativi previsti. Per fare questo lavoro il Gestore del FdF - in genere una Banca - costituisce un Ufficio mirato. Attraverso un buon FdF si arriva ad investire in una enorme quantità di azioni, abbassando il rischio di errori praticamente a zero. Si ottiene una diversificazione molto ampia, la migliore possibile, arrivando anche a contare su diversi stili di gestione, cosa che nessuno potrebbe costruire con le proprie mani. Attenzione. Anche in questo caso ho parlato di "un buon FdF". Occorre infatti prestare attenzione ad alcuni aspetti e non farsi sviare da argomenti fumosi. Primo = verificate che chi costituisce il FdF non vi inserisca suoi prodotti (controllare sé stessi è come vendere un trucco agli ingenui, incassando due volte le commissioni). Secondo = il FdF costa di più rispetto ad un singolo prodotto, ovvio, bisogna quindi poter valutare il tipo di lavoro sottostante, quindi il livello di qualità che per questo si raggiunge. Ricordate: non si scelgono i prodotti in base al loro costo (i saldi in questo campo non esistono, meno costoso non vuol dire migliore, anzi a volte è vero l'esatto contrario). Terzo = a proposito dei costi, verificate che il FdF curi l'aspetto del costo complessivo, insomma che rinunci alle (succulente) commissioni di performance.

L'importante è non farsi catturare dal mito di una sola strada, magari affascinante: c'è il rischio di non poter deviare ! Ecco, abbiamo diversificato.

Chi non conosce lo spirito dei Bersaglieri potrebbe meravigliarsi vedendo la valanga di testimonianze di solidarietà che affollano le nostre scrivanie, qui a Fiamma Cremisi. Il cameratismo a cui incita il punto 6 del Decalogo di Lamarmora, in tempo di pace si declina nel volontariato che i nostri Soci esercitano senza riserve in ogni parte d'Italia. Ne diamo come sempre un riepilogo, purtroppo succinto per ragioni di spazio cercando di non dimenticare nessuno.



CASTELLAZZO BORMIDA (AL) Raccolta fondi per AISM, a destra il Sindaco ringrazia i Bersaglieri per la collaborazione al centro vaccinale Covid-19.



1 DESIO (MB) A Varedo tutto esaurito per la raccolta fondi AISM grazie all'impegno dei bersaglieri della sezione di Desio.

2-3 VIMERCATE (MB) Doppio impegno per la sezione di Vimercate che raccolto fondi per AIL e AIRC anche a Merate e a Bernareggio.

4 CREMA (CR) Raccolta farmaci della Sezione di Crema, da mandare in Ucraina alle popolazioni sofferenti per la guerra a cura degli esponenti di SMOM operanti nel teatro dell'emergenza.

5 GOITO (MN) Anche quest'anno è stata grande la generosità dei goites nei confronti della raccolta fondi per AIL organizzata dalla sezione Lamarmora di Goito

ISOLA DI ARIANO (RO)

I Bersaglieri del Delta del Po si sono impegnati con successo per Gardensia con la sezione di Isola d'Ariano.

VENETO



CRESPINO (RO)... mentre i soci di Crespino raccoglievano fondi per Telethon.

FRIULI VENEZIA GIULIA



SAN LORENZO ISONTINO (GO)
Raccolta fondi per AISM nel Goriziano.

EMILIA ROMAGNA



PARMA Giornata AISM con l'entusiasmo dei Bersaglieri della sezione "Vitali".

LAZIO



FROSINONE "Bentornata Gardensia" anche a Frosinone con la folla partecipazione dei Bersaglieri della sezione Cap. Giancarli.

SARDEGNA



IGLESIAS (CI) A Iglesias i Bersaglieri della sezione hanno raccolto fondi sia per AISM che per ALL sempre con grande successo.

PUGLIA



FOGGIA La Caritas diocesana di Foggia ha ricevuto e distribuirà sul posto i medicinali e prodotti per l'infanzia raccolti dai Bersaglieri per la popolazione civile dell'Ucraina, sofferente per il conflitto in corso.

Presidente interregionale Bers. **Rocco Paltrinieri**

EMILIA ROMAGNA Presidente regionale Bers. **Gabriele Strozzi**

RETROVAMENTO PIASTRINA DI RICOSCIMENTO DI DOMENICO AMADORI

La lunga e attenta attività di ricerca condotta dal socio della sezione di Forlì Fiorenzo Guidi, ha permesso di recuperare la piastrina di riconoscimento del bers. Domenico Amadori 6° Reggimento dichiarato disperso in Russia nel dicembre del '42 nella zona di Donetsk. Le sezioni di Forlì e Cesena tramite la Presidenza Provinciale hanno consegnato il reperto al Sindaco di Cesena dott. Enzo Lattuca che, il 2 giugno, lo ha consegnato alla pronipote del bersagliere Amadori sig.ra Alba Calzolaro, che, visibilmente commossa ha ringraziato il Sindaco ed i bersaglieri delle due sezioni.



95° ANNIVERSARIO DELLA SEZIONE DI PARMA

Il 18 Giugno scorso i Bersaglieri della Sezione di Parma contestualmente al 186° di Fondazione del Corpo delle Piume al Vento, hanno festeggiato il loro 95° anniversario. L'archivio storico della Gazzetta di Parma, infatti, recentemente messo in rete, conserva un simpatico e particolareggiato articolo di cronaca risalente a martedì 21 Giugno 1927. L'articolo in parola racconta che "Sabato sera (18 giugno, n.d.r.) si sono riuniti, negli eleganti locali del Circolo Combattenti, i Bersaglieri in congedo per costituire la Sezione di Parma dell'Associazione Nazionale Bersaglieri. L'Assemblea, presieduta dal Colonnello Ghezzi, decideva per acclamazione di dare alla nuova sezione il nome della Medaglia d'Oro Sottotenente dei Bersaglieri Michele Vitali e di nominare un Comitato Provvisorio con il mandato di studiare e compilare il necessario Regolamento".

È così che dopo 95 anni i Bersaglieri di Parma, guidati dal dinamico Presidente Leonardo Levati, hanno voluto celebrare il loro compleanno con un evento che li ha visti nella mattinata rendere omaggio alla Villetta al sacello di Michele Vitali Mazza e alla lapide associativa posta nel 1979 a ricordo



di tutti i Soci Caduti e defunti. Al pomeriggio in parata, dalla Pilotta, con i loro Labari e Medaglieri Cremisi, Fanfara in testa, seguiti dai vessilli e dalle Bandiere delle Associazioni d'Arma hanno raggiunto il monumento a Giuseppe Verdi dove hanno depresso un omaggio floreale, riconoscendo nel Cigno di Busseto oltre il genio musicale anche l'animo di fervente Patriota. Le cornette eseguivano - fra lo stupore compiaciuto dei molti turisti presenti - uno squillante e commovente Nabucco molto apprezzato dai tanti melomani convenuti.

Quindi i Fanti Piumati hanno ripreso il cammino per portarsi al monumento ai Caduti di tutte le Guerre ove hanno reso gli Onori.

Al termine hanno sfilato per via Cavour fra due ali di folla accorsa nonostante la calura, attratta dal suono irresistibile dei nostri ottoni e, con la tradizionale corsa, hanno raggiunto i Portici del Grano in Piazza Garibaldi.

Qui, alla presenza del Comandante Provinciale dei Carabinieri Colonnello Pasqualino Toscani, e dell'Assessora del Comune di Parma Ines Seletti, del

Vice Presidente Regionale ANB Ten. Franco Medici e di quello Provinciale Gianni Cabassa, del Presidente di Assoarma Colonnello Donato Carlucci e a centinaia di parmigiani, ha avuto luogo a cura del Presidente Regionale

Onorario Luigi Carlo Baroni, la rievocazione storica sia del 95° che del concomitante 186° di Fondazione. Al termine hanno preso la parola il Presidente Levati, l'Assessore ed il Comandante dei Carabinieri ai quali è stato donato

il gagliardetto della Sezione. Gran finale con la Fanfara Bersaglieri di Scandiano che ha potuto esibirsi in concerto eseguendo con maestria il vasto repertorio sottolineato dagli scroscianti ed entusiastici applausi di tutti i presenti.

FRIULI VENEZIA GIULIA Presidente regionale Bers. **Giuseppe Iacca**

FIERA MILITARIA

Presso i padiglioni della Fiera di Pordenone, nei giorni 23/24 aprile 2022, si è tenuta la 10° edizione di Nord Est Expo Fiera del Collezionismo e Militaria. Anche quest'anno era presente la Sezione di Pordenone con il suo Stand che, grazie al lavoro ed alla collaborazione dei soci, è stato allestito con cura e ricchezza di particolari. Gratitudine ed apprezzamento va anche alla Pro Porcia che ha gentilmente collaborato fornendoci i manichini per l'esposizione



delle varie divise ed uniformi in uso negli anni. Presenti in esposizione anche alcuni modelli di radio ricetrasmettenti

(non più in uso) che hanno attirato la curiosità e l'interesse di molti visitatori. L'occasione è servita anche per presentare il nuovo direttivo della Sezione alle Associazioni d'Arma presenti e condividere idee e programmi da sviluppare in sinergia. Il problema del ricambio generazionale è presente in tutte le Associazioni d'Arma, per cui è necessario unire le forze nel condividere progetti ed iniziative volte a reclutare nuove e giovani leve.

FESTA DELLA REPUBBLICA

In occasione della festa della Repubblica e chiusura delle manifestazioni per il centenario del Milite Ignoto, in Friuli Venezia Giulia si sono svolte importanti e significative manifestazioni a cui i Bersaglieri hanno preso parte attiva. Nel pomeriggio del 1° giugno la prima cerimonia a San Giorgio di Nogaro, patrocinata dalla locale Sezione ANB, con la posa di una targa a memoria del Milite Ignoto e successiva seduta comunale per la concessione del-



la cittadinanza onoraria al Milite Ignoto. Nella stessa serata, dopo la cerimonia di onori al cimitero degli Eroi, lo splendido concerto di chiusura ad Aquileia, tenuto dalla Fanfara di San

Donà di Piave, con tanti bersaglieri presenti. Il 2 giugno le molteplici partecipazioni alle solenni cerimonie di Pordenone, Trieste e poi Gorizia, Udine e Redipuglia.

LOMBARDIA Presidente regionale Bers. **Gianfranco Moresco**

INCONTRO

ABBIATEGRASSO (MI)

Presso la sede della Sezione si è tenuto un incontro nell'ambito dell'iniziativa contro le truffe agli anziani. Simulando delle reali situazioni con degli attori, sono state forniti consigli utili per contrastare questo odioso tipo di truffe che coinvolgono i nostri anziani soprattutto se sono soli. L'incontro è stato condotto dal Comandante della Stazione Carabinieri Lgt. Massimiliano Stefanelli e dal Comandante della Polizia Locale Dott.ssa Maria Malini. Numerosi i bersaglieri, simpatizzanti e mogli presenti a questo interessante e utile incontro.



RADUNO PROVINCIALE DI BRESCIA

Il Raduno è stato dedicato al compianto Bers. C.le Alex Bertocchi, stimato capo fanfara della Fanfara Bersaglieri "A. Caretto" di Bedizzole. L'evento si è tenuto a Serle dove la locale Sezione fondata nel 2019, guidata dal Bers. Marco Franzoni, che ha militato nel 1992 nella fanfara del 2° rgt., ha voluto rendere onore alla memoria dell'amico scomparso. Nella giornata di sabato 14 maggio la fanfara di Bedizzole ha reso gli onori al monumento del Bersagliere a Bedizzole e successivamente si è recata presso il Cimitero dove Alex riposa. In serata la compagine musicale ha tenuto un apprezzato con-



certo nel Teatro comunale Don Gorini. Domenica 15 maggio durante la S. Messa, alla presenza del Medagliere Regionale della Lombardia, di quelli provinciali di Brescia e di Verona di quelli provenienti da diverse province, è avvenuta la benedizione del nuovo labaro e l'intitolazione della Sezione ad Alex Bertocchi. Il raduno è poi proseguito con la tradizionale sfilata lungo

le vie principali fino alla piazza centrale dove sono stati resi gli onori al Monumento ai Caduti. Tra le autorità ANB presenti, il Presidente Interregionale Nord Rocco Paltrinieri, il Presidente Regionale Gianfranco Moresco, il Consigliere Nazionale Armando Bignotti, il Presidente Provinciale di Brescia Massimo Marelli ed il Presidente Nazionale Onorario Gen. C.A. Benito Pochesci.

FANFARE IN FESTA

Il 18 giugno 2022 la Sezione di Cernusco sul Naviglio, ha organizzato la manifestazione "Fanfare in Festa", ovvero un concerto di fanfare e banda, per ricordare il 186° anniversario di fondazione del Corpo. Hanno partecipato le Fanfare: "Arturo Scattini" di Bergamo, "Magg. Pietro Triboldi" di Cremona, "G. Colombo" di Lecco e la "Banda de Cernusch" che sfilando poi per le vie della città ed effettuando brevi concerti nelle maggiori piazze, si sono riunite al "Centro Sportivo, Don Gnocchi-Sacer" ed unitamente alla Banda Musicale di Cernusco, hanno



dato vita ad uno spettacolo avvincente, con musiche e caroselli. Numerosa la partecipazione di pubblico. Tra i presenti il Presidente ANB Lombardia, i Consiglieri Regionali, i Presidenti delle province ANB di Bergamo, Lecco, Cremona, Milano ed alcune delegazioni delle Sezioni. Non poteva mancare a

questo appuntamento il Presidente ANB "onorario" Gen. C.A. Bers. Benito Pochesci e consorte. Tra le Autorità, il Sig. Sindaco Dott. E. Zacchetti, il Senatore Dott. E. Comincini, Il prevosto Mons. Don L. Capra, il Comandante della stazione carabinieri Luogotenente Piergiuseppe Palmeri.

PIEMONTE Presidente regionale Bers. Guido Galavotti

COMMEMORAZIONE DEL 18 GIUGNO



I bersaglieri della provincia del Verbano – Cusio – Ossola ai piedi del monumento ai bersaglieri, eretto nel giugno del 2019 a ricordo dei suoi caduti e di tutti coloro che "sono andati avanti", alla presenza del sindaco di Domodossola, al capitano dei carabinieri comandante della locale compagnia, al comandante delle forze di polizia di confine, hanno partecipato alla Santa Messa al campo, celebrata dal frate francescano Padre Alberto. Al termine della celebrazione, è stata posta ai piedi del monumento una corona d'alloro ad onore di tutti i bersaglieri che negli anni ci hanno lasciato. Hanno quindi preso la parola per il saluto finale il Sindaco Lucio Pizzi e il Presidente della Sezione Valdossola Bers. Cav. Gianluigi Porrini.

VENETO Presidente regionale Bers. Antonio Bozzo

MEDAGLIA COMMEMORATIVA AL BERSAGLIERE LINO NARDINI

Padova 28 aprile 2022

Consegnata al bersagliere Lino Nardini, classe 1918, la Medaglia Comemorativa per il Periodo Bellico 1940-1943, conferita dal Comando Forze Operative Nord dell'Esercito Italiano per aver partecipato alla Seconda Guerra Mondiale. La consegna è avvenuta presso la Casa di Cura "Rizzola" di San Donà di Piave, dove il 104enne bersagliere Nardini si trova ricoverato per motivi di salute. Lino Nardini nel 1941, in forza all'8° reggimento bersaglieri, fu impiegato sul fronte occidentale in Francia e, successivamente, in Grecia e Jugoslavia. Dopo un breve periodo trascorso in Patria, fu imbarcato per l'Africa settentrionale, dove com-



batté ad El Alamein. Fatto prigioniero dagli inglesi, venne trasferito in Algeria, per essere liberato al termine del conflitto. Congedatosi con il grado di Sergente, nel 1954 diede vita, con altri bersaglieri in congedo, alla Sezione di San Donà di Piave. La concessione del-

la Medaglia è stata resa possibile grazie all'interessamento dei familiari e dell'ANB provinciale di Venezia che ha presentato formale richiesta al Comando Forze Operative Nord dell'Esercito, il quale, attraverso l'esame della documentazione conservata presso l'Archivio di Stato, ha accertato il possesso dei requisiti per la concessione del riconoscimento e ha quindi rilasciato Medaglia e attestazione al Sergente Nardini. All'evento di consegna erano presenti il Colonnello Lorenzo Puglisi del COMFOP NORD, il Sindaco di San Donà di Piave Andrea Cereser, il Presidente provinciale di Venezia dell'ANB Ottaviano Tonetto, oltre a i familiari e amici del Sergente Nardini.

Presidente interregionale Bers. Roberto Giannursini

LAZIO Presidente regionale Bers. Luciano Pasquali

FESTA DELLA REPUBBLICA

Roma 2 giugno 2022

Da alcuni anni, puntuali come orologi svizzeri, si presentano regolarmente all'appuntamento del 2 Giugno molti congedati aderenti alle Associazioni d'Arma per sfilare nei ranghi della Compagnia d'Onore di ASSOARMA, tra questi in rappresentanza dell'ANB quest'anno erano presenti la Benem. Carla Di Bartolomeo, il Bers. Lino Giaccio, il Bers. Ten. Col. Maurizio Bello, il Bers. Ten. Adriano De Viti, il Bers. Ten. Antonio Cipolla, il Bers. Ten. Gaetano Pepe, il Bers. Ten. Adriano Mattei. Dopo gli incontri mensili alla caserma Paolucci della Marina Militare, per non perdere il ritmo di marcia e l'entusiasmo, le prove sono entrate nel vivo unitamente agli altri reparti civili e militari presso l'aeroporto militare di Gui-



donia e si sono concluse con la prova generale in notturna su via dei Fori Imperiali. Finalmente dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, la cerimonia del due giugno ci ha restituito le emozioni ed i sentimenti che ci legano alla Bandiera, simbolo di unione nazionale, ed a quei nobili valori militari ed etici ai quali si ispira.

TOSCANA Presidente regionale Bers. Alfio Coppi

AREZZO FESTEGGIA LA REPUBBLICA CON LA FANFARA DI SIENA

Grande soddisfazione per l'ANB Toscana per l'onore concesso alla Fanfara di Siena di essere fra i protagonisti delle Celebrazioni per la Festa della Repubblica, svolgendo la parte musicale. La richiesta è pervenuta dal Prefettura di Arezzo diretta dalla dott.ssa Maddalena De Luca, che ha organizzato

le Celebrazioni per 76° anniversario della Repubblica. La mattinata è iniziata al Sacrario dei Caduti della Città con l'Alzabandiera e gli Onori ai Caduti ed è proseguita nel meraviglioso scenario della Fortezza Medicea. Qui si è tenuta la commemorazione ufficiale con la lettura del messaggio del



Presidente della Repubblica, le allocuzioni della Autorità presenti, la consegna delle Onorificenze agli insigniti e l'intervento degli studenti dell'Istituto Comprensivo Statale "Martiri di Civitella" di Badia Al Pino, comune di Civitella in Val di Chiana che hanno suonato e cantato alcuni brani. Un breve ma molto apprezzato concerto della Fanfara ha chiuso il programma della giornata. La rappresentanza ANB, come sempre numerosa, era guidata dal Presidente Regionale Bers. Alfio Coppi, dal Provinciale Bers. Giovanni Baldini e della Sezione di Arezzo Alfredo Andreini; presenti altresì numerosi Bersaglieri con i Labari delle Sezioni della Provincia.

RADUNO PROVINCIALE E FESTA DELLA REPUBBLICA

Una giornata, quella del 5 giugno, che ha visto coinvolti Subbiano e Capolona animati dalle due Fanfare di Siena e di Firenze, con un percorso che partendo da Capolona ha raggiunto lo Stadio di Subbiano, accompagnati da numerosi Labari e Medaglieri dell'ANB con in testa il Medagliere Regionale, oltre ai Gonfalonieri dei due Comuni, della Provincia di Arezzo e alle rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche e di volontariato. Presenti anche l'Associazione Rievocazioni Storiche Subbianesi con i Musici e gli Sbandieratori che si sono esibiti alternandosi alle Fanfare. La giornata è iniziata con l'alzabandiera a Capolona dove il Sindaco Mario Francesconi e quello di Subbiano Ilaria Mattesini hanno reso gli Onori al Monumento ai Caduti con la deposi-



zione di una Corona di Alloro. Presenti i Presidenti Regionale e Provinciale dell'ANB Alfio Coppi e Giovanni Baldini. Sono intervenuti per la Provincia di Arezzo e per la Regione Toscana gli assessori Cinzia Santoni, Marco Casucci, Vincenzo Ceccarelli e l'assessore del Comune di Bibbiena Francesco Frenos. Il corteo si è poi fermato, commosso, sotto un balcone dal quale si era affacciato un non più giovane Bersagliere

mostrando un quadro che lo ritraeva in giovane età con il cappello piumato. Le Fanfare, insieme a tutti i presenti, gli hanno reso onore suonando per lui alcuni brani. La sfilata è terminata all'interno dello stadio di Subbiano dove, prima dell'Inno di Mameli cantato da tutti, il Presidente della Sezione di Arezzo Bers. Alfredo Andreini ha ringraziato i presenti ricordando i valori costituzionali, di libertà e di fratellanza.

**SUD
ITALIA**

Presidente interregionale Bers. **Eugenio Martone**

BASILICATA Presidente regionale Bers. **Francesco Frisino**

CELEBRAZIONI DEL 25 APRILE E DEL 2 GIUGNO



Il 25 aprile 2022 a Matera si è celebrata la festa della Liberazione; erano presenti il Prefetto di Matera, il Sindaco, il Presidente della Provincia, l'Arcivescovo, le Associazioni Combattentistiche e d'Arma e il Picchetto Armato. Anche a Montalbano J. si è celebrata la commemorazione del 25 Aprile 2022 con la deposizione di una corona al Monumento dei Caduti alla presenza del Sindaco Pietro Marrese, la locale Sezione ANB e una delegazione della comunità ucraina.



Celebrazioni del 2 giugno a Matera e Montalbano J.



MOLISE Presidente regionale Bers. Gabriele Casolino

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DEI BERSAGLIERI A PETACCIATO (CB)

Il giorno 28 maggio, alla presenza del Sindaco Roberto Di Pardo e del parroco don Mario Colavita, sulle note dell'Inno Nazionale eseguito dai ragazzi della Banda Musicale dell'Istituto Comprensivo "Vincenzo Cuoco" di Petacciato è stata inaugurata la nuova sede della locale Sezione. Presenti alla cerimonia il Presidente Regionale ANB Molise Gabriele Casolino, il Presidente Provinciale ANB di Isernia Mario Malorni ed il Ten. Edoardo Tereo Presidente della Sezione di Petacciato. Commossa gradita presenza del glorioso cappello piumato del compianto Presidente Fondatore Antonio Sappacone. Il taglio del nastro tricolore e successiva benedizione ha trovato ampio consenso nei presenti che hanno ap-



prezzato la Preghiera del Bersagliere letta dal Parroco e la breve e simpatica cronistoria della Sezione narrata dal Sindaco. Era presente anche l'artista petacciatese Mimi' Di Lena, che ha impreziosito con un'opera in pietra a tema bersaglieresco la Sede, già ricca di cimeli e ricordi.

PUGLIA Presidente regionale Bers. Antonio Lamosa

RAPPRESENTAZIONE TEATRALE

Il 15 maggio, presso la sala convegni Santa Maria degli Angeli a Barletta, la locale Sezione, ha organizzato, in collaborazione con ANCR, ANMIG e ANMI, un incontro-spettacolo dal titolo *Abbiamo letta scritta studiata ma mai vissuta: la Guerra*, diretto ed interpretato da Dolores Rotunno e Francesco Paolo Dellaquila e con la partecipazione di Gianni Fimiani. Erano presenti i bersaglieri Ruggiero Pegna, Donato Conteduca, Raffaele Loconte e Filippo Donvito.



SICILIA Presidente regionale Bers. Salvatore Aurelio Tosto

FIACCOLATA PER LA PACE



Si è svolta il 7 marzo a Mineo (CT) su iniziativa della Sezione ANB, con il patrocinio del Comune, per dire "NO", alla guerra in Ucraina e a tutte le guerre. Un migliaio di persone, fra i quali tanti studenti, Autorità civili e militari, la locale Protezione Civile e l'AVIS, hanno dato via ad un corteo che si è incanalato lungo le vie cittadine. Durante il corso della serata si è proceduto anche ad una raccolta fondi per l'Ucraina.



RICORDO DEL MAGG. GEN. ANTONIO VENETTONI

Abbiamo avuto modo di conoscere Antonio in seno al nucleo centrale dell'ANB, quale Ufficiale Adde-
detto alla Sezione amministrativa, ed abbiamo sempre apprezzato quel suo carattere severo, ma stemperato dalla sua naturale bonomia e dalla generosa cordialità; si, ne parliamo al passato perché venerdì 25 maggio 2022 è deceduto, circondato dall'affetto della cara moglie Signora Laura Lentini e dai figli Raffaella ed Alessandro.

Era nato a Montorio Romano il 17 novembre 1936 ed aveva abbracciato la vita militare nel 1956, frequentando con successo il 19° Corso AUC e la Scuola dei Servizi e di Commissariato e Amministrazione, ma quel che più conta - almeno nel nostro campo... cremisi - ha prestato giuramento nell'8° Reggimento Bersaglieri a Pordenone, rimastogli nel cuore e non solo, infatti non perdeva mai l'occasione di esternare il suo attaccamento al Corpo dei Bersaglieri e di contagiare tutti, colleghi e Superiori, elogiandone l'attaccamento alle piume e l'inconfondibile passo di corsa. La sua vita militare non ha mai segnato il passo e la sua carriera non è stata altro che un susseguirsi di prestazioni di comando in numerosi Istituti Militari, a incominciare dal servizio prestato quale Ufficiale di Amministrazione al Deposito della Divisione "Ariete" seguito da un breve periodo presso l'Ospedale Militare di Anzio ed al XIII Deposito misto di Roma.

Conseguita la Laurea in Giurisprudenza ha prestato servizio lungo ben undici anni quale Direttore dei Conti alla Legione Carabinieri del Lazio e poi al Comando Generale dell'Arma per poi passare allo Stato Maggiore dell'Esercito per il Consiglio Tecnico Scientifico della Difesa.

Non dimentico dei dettami bersagliereschi assorbiti nel grande 8° ha diretto con consumata perizia ed alta professionalità il PERVAMILES e GENIODIFE, finché con la promozione a Colonnello ha assunto la direzione della 7° Divisione della Direzione di UFFESERCITO. Per la sua marcata personalità, la varietà ed importanza degli incarichi ricoperti, era conosciuto e stimato dai vertici apicali di tutto l'Esercito Italiano.

Nel 1997 viene nominato Maggiore Generale, collocato in Ausiliaria ma è subito assorbito dal Dipartimento della Protezione Civile ove ha avuto modo di essere stimato dal Dr. Bertolaso e dal Generale Cataldi che ne ha promosso il trasferimento alla nostra Associazione della quale ha assunto la responsabilità amministrativa. Stimato e benvenuto anche dal Generale Pochesci che lo ha sempre invitato, con Signora, ai nostri Raduni, partecipandovi con fiero orgoglio bersaglieresco.

Alter



UN AFFETTUOSO SALUTO A LIDIA

Con sentimenti di grande tristezza, la Presidenza Nazionale ricorda Lidia Cipriani Leonori recentemente scomparsa lasciando un vuoto incolmabile nella Sua famiglia e in quella dei Bersaglieri romani.

È stata, per molti anni, l'anima della Sezione ANB di Roma Capitale, dove rimarrà un ricordo indelebile del Suo spirito gioioso, della Sua natura socievole e allegra, della Sua vitalità.

Sempre prima nelle iniziative e nella organizzazione di eventi conviviali nel Sodalizio, restano Indimenticabili le Sue meravigliose crostate, le Sue parmigiane e le Sue "penne alla bersagliera".

Vicini ad Aldo, il nostro piumato sempre disponibile, al Suo fianco da una vita e pilastro della Sezione ANB di Roma, salutiamo la cara Lidia che certamente saprà guardarci con lo stesso amore di sempre, dal Paradiso cremisi.

Per Lei un grande, affettuoso, triplice hurrà!



IL BERS. MARCO MILO È ANDATO AVANTI

Il campione dei Bersaglieri di Terra di Bari, è andato avanti, come diciamo noi di Lamarmora, un po' in anticipo, avrebbe detto Lui, dall'alto dei suoi circa 104 anni portati con estrema disinvoltura. Valoroso combattente nel II Conflitto Mondiale e nella vita, sempre in prima linea alle manifestazioni e mai assente ai Raduni Nazionali, rappresentava al meglio lo spirito indomito e aspro del Bersagliere di razza.

Ora ha raggiunto, i suoi Commilitoni del Battaglione Zara e i grandi Piumati che corrono nei viali del Paradiso cremisi, al suono ideale di mille fanfare.

Partecipando al dolore della famiglia e della moglie Pasqua che ha condiviso con Lui una unione durata oltre 84 anni e al cordoglio di tutti i Bersaglieri Baresi, rivolgiamo al nostro Marco un ultimo commosso saluto e un caloroso e forte triplice Hurrà.



I BERSAGLIERI DEL "SESTO" RICORDANO CRISTIANO LUCCHESI

Lido di Camaiore (LU). È scomparso il 9 maggio scorso Cristiano Etrusco Lucchesi (classe 1964), bersagliere del 6° btg. "Palestro" a Torino nel 1984. Colpito alcuni anni fa da una rara malattia, che ne ha minato il corpo ma non lo spirito, Cristiano è riuscito a partecipare per l'ultima volta al Raduno Nazionale di Matera del 2019. L'attaccamento di Cristiano ai bersaglieri traspare tutto dalle commosse parole che il fratello David ci ha fatto pervenire. Tramite i suoi ex commilitoni del "sesto" "Cristiano teneva moltissimo al corpo dei Bersaglieri ed è stato per circa tre decenni Presidente della Sezione Bersaglieri della Versilia, di-

stinguendosi per impegno, entusiasmo e iniziative varie, con forti legami a livello locale, regionale e nazionale. Le manifestazioni di affetto e stima per Cristiano, a seguito della sua prematura scomparsa, sono state molteplici da parte del corpo bersaglieresco tutto, dagli ex commilitoni alle autorità. Lo scorso luglio, da oltre un anno in carrozzina, si era incontrato con alcuni compagni del 6° Palestro. Questo convivio è stato per Cristiano un momento veramente importante, al quale teneva moltissimo. Le manifestazioni di affetto e stima sono state generali, coinvolgendo tutti coloro che hanno conosciuto Cristiano: familiari, parenti, amici, conoscenti e, tengo a sottolineare, i colleghi di lavoro di Cristiano. Cristiano era un geometra molto apprezzato, iscritto al Collegio di Lucca e CTU per il Tribunale. Rappresentanze delle Sezioni di Lucca, Massa-Carrara e Cecina erano presenti al suo funerale mercoledì 11 maggio. La "Preghiera del Bersagliere", la poesia "La Fanfara dei Bersaglieri", scritta da nostra Madre, ed il "Silenzio", hanno accompagnato Cristiano nel suo ultimo viaggio terreno".



ANDRIA (BT)

Il giorno 30 Aprile 2022 è corso avanti il bers. **Riccardo Cannone** iscritto alla Sezione di Andria. Il Presidente e la Sezione tutta si stringono al dolore della famiglia Cannone.



BUSCATE (MI)

Il 22 marzo 2022 è deceduto il Bers. **Vincenzo Tabaglio** classe 1931 già Bersagliere del 1° Reggimento e iscritto alla Sezione dal 1987. I Bersaglieri della Sezione lo ricordano con stima e affetto.



ARGENTA (FE)

La Sezione piange la scomparsa del Bers. **Vittore Tagliati** classe 1938, bersagliere del 8° Rgt. Bersaglieri sempre presente nelle attività della Sezione fin dai tempi della sua ricostituzione. Raggiunge la sua amata Laura, ma lascia un profondo dolore nelle figlie e nipoti.



CATANIA

L'11 febbraio 2022 è corso avanti a soli 59 anni il Bers. Ten. **Santo Mario Scuderi** stroncato da una malattia inesorabile che ha affrontato con la forza e il coraggio di un vero bersagliere. Tante le manifestazioni di affetto e di cordoglio. Presidente ANB della Provincia di Catania è stato tra i fondatori della Sezione di Zafferana Etnea e della Fanfara in forza in questa sede. Il Ten. Scuderi ha sempre dimostrato amore per la famiglia e senso del dovere nel suo lavoro. È stato sempre al servizio della società civile, sempre vigile e attento nella trasmissione dei valori della pace, della solidarietà e del bersaglierismo.



BAGNOLO SAN VITO (MN)

Circondato dall'affetto dei suoi cari e dei bersaglieri è mancato il 19 aprile 2022 il gagliardo bersagliere **Gildo Girolidi**, classe 1925. È sempre stato presente alle attività della Sezione. I bersaglieri Bagnolesi lo ricordano con grande stima ed affetto e si associano al dolore della famiglia.



COLLEFFERO (RM)

Il Bers. Ten. **Francesco Di Giuseppe** del 51° corso AUC "Bir el Gobi", già Consigliere Provinciale del Lazio e iscritto alla Sezione di Colferro, il 27 marzo 2022 all'età di 74 anni è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari. "Bersagliere nel cuore e Termolese verace" è il titolo con il quale la redazione di un giornale della sua città nativa Termoli (CB) l'ha voluto ricordare. Francesco è uno di noi che è corso in avanti: continuiamo a ricordarlo e a pregare per lui. I Bersaglieri di Colferro e i compagni di corso lo ricordano con affetto e partecipano al dolore della famiglia.



BERGAMO

Lo scorso 31 marzo è scomparso il Bers. **Mansueto Albrici Salvi**, classe 1927, uno dei veterani della nostra Sezione. Arruolatosi volontario è stato combattente nel II Btg. Mameli nella compagnia Bergamo 2. La sua scomparsa lascia un grande vuoto e una grande tristezza. Vogliamo ricordarlo orgoglioso del suo essere Bersagliere e del suo cappello piumato.



CONEGLIANO (TV)

Il 17 febbraio il Bers. **Luciano Pulese** ci ha lasciato all'età di 88 anni. Da più di due mesi aveva perduto Marina, la sua adorata moglie. Bersagliere, fiero di aver militato nel 3° Rgt., ha condiviso le varie attività della Sezione con tanto entusiasmo, passione e generosa amicizia. La Sezione lo ricorda con affetto e si stringe al cordoglio dei famigliari.



BRA (CN)

Il 29 aprile 2022 è venuto a mancare il Simpatizzante **Giorgio Riccardi** classe 1938, figlio del Bersagliere Michele classe 1903, del 7° rgt. bersaglieri, deceduto il 12 aprile 1977. Più volte componente del Consiglio Direttivo e Revisore dei Conti della Sezione di Bra "1° Bersagliere Col. Giuseppe Silvestro Vayra". I Soci porgono le più sentite condoglianze.



CREMONA

Il 18 aprile 2022 è andato avanti il Bers. **Angelo Galli** classe 1947 del 23° Btg., già consigliere e componente la pattuglia ciclistica Sezionale. La Sezione porge sentite condoglianze ai figli e alla moglie Gabriella, componente del Gruppo Femminile Cremisi Sezionale.



ERACLEA -VE

Il 4 maggio 2022 ha terminato la sua corsa il Bers. **Isidoro Pasqual**, del 3° Rgt. Bersaglieri. Giungano da parte di tutti i soci della Sezione le più sincere condoglianze.



FERENTINO (FR)

Il 30 novembre è venuto a mancare il Socio simpatizzante **Giuseppe De Carolis**, persona gentile educata e sempre disponibile. Il Presidente ed i soci della Sezione si uniscono al dolore della moglie Marcella e della famiglia tutta, ricordandolo con profonda stima ed affetto.



FROSINONE

A soli 57 anni, il 13 febbraio, è venuto a mancare all'affetto di tutti i suoi cari, il socio simpatizzante **Pasqualino Palladino**. Il presidente Franco Trippodo e tutti i soci della Sezione si stringono al dolore dei familiari.



GOITO (MN)

Il 29 Aprile è improvvisamente mancata all'affetto dei suoi cari la signora **Ivana Lorenzi**, mamma del bers. Devis Ortombina, Presidente della Sezione. I bersaglieri si uniscono al dolore della famiglia.



LUGO DI RAVENNA

Il 4 febbraio 2022 ci ha lasciato il Bers. **Lorenzo Pini**, ex presidente della Sezione di Ravenna. Classe 1940 ha fatto parte del 1° Reggimento.



MAGENTA (MI)

Il 1° marzo 2022 ci ha lasciato il Bers. **Natale Magistrelli** classe 1929. Il suo entusiasmo e il suo spirito giovanile ci mancheranno molto. Commosi ci stringiamo alla famiglia.



MONTALBANO JONICO (MT)

Il 23 marzo 2022 è venuto a mancare il bers. **Gennaro Milione**. Tutti gli iscritti della Sezione si uniscono al dolore della famiglia.



MONZA

Il 27 aprile 2022 è corso avanti il Simpatizzante Benemerito **Enrico Piottelli**, di anni 88. Tutta la Sezione si unisce al dolore della famiglia e lo ricorderà sempre per il suo altruismo ed il suo perenne sorriso.



PARABIAGO

Il 15 aprile 2022 è corso avanti il Bers. **Emilio Viola** classe 1932. Emilio era orgoglioso di aver partecipato all'entrata di Trieste e ne serbava un fiero ricordo. La Sezione si unisce al dolore dei familiari.



PONZANO VENETO

Il 17 maggio 2022 è venuto a mancare il Bers. **Antonio Rampin** classe 1936 dell'8° Rgt. cofondatore della Sezione. I Bersaglieri della Sezione si stringono con affetto al dolore della famiglia.



SANSEPOLCRO (AR)

A 101 anni il Bers. **Pietro Manfroni** è corso avanti. Nato al Borgo il 20 marzo 1921, a 20 anni ha partecipato come bersagliere alla campagna d'Africa Settentrionale. Fu poi deportato in America fino al 1946.



SETTIMO TORINESE (TO)

La Sezione e la Fanfara di Settimo Torinese annunciano con grande dolore la scomparsa, avvenuta il 6 dicembre 2021, di **Romeo Fabbricatore** storico e insostituibile Presidente della Sezione.



UDINE

I bersaglieri della Sezione, partecipano con dolore alla scomparsa del loro fratello d'arme il bers. S. Ten. **Riccardo Chiesa**, classe 1932, che il 12 giugno ha terminato la sua corsa terrena.



URGNANO (BG)

Il 25 maggio all'età di 92 anni, è deceduto il Bers. **Franco Savio**, già del 1° Reggimento. Tutti i soci della Sezione ricordandolo con affetto, si uniscono al dolore della famiglia.



VALSESIA (VC)

Dopo una lunga vita terrena, ci ha lasciato e preceduto nella sua nuova vita il comm., **Augusto Bruno** di anni 96. Alla famiglia porgiamo le più sentite condoglianze.



VICENZA

Il 24 aprile scorso è andato avanti il Bersagliere **Franco Zanella**, classe 1956. I Bersaglieri Vicentini, profondamente dispiaciuti, porgono le più sentite condoglianze alla famiglia.



ZAFFERANA ETNEA

Il 4 dicembre 2021 è corso avanti il bers. **Alfio Puglisi**. colonna portante della Sezione ANB di Zafferana Etnea. A sei mesi dalla sua scomparsa tutta la Sezione lo ricorda con affetto.



ANDRIA

Lo scorso 22 aprile, circondati dall'affetto dei familiari, i coniugi Zaccaro hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio. Agli auguri dei parenti si aggiungono le felicitazioni e gli auguri di tutti i soci della Sezione.



ANDRIA

La Sezione esprime felicitazioni a Enza Loconte e Peppino Allegretti, per il loro 50° anniversario di matrimonio, festeggiato il 10 aprile 2022.

Auguri per una duratura vita insieme.

BORGO SABOTINO (LT)



Buon Compleanno al bers. Benito Furlanetto per i suoi 92 anni, nato il 10 giugno 1930.



LIMBIATE (MI)

I bersaglieri della Sezione si congratulano per il prestigioso traguardo raggiunto dal bers. Giancarlo Centin e dalla sua inseparabile consorte in occasione del loro 60° anno di matrimonio.



MOZZO (BG)

Tanti auguri al bers. Zelio Pasotto che il 14 maggio ha festeggiato 89 anni circondato dall'affetto dei suoi figli, nipoti e pronipoti.



ORISTANO

Il bers. Lilliu Giampaolo classe 1950, che ha prestato il servizio militare con il grado di caporale maggiore istruttore nel periodo 1969-70 presso la caserma di Miano, ora è un nonno felice e orgoglioso di presentare il suo primo nipote Leonardo di anni 5 mentre tiene in braccio la nipotina ultima arrivata Bianca di 4 mesi.



BOLOGNA

Ho coronato un sogno quarantennale grazie a due amici con la "A" maiuscola Peppe Manzoni e Lino Giaccio ex compagni di Sport. Nel 1980 già medico e ancora portiere della Nazionale Italiana, ho giocato nelle Forze Armate. Al momento del congedo, il primo maggio 1981, quando ho chiesto di essere congedato con il cappello piumato, mi è stato risposto che non ne avevo diritto perché ero carrista quando arrivai alla Cecchignola nella Compagnia Bersaglieri Atleti. Non c'è stato verso e ho subito questo torto. Non mi sono dato per vinto e ho continuato a insistere per avere il mio cappello con le piume. Il 17 giugno scorso, giorno del mio compleanno, mi è stato recapitato un pacco con dentro un cappello piumato. Grazie infinite a Beppe e a Lino, non avete idea di questa felicità, covata esattamente 40 anni.



CALVISANO (BS)

Buon Compleanno al simpatizzante Giovanni Buccella nato a Isorella il 3 maggio 1947 e iscritto alla Sezione dal 1977.



MONTELUPONE (MC)

Grande festa in casa del Presidente della Sezione di Potenza Picena e Montelupone, Adriano Ferramondo, il 30 aprile il figlio Marco si è unito in matrimonio con la sig.na Lilia.



NETTUNO

"A te papà che sai fare della vita con tutte le sue imperfezioni un mondo di gioia, amore e serenità". Al bersagliere Fausto Bonfantini, Uomo, Papà e Marito più in gamba che conosciamo, tantissimi auguri per i tuoi 92 anni, da tutta la tua famiglia"



PADOVA

Il 3 aprile Nerio Tomasello classe 1932 ex 3°bersaglieri Milano-7°Compagnia ha festeggiato 90 anni. La figlia Mara ha organizzato una festa a sorpresa con la complicità del Gruppo Alpini di Villa del Conte e della Fanfara di Padova che ha riempito il cuore del festeggiato ed emozionato tutti i presenti. Il bers. Nerio Tomasello ha espresso il desiderio di contattare qualche commilitone che magari lo riconosca nella foto che pubblichiamo.



PORDENONE

Attornati dall'affetto dei propri figli e nipoti, i coniugi De Bortoli bers. Giannino e la signora Artich N.D. Annamaria, lo

scorso 28 aprile hanno festeggiato 60 anni di matrimonio. A loro le espressioni beneauguranti e di simpatia di tutti i bersaglieri della Sezione.



PRALBOINO (BS)

Auguri di buon compleanno al bers. Giovanni Fioretti che il 13 marzo 2022 ha festeggiato 85 anni.



RUVO DI PUGLIA

Il Presidente Michele Lauciello e tutta la Sezione formulano, con gioia, svolazzanti auguri per le "nozze d'oro" del Bers. Francesco Paolo Ruta e la consorte Antonia Salvemini che hanno festeggiato il 24 aprile 2022. Bersagliereschi auguri e buona continuazione a questa bella coppia.



VALEGGIO SUL MINCIO (VR)

Buon compleanno al piccolo Cesare Benito dalla mamma Natascia e dal papà Vincenzo Finocchietti.



GARA INTERNAZIONALE PARALIMPICA

Top Ten per le Fiamme Cremisi, "Buona la prima!" è proprio il caso di dire per i due rappresentanti maschili delle Fiamme Cremisi alla loro prima esperienza in assoluto nella disciplina del "Tandem per non vedenti". L'ipovedente Stefano Miolo con la guida Sandro Pessa si sono classificati all'ottavo posto nella "Due Giorni" di sport internazionale sul lungomare di Massa. Gare in linea e a cronometro valide per la Coppa Europa, il campionato del mondo e come punteggio per la partecipazione alle Olimpiadi di Parigi. Impegnate 12 nazionali, campioni mondiali e medaglie olimpiche. A Stefano e Sandro vanno le nostre congratulazioni e gratitudine per aver messo in vetrina le Fiamme Cremisi in un contesto di visibilità internazionale.

IL LIBRO DI FRANCESCO MOSER



Sabato 23 aprile 2022 Francesco Moser, presso l'Auditorium di San Vito al Tagliamento, ha presentato il libro "un Uomo una Bicicletta"; moderatore Bruno Pizzul,

un estimatore di Moser che viene considerato con Eddy Merckx il più grande campione di ciclismo di tutti i tempi. Occasione ghiotta per Pio Langella (nella foto con Moser), Presidente delle Fiamme Cremisi, che annovera Francesco tra i testimonial dei cremisini, per incontrarlo in una sorta di amarcord. Infatti nel 1988 le Fiamme Cremisi nacquero in occasione del Raduno Nazionale Bersaglieri Ciclisti mai più eguagliato, 19 pattuglie provenienti da tutta Italia. Raduno organizzato dall'allora Magg. Pio Langella dell'11° Btg Bers. "Caprera", unico reparto in vita erede dei bersaglieri ciclisti. In quella occasione, tra le iniziative, la presentazione di 30 bici storiche ed avveniristiche di collezionisti di varie nazionalità. Tra le avveniristiche non poteva mancare quella del record dell'ora stabilito da Moser il 23 gennaio 1984 a Città del Messico.

Non riconosco più, nella attuale Brianza, quel rettangolo di Lombardia che mi ospitò nella fanciullezza e poi nell'adolescenza. Trasfigurata dai capannoni industriali, violentata da condomini e neo ville opulente che hanno eroso i suoi versanti boschivi, sofferente per gli scarichi di produzione, essa è divenuta uno scacchiere di cemento, asfalto e vetro, con qualche appezzamento di verde che ancora si difende da quel progresso tecnologico rimasto più un modo di dire che di fare.

Cinquanta o sessant'anni or sono, il lembo di terra che nasce dopo Monza per finire in prossimità di Lecco emanava odori, colori e rumori oggi sconosciuti. Il ritmo della vita era cadenzato dallo sferragliare dei carri agricoli, stracolmi di fieno e con il forcone piantato sulla cima, che trainati da pazienti sauri venivano guidati verso massicce case coloniche. Negli ampi cortili di terra battuta schiamazzavano e si rincorrevano i ragazzini a piedi nudi, con le ginocchia sporche o sbucciate per le frequenti cadute.

Le donne, che dalla mezza età in su vestivano ampi grembiuli neri dai minuti disegni bianchi, la sera si affrettavano nel distribuire il cibo agli animali da cortile inseguendo con opportuni richiami anatre, oche o galline. Dopo poco ognuna di loro si sarebbe indaffarata a rimestare spezzatino o polenta, sul fuoco di un grande camino, in attesa del "regiù" (n.d.a. capo famiglia) che rientrava dai campi. Povertà? Meno che altrove. Ma la gente confidava nella Divina Provvidenza ed aveva dentro di sé la grande forza degli onesti e dei saggi.

Maggio e agosto erano impregnati dell'inebriante profumo di fieno; nei dintorni di una cascina o di un casolare, a tratti venivi assalito dall'odore di mangime, di stia o di stallatico. Ma l'olfatto era risvegliato da sensazioni diverse in conformità dei luoghi in cui ti recavi: erba tagliata di fresco, conifere o acqua di roggia. L'odore d'acqua lo avvertivi quando, sdraiato sul ciglio della roggia per scostare con cautela i massi sommersi aspettandoti di veder guizzare un gambero, si alzava quel sentore di umido appena venato di palude e di erba. In questa cornice naturale di colori sfavillanti e profondi silenzi rotti solo dai versi degli animali, dal vociare delle persone o dai temporali, trascorrevo almeno uno dei mesi estivi in attesa che anche per i miei genitori giungesse il tempo del meritato riposo. Così, da pallidino abitante di città e all'inizio un po' deriso dai ragazzi del luogo per i miei pantaloni all'inglese, entrai ben presto in amicizia con i coetanei.

Ospite di una famiglia di contadini in una frazione di Missaglia, mi sfiancavo di giocate pazze sull'aia e nei campi, presentandomi a sera leccio come un cencio per pavimenti. Mi tornano alla mente le enormi scodelle poste sul tavolo coperto di tela cerata, situato al centro della grande stanza adibita a cucina e salotto, dalle quali ogni mattino sorbivo il latte appena munto, inzuppandovi il pane spalmato di burro e marmellata.

Proprio lì, in quel cortile cui si affacciavano quattro o cinque famiglie di sacrosanti lavoratori della terra, appena dopo l'arcata in pietra che ne delimitava l'ingresso, stava una botteguccia. Una

botteguccia senza finestre, sormontata da un portone di vecchio legno con le immancabili assi a "Zeta". Durante il giorno, sulla soglia di quel modesto spazio e sotto il solleone, il "sciùr Fermo", Fermo per la gente del luogo, riparava biciclette. Ci misi poco a conoscere bene questo "nonno" non ancora vecchio, ma che tale appariva a noi ragazzini. Lo rivedo come mi fosse ora di fronte: magro, non molto alto, vestito di una maglia a mezze maniche e pantaloni di buon comando, sempre paziente e cortese con tutti.

Frequentemente noi monelli eravamo da lui per questuare qualche vecchia camera d'aria dalla quale poter ricavare elastici per le nostre fionde, divenute il vero terrore di galline, oche e passerai dei dintorni. Il "sciùr Fermo", tra un sellino da sistemare e un pneumatico da sostituire a qualcuno dei cicli che riposavano appoggiati alla parete, trovava sempre il tempo per accontentare le nostre richieste. Finché un bel giorno notai, appesa al muro di fronte al suo banco da lavoro, una basetta di legno sulla quale era fissato un elmetto in miniatura. Il chiodo sosteneva un nastrino tricolore ed un ramoscello d'ulivo con le foglie accartocciate dal tempo.

«Cosa è questo, sciùr Fermo?», gli chiesi indicando l'oggetto. Mi guardò con occhi che parevano troppo grandi per la sua esile figura, si sedette come per riposarsi un momento e si tolse di tasca il fazzoletto. Mentre se lo passava sulla fronte per asciugare il sudore, cominciò a parlare con il respiro strappato a fatica, come una infermità ai polmoni lo costringeva.

«Ragazzo mio – disse – quella cosa che tu hai visto è quel che ho di più prezioso nella mia bottega.» Mi incuriosiva come un oggetto di latta su un palmo di legno parlato potesse valere tanto.

«Questa è la riproduzione dell'elmetto che io portavo in guerra, nella Grande Guerra» proseguì Fermo. «Qui, proprio qui – e indicava un lato del copricapo – c'era il posto per inserire il piumetto.» E dopo aver ripreso un po' di fiato: «Sì, perché ero bersagliere e ho combattuto sul Carso.» Fu da quel colloquio con il bersagliere ciclista Fermo Besana che udii parlare per la prima volta di biciclette con le gomme piene, pieghevoli per poterle caricare in spalla.

Seguirono con Fermo altri incontri ed altri racconti. Episodi di trincea, fango, assalti alla baionetta. E poi l'agognata Trieste da raggiungere, le delusioni, il Piave e infine gli entusiasmi della vittoria. Tutto ciò rapiva la fantasia di un ragazzino, per condurla ad immaginare epiche gesta di sacrificio e di ardimento. Il "sciùr Fermo" apparteneva al terzo Battaglione bersaglieri Ciclisti, Toti era nella sua compagnia ed egli lo vide stramazzone davanti agli occhi dopo quel disperato ultimo gesto che tutti conosciamo.

Tornai una decina di anni dopo per salutare il "sciùr Fermo" e dirgli che anch'io avevo prestato servizio nei bersaglieri. Ma venni a sapere che Fermo non trafficava più con le biciclette. Il bersagliere Fermo ci aveva lasciati per sempre. Così come ormai ci stava lasciando la Brianza in cui lo avevo conosciuto, con le sue cascine, le grandi scodelle bianche e il profumo della legna che arde nei camini.



CREST ANB
Euro 26,00



FERMACARTE
Euro 16,00



GAGLIARDETTO ANB
Euro 10,00



PORTAPENNE
Euro 18,00



OROLOGIO DA TAVOLO
Euro 20,00



PORTACHIAVI
Euro 5,00



TAGLIACARTE
Euro 15,00



PENNA
Euro 12,00



ADESIVI
Euro 1,00



TUBOLARI
Euro 3,00 (al paio)



STEMMA
gratuito a richiesta
per gruppi e fanfare



STATUINA
Euro 35,00

LIBRI
a partire da Euro 2,00
chiedere info

CRAVATTA ANB
Euro 18,00

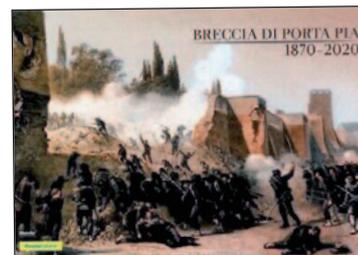
DISTINTIVO
Euro 3,00



PIUMETTO
300 piume Euro 55,00
400 piume Euro 75,00
500 piume Euro 100,00



CAPPELLO CON SOGGOLO COCCARDA E FREGIO
Taglie 57-58-59 Euro 100,00



150° PORTA PIA 2020
Serie di cartoline e fancobolli
Euro 30,00

Gadget riservati ai Soci i prezzi indicati si intendono come contributo minimo volontario oltre le spese di spedizione